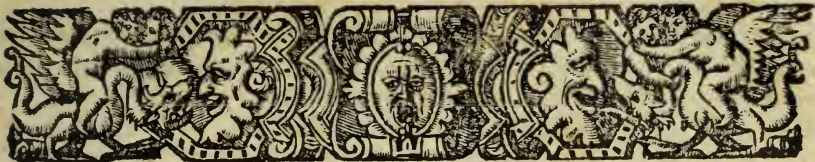
LA ILLVMINATA

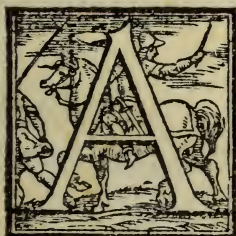
DE TVTTI I TVONI DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI, non d'altrui piu ſcritti,

COMPOSTA PER IL REVERENDO PADRE Frate Illuminato Aiguino da Breſſa, dell'ordine Seraphico d'Oſſeruanza.

Con Priuilegio dell'Illuſtriſsima Signoria di Venetia, per anni X V.

IN VENETIA PER ANTONIO GARDANO, M D L X I I.

ALLA MOLTO ILLVSTRISSIMA E RELIGIOSISSIMA SIGNORA PAOLA CONTESSA DI GVASTALLA,

& Essemplarissima Ancilla di Giesu Christo.

NCOR che la purità, e sincerità del bellissimo, e santissimo animo vostro, Illustrissima e Religiosissima Signora Contessa, sempre intento a quelle sopra naturali harmonie che porge a gl'eletti suoi la diuina cōsolatione, non molto forse prezzi questi nostri mondani, & imperfetti concenti, Ella pregia pur nondimeno la buona mente di coloro, che al Colto diuino, danno il frutto delle lor fatiche e studi, quali e quanti si siano. Ne di prouar questo sarà mestiero altronde tor gl'essempi che dalle santissime vostre operationi, con le quali intanto hauete esso diuino honore, e nelle Chiese, e ne luoghi pii, da Voi così religiosamente edificati, e gouernati essaltato, che dal santissimo essempio Vostro pigliano maniera, e forma tutti coloro, che del viuer pio sono dallo Spirito Santo infiammati. Per questa cagione adunque hauendo io Illuminato, seruo di Giesu Christo, anchorche inutile, & affettionatissimo alla santissima conuersation vostra, composto ad vtilità di coloro, a cui il diuin Colto diletta, alcune introduttioni, e regole di Musica plana, ò canto Fermo, da vsarsi nelle Chiese Monastiche, e doue piu si ricerca il Canto semplice e pio che la Musica variata, e che piu diletta spesso l'orecchia che il Core. Et douendole all'honor del Signor nostro Giesu Christo dare in luce, ho preso ardire di a Voi dedicarle, così perche con ogni affetto di Core riuerisco il nome Vostro, come ancora perche la cosa in se è pia & religiosa, alla pietà, & religion Vostra, come a suo simile si conuiene. Vostra Signoria Illustrissima e religiosissima adunque si degni con quell'animo

accettar questo picciol dono, che il Saluator nostro accettò i duoi minuti della pouera Vedoua, la qual con lieto animo piu dato hauerebbe se piu dar'hauesse potuto. Et viua sempre felice.
Di Venetia a di 3 Di Genaro nel M D L X I I.

Di V. Illustriss. Signoria

Seruitore,

Frate Illuminato Aiguino,
Minoritano d'Osseruanza.

LA ILLVMINATA DE TVTTI I TVONI DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI, non d'altrui piu ſcritti.

LIBRO PRIMO.

Della mano ſecondo i Greci. Cap. I.

A MANO Greca comenza in A re, & ha quindeci poſitioni come appare.

A proslambanomenos	b ♮ trite ſynemenon parameſe
♮ hypate hypaton	C trite diezugmenon, cũ paranete ſynemenon
C parhypate hypaton	
D lychanos hypaton	D paranete diezugmenon cũ nete ſinemenon
E hypate meſon	E nete diezugmenon
F parhypate meſon	F trite hyperboleon
G lychanos meſon	G paranete hyperboleon
A Meſe	A Nete hyperboleon.

Della mano de Guido Aretino, & della ſua diuiſione. Cap. II.

HOR ſeguita la mano de Guido Aretino, la quale è quella che i Latini li hanno dato opera, & di continuo da loro è eſſercitata. Adunque le poſitioni di eſſa mano ſono venti, & ſaranno diuiſi in tre parti. La prima parte ſarà chiamata Graue, la ſeconda Acuta, la terza Sopracuta, come vederai tutto per ordine dalla parte remiſſa.

La parte Graue		La parte Acuta		La parte Sopracuta.	
Gamma ut		G	ſol re ut	G	ſol re ut
A	re	A	la mi re	A	la mi re
♮	mi	b fa	♮ mi	b fa	♮ mi
C	fa ut	C	ſol fa ut	C	ſol fa
D	ſol re	D	la ſol re	D	la ſol
E	la mi	E	la mi	E	la
F	fa ut	F	fa ut		

Anchora eſſo Monacordo ſarà diuiſo in due parti, cioè diece in riga, & diece in ſpacio incominciando la prima poſitione quale è Gamma ut, ſarà chiamata riga, & la ſeconda poſitione qual dice A re, ſarà chiamata ſpacio, & coſi procederai infino alla fine di eſſo Monacordo, dicẽdo vna in riga, & l'altra in ſpacio, & per eſſere piu degno luogo, la riga che non è il ſpacio comenza adunque il Monacordo in riga.

Delle chiaui vniuerſali della mano di Guido,& quante ſono, & anchora quante ſono le particulari, & che il b molle è accidentale, & che coſa ſia chiaue. Cap. III.

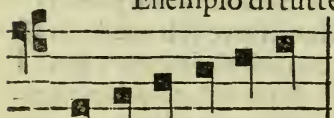
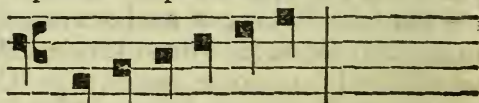
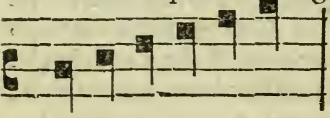
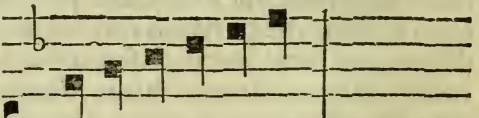
LE chiaui vniuerſali ſono venti,ſecondo la opinione d'alcuni muſici alli quali ſon contrario,& dico mentre che tutte le lettere per ſe ſole dimoſtrano la ſua poſitione,ò ſia riga ò ſpacio, non per queſto ſono venti, Ecco la ragione, Dādo principio alla prima poſitione qual chiamiamo Gamma ut,A re, ♮ mi,C fa ut,D ſol re,E la mi,F fa ut,ouero coſi G A ♮ C D E F, ſeguita G ſol re ut primo,infina alla poſitione F fa ut īcluſa, ſarāno quelle iſteſſe lettere come appare,G ſol re ut,A la mi re,b fa ♮ mi,C ſol fa ut, D la ſol re,E la mi, F fa ut, ouero coſi G A ♮ C D E F, ſeguita poi la poſitione G ſol re ut ſecondo, per infino all'ultima poſitione, ſarāno quelle iſteſſe lettere apparenti, mancando l'ultima lettera quale è F, G ſol re ut, A la mi re,b fa ♮ mi, C ſol fa, D la ſol,E la,ouero coſi G A ♮ C D E, adunque ſeguita per le dimoſtrationi ſopradette, che le chiaui vniuerſali nō ſono altro che ſette, ma ſono deriuate & replicate,& non venti come alcuni hanno ſcritto,& queſto afferma Nicolao Vuolico Baroducenſe,& Giouan Spadaro, & il mio irrefregabile maeſtro Pietro Aron. Hora potrebbono dire alcuni che dal G ſol re ut primo,per infino al F fa ut ſecōdo, vi ſono otto lettere p cagione del b molle poſto in ♮ mi acuto,Riſpōdo, dato che il b molle ſia poſto ī ♮ mi acuto,& anchor ī ♮ mi ſopracuto, nō per queſto ritrouāſi ī ordine delle ſette lettere naturali, quali ſono queſte G A ♮ C D E F, anzi ſono accidētali come confermano i dotti Muſici diſopra nominati. Hor veniamo al propoſito noſtro,che le lettere diſopra moſtrate ſono chiaui, dice Giouan Tintore nel ſuo Compendio Diffinitorio. Quid ſit Gamma ut,eſt linea cuius clauis eſt G, quid ſit A re, eſt ſpacium,cuius clauis eſt A,quid ſit ♮ mi, eſt linea cuius clauis eſt ♮ quid ſit C fa ut,eſt ſpacium, cuius clauis eſt C, quid ſit D ſol re, eſt linea,cuius clauis eſt D,quid ſit E la mi,eſt ſpaciū, cuius clauis eſt E; quid ſit F fa ut, eſt linea, cuius clauis eſt F, quid ſit G ſol re ut,eſt ſpaciū,cuius clauis eſt G, & coſi procede con tal ordine per infino all'ultima poſitione della mano. Adunque la chiaue vniuerſale non è altro che vna dimoſtratione di linea,ouero ſpacio. Et le chiaui particulari ſono due, la prima ſarà chiamata chiaue della proprietà di natura graue poſta in F fa ut, & compoſta di tre note come appare in figura delche ogni volta che ſi trouara la ſopra detta chiaue ſempre dimoſtrara la poſitione di F fa ut primo. Hor ſeguita la ſeconda chiaue la quale ſarà chiamata della proprietà del ♮ quadro acuto poſta in C ſol fa ut, & cōpoſta di due note come appare. & doue apparira tal figura, ſempre ſi dimoſtrara la poſitione di C ſol fa ut. Anchora dimo-

ſtraremo vna figura come appare b, la quale è chiamata da Greci Menon, che vol dire coſa accidentale, & da noi è chiamata Congiunta di b molle, perche mouetur ad tempus, che poteſt adeſſe & abeſſe ſine corruptione ſubiecti. Et d'un minor ſemituono cauſa il tuono ſeſquiottauo, & per cõtrario d'un tuono cauſa il ſemituono minore per fare il tuono. Diremo adũque che ſarà chiaue accidẽtale poſta in mi acuto, con quella della proprietà di quadro acuto, poſta ĩ C ſol fa ut, come appare. Potrebbono dire alcũi quale è la cagiõe ch'io põgo tal figura b con la chiaue della proprietà di quadro acuto, poſta in C ſol fa ut, e che l'altre ſono poſte per ſe ſole. Io riſpondo molte ragioni vi potrei dire, nondimeno mi voglio accoſtare con il Filoſofo qual dice, omne quod poteſt fieri per pauciora, nõ debet fieri per plura. Hor al propoſito mio, philoſophus dicit, accidens non poteſt eſſe ſine ſubiecto, & coſi anchora volendo dimoſtrare il b molle in mi, graue biſogna dimoſtrare la chiaue della proprietà di natura graue poſta in F fa ut, come appare. Coſi anchora volendo dimoſtrare il b molle ſopr'acuto, biſogna ſia dimoſtrato accõpagnato come appare. pche volẽdo dimoſtrarli per ſe ſoli naſcerebbono molti errori, & ſi verrebbe a fare cõtra al Filoſofo. Ma gli errori che di quì naſcerebbono nõ gli dico per non eſſere proliſſo. Et la predetta chiaue è d'alcuni chiamata Chiaue principale, ò voi dire naturale, la qual coſa non ſarà da noi conceſſa per eſſere accidentale, come diſopra habbiamo prouato, perche ſeguiterebbe che nõ ſaria differenza dalla naturale all'accidentale, & da Greci fu trouato tal figura b, per annullare il tritono, come afferma Guido Aretino. Inuentum eſt a Grecis b, rotondum, ad temperantiam tritoni, & vbi neceſſarium fuerit apponatur. Adũque ſeguita che il b molle è accidentale, perche il tritono è naturale, qual naſce dalla poſitione F fa ut, alla poſitione mi, & volendo leuare il tritono biſogna che gli ſia vna coſa accidentale. Coſi anchora volendo diſtruggere l'accidentale, biſogna che ſia il naturale. Reſta a vedere che coſa ſia chiaue della qual chiaue, daremo vna diffinitione generale che conuenga alla chiaue accidentale & alla naturale. Chiaui adunque pigliandole in generale non è altro che vna dimoſtratione di tutte le corde & note, & rimouendo tali chiaui reſtaranno le note ſenza gouerno. Come dice il Filoſofo, rimoſſa la cauſa ſi rimuoue l'effetto.

Che coſa ſia proprietà, & quante ſono nel Monacordo. Cap. IIII.

LA proprietà non è altro che vna deriuatione di piu voci d'vn iſteſſo principio come a dire della prima ſillaba che ſarà dalla parte remiſſa haranno principio, la qual ſillaba ſarà chiamata ut, come vederai ogni coſa in figura per ordine. Le proprietà adunque ſono ſette volte nella

mano ouero Monacordo di Guido Aretino, cioè ut re mi fa ſol la, cinque naturali & due accidentali, & queſte ſei ſillabe fanno vna proprietà, & ſaranno eſſe proprietà diuiſe in tre parti. Adunque le prime tre proprietà ſaranno chiamate Graui, per eſſere tutte nelle parti grauí, cioè la prima ſillaba quale è chiamata ut, ſi troua nelle parti graui, & ꝑche queſta ſillaba ut, è capo & fondamento di tutte le ſeguenti a lei. Adunque conuiene a queſta ſillaba ut, eſſere chiamata proprietà, e non a altre ſillabe come alcuni credono, che il fa, ſia capo di tutte le ſillabe, ma di queſto ſono ingannati, perche Omne deriuatiuum habet principium ſui primitiui. Le altre tre ſeguenti a loro ſaranno chiamate acute, per eſſere nelle parti acute. La ſettima è vltima ſarà chiamata ſopracuta per eſſere nelle parti ſopracute.

Eſſempio di tutte le proprietà diſopra raccontate.

A che

A che modo furno trouate le ſei ſillabe: cioè vt re mi fa ſol la. Cap. V.

GVIDO Aretino inſpirato dalla diuina prouidenza, preſe fatica per amore de gli Latini, accioche gl'animi loro haueſſono qualche allegrezza, in laudare la diuina Maeſtà. Guidone ſentendo la ſuauità della muſica che faceano i Greci, reſtò quaſi morto di dolcezza, ritornato nel ſuo eſſere: in quel punto ſi deliberò di trouare la uia & modo di cantare, hor uedendo che i Greci haueuano certe ſillabe le quali biſognaua ſtare non poco tempo auanti che un ſpirito gentil poteſſe imparare a cantare alcuna coſa. Guido Aretino ſi puoſe all'oratione pregando la Maeſtà diuina gli uoleſſe concedere gratia che poteſſe trouare alcune ſillabe, che foſſe facile alli Latini da imparare a cantare, per laudare ſua Maeſtà. Iddio per ſua benignità gli poſe in cuore che doueſſe guardare all'hinno di ſan Giouanni qual dice. Vt queant laxis, ut prima ſillaba Reſonare fibris, re ſeconda ſillaba. Mira geſtorum mi terza ſillaba, famuli tuorum, fa quarta ſillaba, ſolue polluti, ſol quinta ſillaba, labii reatum, la che è la ultima ſillaba ouero nota, ſancte Ioannes. Et però il comercio Muſico chiama le ſei ſillabe, ouero eſſacordo di Guidone, come afferma l'aureato, M. Giouanni Spatario nelli errori contro di Franchino Luodenſe nella prima parte, al ſecondo errore, & il ſimile afferma Franchino al ſecondo capitolo del primo libro della ſua pratica, & anchora il mio honorato maeſtro Pietro Aron.

Come ſi debbe intendere quel uerſo, ut re mi ſcandunt, fa ſol la, quoque deſcendunt Cap. VI.

DA Guido Aretino fu trouato queſto uerſo, ut re mi ſcandunt, fa ſol la, quoque deſcendunt. Sono alcuni che dicono, & maſsime Giouan Maria Lanfranco, nelle ſue ſcintille, che ut re mi aſcendono, & la ſol fa deſcendono. Io dico, che gl'è il uero che infina li putti che incominciano a parlare metẽdogli innãzi a gl'occhi tale figuratione, come appare tutti diranno che le prime tre note aſcendono, & le altre tre note deſcendono, & da molti Muſici è inteſo tal uerſo come dimoſtra la figura. Alle quali opinioni ſon contrario. Hora dico che, ut re mi ſcandunt, fa ſol la quoque deſcendunt, cioè ogni fiata che la mutatione terminarà in ut, in re, in mi, ſempre ſtaranno per aſcendere. Et ogni fiata che la mutatione terminara in fa, in ſol, in la, ſempre ſtaranno per deſcendere, & coſi afferma il mio irrefre-

gabile Maeſtro Don Pietro Aron al. 10. cap. del primo lib. de Inſtitutione harmonica, & il ſimile afferma meſſer Giouanni Spadaro.

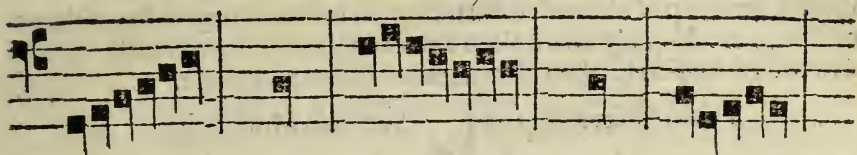
Che coſa ſia mutatione, & in Gamma ut in A re, in ♮ mi & in b fa ♮ mi primo & ſecondo, & in E la non ſi faranno mutatione. Cap. VII.

La mutatione nō è altro che mutare una nota in un'altra in un'iſteſſo luogo, & ſuono, o ſia in riga, ouero in ſpacio, per andare di proprietà in proprietà, & de luogo in luogo. Adunqne in Gāma ut, in A re, in ♮ mi, & in b fa ♮ mi, primo & ſecōdo, & in E la, ſono una nota ſola per ogni poſitione, ſeguitara adūque, nō ſi fara mutatiōe, ne li ſopradetti poſitioni, per eſſere una nota ſola per ogni poſitione. Alcuni potrebbono dire che in b fa ♮ mi, ſono due note, adūque ſi debbe fare mutatione. Io ui riſpōdo. Dato che in apparenza dimoſtrano eſſere due note in b fa ♮ mi, nōdimeno non ſono eguale in ſuono, anzi ſono diſtāti una da l'altra cinque comme, che uol dire uno apotome, ouero uno ſemituono magiore, come afferma il mio honorato maeſtro Pietro Aron al capit. 11. del primo libro de Inſtitutione harmonica, & l'aureato Giouanni Spataro, all'errore terzo della prima parte, contro di Franchino, eſſendo adunque tal diſtanza infra loro, ſeguitara che in tal poſitione nō ſi potra fare mutatione, perche non ſono eguali in ſuono ouero in uoce.

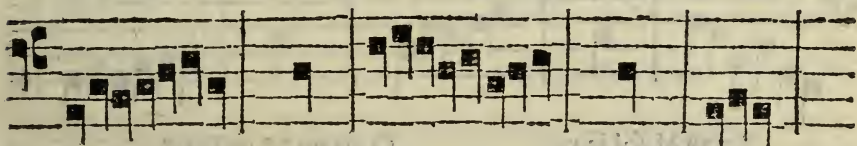
In quanti luogi della mano ſi faranno mutatione, & quanti mutationi ſi fara per ogni poſitione della mano. Cap. VIII.

Giunto alli mutationi di neceſsità di tutto il canto fermo, li quali ſaranno poſte in figura. Hor in quatordeci luogi della mano ſi fara mutatione. In C fa ut, D ſol re, E la mi, F fa ut, G ſol re ut, A la mi re, C ſol fa ut, D la ſol re, E la mi, F fa ut, G ſol re ut, A la mi re, C ſol fa, D la ſol. Et in quella poſitione che hauera due note, ſi fara due mutationi, & quella poſitione che hauera tre note, ſi fara ſei mutationi, & daremo principio alla quarta poſitione del Monacordo, & la prima in ordine del numero ſopradetto, perciò le mutationi del canto piano naſcono dalla neceſsità, & quelle del canto figurato dalla commodità.

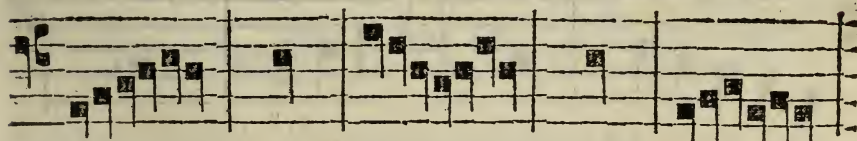
C,fa ut prima poſitione due mutationi faremo.

Prima M.fa in ut   Seconda M.ut in fa

Hor vedi che la pri ma mutatione finiſſe in ut, che ſta per aſcendere della proprietà di ♮ quadro graue, in quella di natura graue. Et la ſeconda mutatione termina in fa, che ſta per deſcēdere della proprietà di natura graue, in quella di ♮ quadro graue.

D,ſol re ſeconda poſitione in ordine,due mutationi faremo.

Prima M.ſol in re   Seconda M:re in ſol

Hor vedi la prima mutatione,è terminata in re,per aſcendere della proprietà di ♮ quadro graue, in quella di natura graue. La ſeconda mutatione è terminata in ſol per deſcendere della proprietà di natura graue, in quella di ♮ quadro graue.

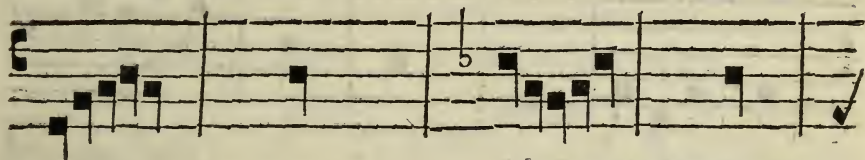
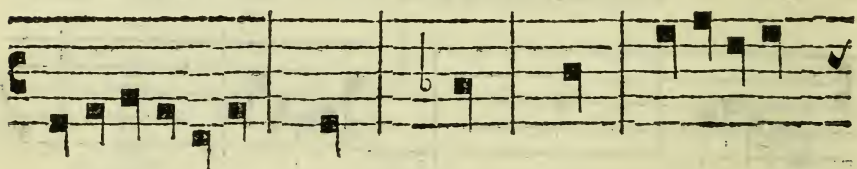
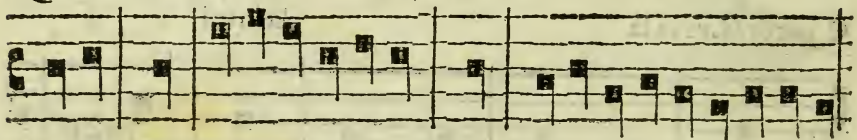
E la mi, terza poſitione,due mutationi faremo.

Prima M.la in mi   Seconda M. mi in la

Vedi lettore benigno,la prima mutatione è terminata in mi per aſcē dere della proprietà di ♮ quadro graue,in quella di natura graue. La ſeconda mutatione è ter mi nata in la,per deſcēdere della proprie tà di natura graue in quella di ♮ quadro graue. Adunq; hai viſto che le mutationi le quali ſono termi nate ĩ ut,in re,in mi,ſtãno p aſcēdere.

Et quelle che ſono terminate in fa,in ſol,in la, ſtanno per deſcendere,& coſi lettore mio benigno a te ſempre ſia manifeſto.

F, fa ut quarta poſitione,due mutationi,la prima adunque ſara chiamata irregulare,la quale non è altro che cangiare la nota naturale in l'accidentale, & la ſeconda ſara chiamata mutatione naturale.

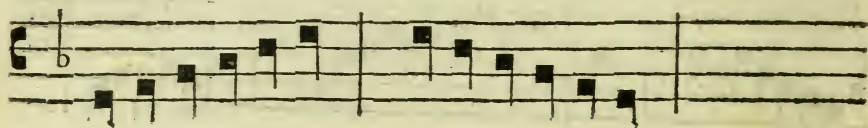
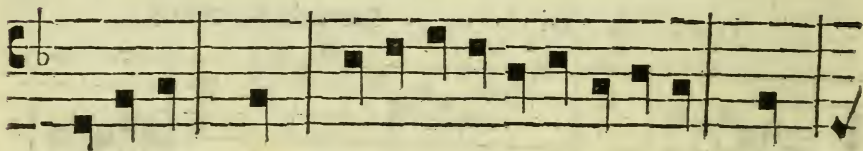
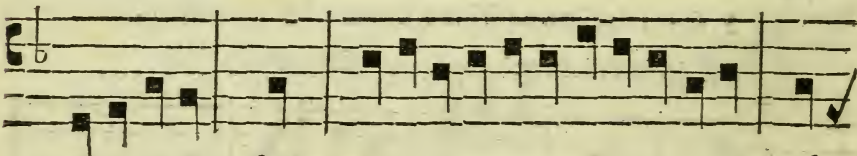
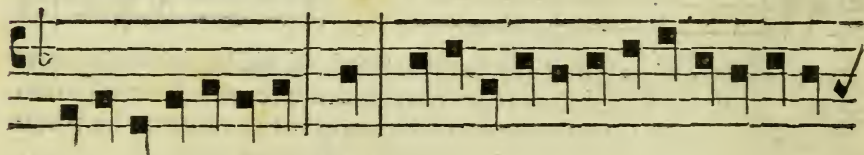
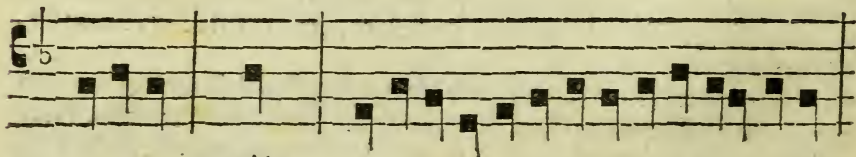
Alcuni potrebbono dire che queſta mutatione, ſol in re, l'ho poſta due fiate, adunque ſeguita che in G ſol re ut, ſi fara ſette mutationi, ouero che queſta ultima mutatione di ſol in re, gliè ſuperflua. Io riſpondo auegna ch'io ponga due fiate ſol in re, nondimeno non ſono due mutationi anzi glie vna ſola, perche è vn paſſo iſteſſo per trouare il fa di b molle, & dipoi trouare la quinta mutatione in ordine quale ſi chiama re in ut, & ſeguitando trouiamo la ſeſta mutatione, quale ſara ut in re, & ſara chiamata irregolare, come di ſopra è detto. Et coſi a uoi ſia manifeſto de tutti gli altri mutationi duplicati.

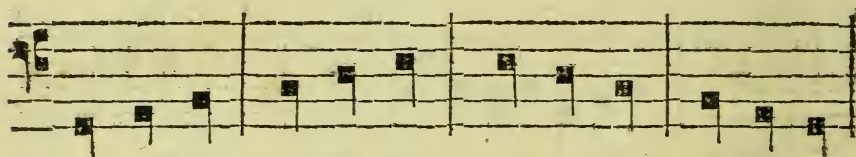
A la mi re, ſeſta poſitione, ſei mutationi faremo.

fa in ut
Prima M.ſol in fa
S.M.irre.fa in ſol
fa in ut
Terza M.ſol in ut
Quarta M;irre.ut in ſol
Quinta M.fa in ut
Seſta M.ut in fa
D,la ſol re, ottaua poſitione,faremo ſei mutationi.
fa in ut
Pri.M.la in ſol
S.M.ſol in la
re in ſol

Hor lettore mio benigno,tutte le mutationi,che hai hauuto nelle parti acute, quelle iſteſſe haureti nelle parti ſopracute, & per breuità non gli pongo, perche il tuo ingegno ſodisfarà alla tua volontà, hauendo riguardo alle mutationi, che ſono fatte, nelle parti acute, & quelle te ſaranno colonna è ſcudo delle ſopracuti, & coſi a voi ſia manifeſto, & per eſſer breue laſcio le quattro poſitioni, cioè G ſol re ut, ſecondo, A la mi re, C ſol fa, D la ſol.

Hor nelle mutationi di ſopra, habbiamo fuggito il b molle, eccetto quello che nõ ſi è potuto fare di manco, per riſpetto del tritono. Hora vederai tutta la proprietà di b molle, & le mutationi che ſi farà tra la proprietà di natura graue, & il b molle, & per contrario. Et coſi

vederai le mutationi che si fara tra la congiunta di b molle, & la proprietà di natura acuta, & anchor vederai il tritono accidentale per ordine, che alcune fiate l'occorre nel quinto tuono quando esso tuono si canta per b molle, come conciede Guido Aretino nel suo trattato, quando dice. Nullum in cantu plano, cantetur per b molle nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tono.

Proprietà della congiunta di b molle.

Ma auertiſſe che il fa della poſitione di b fa ♮ mi primo, alla positione E la mi ſecondo, & per contrario gli naſce il tritono accidentale, il qual tritono non è altro che una compoſitione di tre tuoni continuati, ma eſſendo poſto il b molle, in E la mi acuto come appare nel ſopradetto luogo, eſſo tritono non ſarà piu, ma ſarà conuertito nella terza ſpetie del diateſſaron, qual dice ut fa, ouero ut re mi fa, & per contrario fa ut, ouero fa mi re ut.

Che coſa è tuono,& de la ſua diuiſione. Cap. IX.

Tvono non è altro che uno ſpacio, ouero interuallo di due uoci o ſuoni,ſcritto da Gamma ut,prima poſitione, alla poſitione A re,ſecõ da poſitione della mano,& da A re,alla poſitione ♮ mi,ſarà quello iſteſſo interuallo, ouero tuono, che ſtato tra il Gamma ut,& A re, & il ſimile interuallo ſarà da C fa ut, quarta poſitione, alla poſitione D ſol re. Anchor dalla poſitione D ſol re, alla poſitione E la mi, ſarà quello iſteſſo interuallo, ouero tuono che ſtato tra Gamma ut,& A re, ouero da A re, a ♮ mi,ouero da C fa ut,a D ſol re,doue che reſta queſto interuallo del tuono ſempre a un modo, & non è differenza alcuna tra loro ſia pure nelle parti graue,ouero acute,ouero ſopracute,ouero fuora della mano per poſitioni acquisite, coſi dalla parte remiſſa della mano, come anchora dalla parte intenſa con queſte sillabe ut re mi,mi re ut,fa ſol la,la ſol fa,coſi naturali come anchora accidẽtali,come appare in figura.

Et coſi a uoi ſia manifeſto di tali ſillabe per tutta la mano, & anchora di fuora per le poſitioni acquiſite, ſempre quell'interuallo che tra una nota & l'altra ſarà chiamato tuono ſeſquiottauo, cioè che queſto tuono cade nella proportione ſeſquiottaua, la figuratione de tuoni accidentali non la pongo per eſſere breue,& perche ſono quelle iſteſſe ſillabe,& tuoni, del che non è alcuna differenza tra loro quanto alli tuoni, ouero interualli, perche cadono coſi, il tuono accidentale nella proportione ſeſquiottaua come fa anchora il naturale: Et coſi ſaranno chiamati tuoni eſsi interualli, coſi in aſcendere come in deſcendere, come dimoſtra la figura ſopra detta, & il ſimile hauerai per tutto il Monacordo, ouero mano, & anchora di fuora de la mano, per le poſitioni acquiſiti in queſto modo ut re tuono, re mi tuono, fa ſol tuono, ſol la tuono, & per contrario ſarà il ſimile. Hor eſpedito il tuono perfetto, haueremo a pertrattare de la ſua diuiſione. Diremo adunque eſſo tuono coſi naturale come accidentale è diuiſo in noue parti eguali, le quali parti ſono chiamate comme, & eſsi noue parti ſaranno diuisi in due parti ineguali,una ſarà mag-

giore, la qual sarà composta de cinque comme, & l'altra minore che sarà composta de quattro comme, & quella parte maggiore che de cinque comme composta è detta da Greci Appotome, che uol dire appresso di noi semituono maggiore. Et quella parte minore la qual è composta delle quattro comme, è chiamata da Platone & da Marchetto Padoano, & dal mio honorato maestro Pietro Aron, Lima, che appresso di noi uol dire semituono minore, delche il tuono resta diuiso in due semituoni ineguali, uno maggiore & l'altro minore, & di quì nasce che il Monacordo, ouero mano debbe essere chiamata mano perfetta, perche resta ogni tuono in due semituoni diuiso come a ciascuno instromento perfetto si appartiene secondo il modo usato.

Del semituono minore & maggiore. Cap. X.

Il semituono in generale dico non è altro che un tuono imperfetto, che Semi significa in questo luogo imperfetto, & non mezo, come alcuni hanno scritto, & i grossi credono, le quali sue opinioni non gli è concesso dal Musico commercio, perche s'il fusse uero che il semituono fosse mezo tuono, ne risultarebbono assai errori, imperoche esso tuono come di sopra è detto, è formato di due semituoni ineguali, & in questo modo non sarebbe differenza tra la proportione 2187 & 2048. nella qual proportione cade il semituono maggiore, il qual semituono maggiore supera il minor semituono d'un comma, il qual spacio del comma è ultimo sensibile come a Boetio piace (& il minor semituono cade nella proportione 256 a 243. doue seguitarebbe che le proportioni sarebbono eguali) la qual cosa è falsa come ogni mediocre Arithmetico puo uedere, altri errori non diro per essere breue. Hora il semituono minore non è altro che una distanza di due suoni, ouero uoci, ritrouasi adunque da la positione ♮ mi graue alla positione C fa ut, con queste sillabe mi fa, & per cōtrario fa mi. Cosi anchora di E la mi, primo alla positione F fa ut, cō queste sillabe mi fa, & per cōtrario fa mi, & il simile dalla positione A la mi re, primo al b fa, cō l'istesse sillabe mi fa, & per contrario fa mi, anchora sarà il simile dal ♮ mi acuto, a C sol fa ut, cō quelle istesse sillabe mi fa, & p cōtrario fa mi, & il simile sarà da E la mi, secōdo a F fa ut, secōdo cō quelle istesse sillabe, mi fa, e p cōtrario, fa mi, e da A la mi re, secōdo al b fa, secōdo, ouer sopracuto cō quelle istesse sillabe, mi fa, & per cōtrario, fa mi, & in il simile sarà da ♮ mi sopracuto, a C sol fa, con quelle istesse sillabe, mi fa, & per cōtrario, fa mi, & cosi andarai discorrendo fuora della mano, per le positioni acquisiti, cosi dalla parte remissa, come dalla parte intensa. Hor essendo espediti i semituoni minori, dimostraremo il semituono maggiore, il qual inter

uallo di eſſo ſe mituono, naſce vna ſillaba, fa & mi della poſitione chiamata b fa ♮ mi, la qual voce mi, è piu intenſa, ouero acuta di eſſa voce fa. d'un ſemituono maggiore, il qual ſupera il minore ſemituono d'un comma, come è detto nel cap. di ſopra. Et di quì naſce, che in b fa ♮ mi non ſi puo fare mutatione, perche la mutatione non è altro che mutare vna nota in vn'altra in vn iſteſſo ſuono, ouero voce. Adunque ſeguita non eſſendo eſſe ſillabe eguali in voce, non ſi puo fare mutatione.

Del Dittono. Cap. XI.

Il Dittono non è altro ch'una diſtanza di tre ſuoni, ouero voci, importanti due tuoni perfetti cõtinuati, Come da Gamma ut, alla poſitione A re, & da la poſitione A re, alla poſitione ♮ mi, con queſte ſillabe, ouero note, ut re mi, ouero incõpoſito, ut mi, & per cõtrario, mi re ut, ouero mi ut, & il ſimile ſarà da la poſitione, C fa ut, alla poſitione D ſol re, & da la poſitione, D ſol re, alla poſitione, E la mi, con queſte ſillabe, fa ſol la, ouero incompoſito, fa la, & per contrario, la ſol fa, ouero la fa, & coſi andarai per tutta la mano, la doue tu trouerai tal diſcorſo ſempre ſarà chiamato Dittono, coſi naturale, come anchora accidentale. Hora alcuni credono, che il Dittono p hauere vari nomi delle voci, ouero note come appare, ut re mi, & fa ſol la, che eſſo Dittono doureb be hauere, due ſpetie, la qual coſa non ſi conciede, ne meno nel cõmercio Muſico ſi ritroua. Auegna che le ſillabe, ouero note, ſiano differenti di nome, non per queſto eſsi interualli reſtano variati, anzi ſempre ſono a vn modo, perche procede per tuono & tuono, & ſe per il variare delle ſillabe faceſſe variare tali interualli, naſcerebbono non pochi errori, quali non dico per breuità. Ma le ſillabe ſtanno come termini, che diuidono l'interualli. Doue per non variare l'interualli, eſſo Dittono reſta hauere vna ſola ſpetie & cade nella proportione LXXXI & LXIIII & coſi è chiamata terza maggiore, ecco la figura.

Del Semidittono. Cap. XII.

Il Semidittono non è altro che vno Dittono imperfetto, perche ſemis, ſignifica in queſto luogo imperfetto Dittono, il qual contiene tre voci, ouero ſuoni, che importa vn tuono, & vno minor ſemituono,

& eſſo ſemidittono ha due ſpetii per cagione del ſemituono qual varia, hora ſi troua nell'ultimo interuallo, hora nel primo come da la poſitione A re, alla poſitione C fa ut, con queſte ſillabe re mi fa, & per contrario fa mi re, ouero incompoſito re fa, & per contrario fa re. Anchora da la poſitione ♮ mi, alla poſitione D ſol re, con queſte ſillabe mi fa ſol, & per cōtrario ſol fa mi, ouero incompoſito, mi ſol, & per contrario ſol mi, & coſi eſſaminando tali diſcorſi ritrouarai due ſpetie differenti di nome, & di compoſitione, riſpetto a gli ſemituoni che hanno vari luoghi. Et coſi andarai per tutta la mano, doue tu trouarai tali diſcorſi ſempre ſaranno chiamati Semidittoni, coſi naturali come anchora accidentali. Et il ſimile ſarà fuora della mano per le poſitioni acquiſiti, & dal Muſico commercio è chiamata terza minore, la qual cade ne la proportione 32 a 27. Hor vedi la figura.

Della quarta, ouero del Diateſſaron minore. Cap. XIII.

Il Diateſſaron minore non è altro che vna cōpoſitione di due tuoni, & vno ſemituono minore, continente in ſe quattro ſuoni, ouero voci, & eſſo diateſſaron ritrouaſi hauere tre ſpetii. La prima ſpetie adunque naſcerà da la poſitione A re, alla poſitione D ſol re, cō queſte ſillabe re mi fa ſol. La ſecōda ſpetie naſcerà da la poſitione ♮ mi graue a la poſitione, E la mi graue, con queſte ſillabe mi fa ſol la. Et la terza ſpetie naſcerà da la poſitione C fa ut, alla poſitione F, fa ut, primo cō queſte ſillabe ut re mi fa, doue chiaro ſi uede eſſere, eſsi diateſſaron differenti di nome & di compoſitione, riſpetto a gli ſemituoni, che hanno vari luoghi, come chiaro ſi vede, che nella prima ſpetie ſi ritroua il ſemituono, nel ſecondo interuallo. Et la ſeconda ſpetie ritrouaſi il ſemituono, nel primo interuallo. Et nella terza ſpetie ritrouaſi il ſemituono nell'ultimo interuallo, doue chiaro ſi conoſce che il ſemituono è cauſa della variatiōe delle ſpetie, & doue trouarai nel Monacordo re mi fa ſol

ouero incomposito, & il simile di fuora della mano per le positioni acquisiti, sempre sarà chiamata prima spetie del diatessaron, & il simile sarà, trouādo mi fa sol la, nella mano, & anchora fuora per le positioni acquisiti sempre sarà chiamata seconda spetie del diatessaron. Cosi anchora trouando per il Monacordo, ouero mano ut re mi fa, ouero incomposito, & il simile fuora della mano, per le positioni acquisiti, sempre sarà chiamata terza spetie del diatessaron, il qual diatessaron cade nella proportione sesquitertia 4 a 3.

Della quinta, ouero diapente perfetto. Cap. XIIII.

La quinta, ouero diapente perfetto non è altro che vna compositione di cinque voci, ouero suoni, le quali contēgono in se tre tuoni sesqui ottaui, & vno minor semituono, il qual diapente ritrouasi hauere quattro spetii differenti di compositione & di nome, come vederai ogni cosa per ordine, la prima adunque nascerà dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, con queste sillabe re mi fa sol la, ouero incomposita. La secon da spetie nascerà da la positione E la mi, primo alla positione b fa mi con queste sillabe mi fa sol re mi, ouero incomposita. La terza spe tie nascerà da la positione F fa ut primo, alla positione C sol fa ut, con queste sillabe fa sol re mi fa, ouero incomposito. La quarta spetie del diapente nascerà dalla positione G sol re ut primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe ut re mi fa sol, ouero incomposito. Hor vedi che tutti li spetii sono variati per cagione del semituono, qual cade nella prima spetie nel secondo interuallo in ascenso. Et nella secōda spetie ritrouasi hauere il semituono nel primo interuallo in ascenso. Et nella terza spetie ritrouasi hauere il semituono nell'ultimo interuallo in ascēso. Et nella quarta spetie ritrouasi hauere il semituono nel terzo interuallo in ascenso, come chiaro da voi istessi potete cōprendere per ogni diapēte, ilqual interuallo, di diapente cade nella proportione sesquialtera 3 a 2.

Dimostratione del diapente, ouero quinta perfetta.

Della quantità de gli modi,ouero tuoni,& che cosa sia tuono. Ca. XV.

Gli modi,ouero tuoni erano quattro che furno primi trouati, & i nomi loro erano chiamati Protus,Deuterus, Tritus, & Tetrardus , che uol dire primo terzo,quinto settimo,& per la discomodità loro di ciascun per lo ascenso & discenso erano non poco faticosi alli cantanti , & all'audienti rēdeuano fastidio,come recita Marchetto Padouano,& fu sequitato vn tēpo cō tal'ordine delli quattro tuoni.Hora vedēdo i Musici che erano faticosi alli cātanti, & a gl'audienti nō gli era troppo grato il loro ꝑcedere,per rispetto dell'ascenso,& discenso suo.Hor il cāto come si legge fu trouato per laudare Iddio, & per prouocare il comun grido alla deuotione della Maestà diuina,si deliberorno di leuare quella tāto ascensa & discensa,& anchora ꝑ hauere piu variationi, accioche gli cantanti, & all'audienti restassero piu cōtenti, per la loro variatione de gli tuoni . Hor di quattro tuoni , che prima erano ne furno aggiunti quattro altri, la doue che alla voce humana,nō gli era tanto faticosa,& all'audienti rendeuano piu grato , per sentire vari modi , perche prima sentiuano li quattro tuoni,& dipoi ne sentiuano otto,li quali sono variati di nome & di compositione,che a gl'aggiunti,gli spetii loro, uanno al cōtrario de gli altri come vederai al luogo suo,& per la variatione de le cose,il mōdo resta bello & grato,il simile è stato nel cāto,perche si sentiuano di otto variationi di tuoni,& senza tal ascenso & discenso , restò piu grato a gl'audiēti,& alli cātanti meno fatica,&cosi il Musico cōmercio ha sēpre seguitato cō tal ordine infin hoggidi,ꝑche si vede essere piu grato & meno fatica che prima . Hor gli tuoni che furno aggiunti sono questi,il secondo,il quarto,il sesto & ottauo.Doue che gli primi trouati, cioè il primo, il terzo, il quinto & il settimo , sono chiamati Signori, ouero autentici,gli altri quattro,cioè il secōdo,quarto,sesto & ottauo.

ſono chiamati ſuiuguali,ouero placati. Dipoi furno accompagnati gli ſuiuguali alli Signori. In queſto modo, il ſecondo al primo, il quarto al terzo,il ſeſto al quinto, l'ottauo al ſettimo, doue che gli ſuiuguali ſtanno ſotto all'ombra delli Signori,ouero autentici. Hora hauendo eſpedito la quantità delli tuoni,haueremo a dimoſtrare che coſa ſia tuono. Il tuono adunque non è altro che una compoſitione d'una ottaua, cioè di otto note, che importano ſette interualli di cinque tuoni ſeſquiottaui,& due minori ſemituoni, la qual ottaua cade nella proportione dupla con queſti numeri, 2 a 1.

Della compoſitione del primo & ſecondo tuono. Cap. XVI.

Hor nelli capitoli diſopra detti 13.& 14. habbiamo dimoſtrato che coſa era diateſſaron,& diapente,& la quantità loro. Et in queſto,habbiamo a dimoſtrare la compoſitione del primo & ſecondo tuono, & di eſsi interualli, de gli diapenti, & diateſſaron, & ne haueremo a ſeruire a tutti gli tuoni,come uederai ogni coſa per ordine. Hor adũque il primo tuono ſi componerà della prima ſpetie della quinta,ouero diapente, naſcente dalla poſitione D ſol re,alla poſitione A la mi re primo,cõ queſte ſillabe re mi fa ſol la,ouero re la,& della prima del diateſſaron naſcente dalla poſitione A la mi re primo,alla poſitione D la ſol re, con queſte ſillae re mi fa ſol, ouero re ſol. Hor adunque il diapente, & diateſſaron inſieme giunti fanno un'ottaua,come afferma Boetio,diapente & diateſſaron faciunt diapaſon, che non uuol dire altro,quinta perfetta, & quarta minore,cauſa l'ottaua perfetta. Et doue che finiſſe il diapente, ouero la quinta in quel luogo iſteſſo ha principio il diateſſaron, ouero la quarta, & coſi a uoi ſaranno manifeſto de tutti li modi,ouero tuoni,& gli eſſempi che ſaranno poſti de tutti gli tuoni, ui daranno notitia d'ogni coſa, & il tutto per ordine uederete.

Compoſitione del primo tuono da Greci detto Dorio.

Prima ſpetie del Diapente cõpo. Prima ſpetie del Diateſſaron cõp. In compo. In compo.

Del ſecondo tuono.

Il ſecondo tuono ſi componerà di quello interuallo del diapente,da

eſtremo

estremo a estremo, che anchora habbiamo fatto al primo tuono. Ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario come afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron, nel primo libro de Institutione harmonica, al cap. 31. allegando duoi Responsori, Sint lumbi vestri precinti, & duo Seraphin, che essi Responsori sono del secondo tuono, per cagione de la discensa loro. Ma ratione cõpositionis, restano del primo tuono per cagione de quelli duoi diapente congiunti, & riuoltati al contrario, quali dicono re la, & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. 3. Adunque seguita che la cõpositione nel secondo tuono, & de tutti gli suiuguali debbono essere posti al contrario, de quelli delli Signori, ouero autentici. Benche alcuni hanno scritto, & posto in contrario nelli suoi essempi, la qual cosa non conuiene al Musico commercio, perche gli tuoni suiuguali viueno sotto all'ombra delli Signori ouero autentici che sono stati, dopo aggiunti come gia è detto. Hor viuendo sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Adunque debbono essere differenza tra loro nella compositione, & anchora alla remissione come anchora nelle spetie riuoltati al contrario, perche pretendeno alla remissione, & per conseguentemente le spetie di tutti gli tuoni suiuguali debbono essere posti al cõtrario che fanno quelli delli Signori, ouero autentici, altramente non si conoscerebbono le spetie di tuoni autentici, da quelle delli suiuguali. Hor al proposito nostro dico che il secondo si componerà di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo come habbiamo fatto al primo tuono, ma sarà riuoltato al cõtrario nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, quale sillabe dicono la sol fa mi re, & della prima del diatessaron, riuoltata al contrario con queste sillabe sol fa mi re, nascente dalla positione D sol re, alla positione A re, come dimostra la figura.

Compositione del secondo tuono da Greci detto Yppodorio.

Prima spetie del diapente riuoltata al contrario — Composito

Prima spetie del diatessaron riuoltata al contrario — Composito

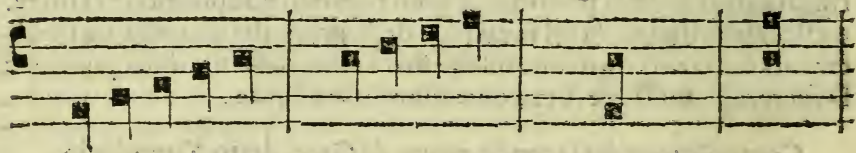
Incomp. Incomp.

Hor si vede chiaro che il secondo tuono è differente dal primo in ogni cosa perche si vede che le spetie del primo tuono procede alla intensione, & quelle del secondo tuono procedono alla remissione doue che tutti gli interualli del suiuguale della spetie maggiore restano variati da quello del primo. Adunque seguita che non tanto è differẽte il suiu-

gale del diateſſaron come ſi puo vedere, perche il ſuiugale ha il ſuo diateſſaron dalla parte remiſſa. Et il primo tuono ha il ſuo diateſſaron dalla parte intenſa del diapente. Ma anchora è differente nelli interualli della ſpetie maggiore, doue ſi troua che il ſecondo tuono è differente dal ſuo Signore in tre coſe. La prima adunque ſarà nella ſpetie maggiore è riuolta al contrario, & il ſimile nella minore ſecondariamente nel diateſſaron, qual è dalla parte remiſſa del diapēte. La terza è che ſono variati gli interualli, della ſpetie maggiore del ſecondo tuono da quelli del primo tuono, doue che eſſo ſecōdo tuono reſta differente dal ſuo Signore di compoſitione & remiſsione, & coſi a voi ſia manifeſto di tutti gli tuoni ſuiugali, i quali ſarāno differenti d'ogni coſa da gli ſuoi Signori, o vuoi dire autentici.

Della compoſitione del terzo & quarto tuono. Cap. XVII.

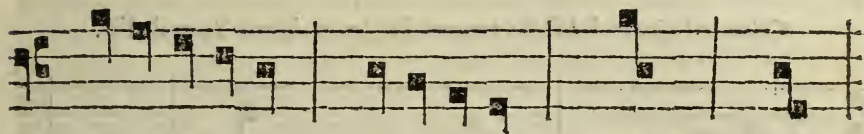
Il terzo tuono ſi componera della ſeconda ſpetie del diapēte, qual dice mi fa ſol re mi, naſcente dalla poſitione E la mi primo, alla poſitione ♮ mi acuto. Et anchora della ſecōda ſpetie del diateſſaron, qual dice mi fa ſol la, naſcente della poſititione ♮ mi acuto alla poſitione E la mi ſecondo, come appare in figura.

Compoſitione del terzo tuono, da Greci detto Frigio.

Se. ſpetie del diapente Compoſita — S. ſpetie del diateſſaron, Compoſita Incompoſita. Incomp.

Del quarto tuono.

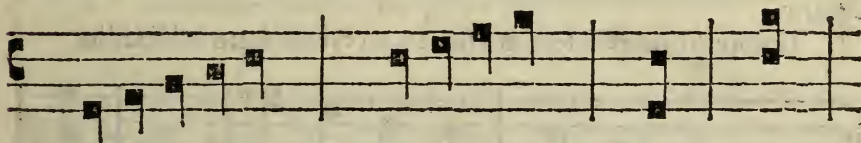
Il quarto tuono ſi componera di quello interuallo del diapēte da eſtremo a eſtremo che habbiamo fatto al terzo tuono, ma tal interuallo ſarà riuoltato al contrario, naſcente dal ♮ mi acuto alla poſitione E la mi primo, con queſte ſillabe mi la ſol fa mi, & anchora di quello interuallo della ſeconda ſpete del diateſſaron, da eſtremo a eſtremo con queſte ſillabe la ſol fa mi, naſcente dalla poſitione E la mi primo, alla poſitione ♮ mi graue, doue che chiaro ſi può vedere che il quarto tuono è differente, in ogni coſa, coſi nella ſpetie maggiore come nella

minore, & tutti gli interualli di esſi ſpeti ſono variati da quello del terzo tuono, doue che viene a eſſere differente di compoſitione dal ſuo Signore, come appare in figura.

Compoſitione del quarto tuono da Greci detto Yppofrigio.

S. ſpetie del diapente riuoltata al contrario Compoſita — S. ſpetie del diateſſaron riuoltata al contrario Compoſita — Incomp. — Incomp.

Della compoſitione del quinto & ſeſto tuono. Cap. XVIII.

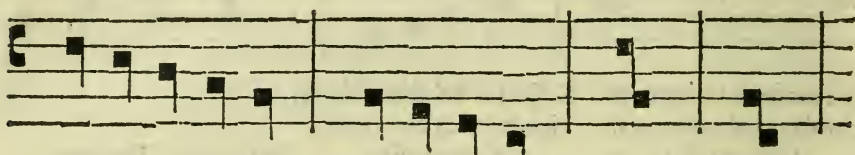
Il quinto tuono ſi componera della terza ſpete del diapente, naſcente dalla poſitione F fa ut primo, alla poſitione C ſol fa ut, con queſte ſillabe fa ſol re mi fa, & della terza ſpetie del diateſſaron, naſcente da la poſitione C ſol fa ut, alla poſitione F fa ut ſecondo, con queſte ſillabe ut re mi fa, come appare in figura.

Compoſitione del quinto tuono da Greci detto Lidio.

Terza ſpetie del diapente Compoſita — Terza ſpetie del diateſſaron, Compoſita — Incõpoſita — Incompo.

Del ſeſto tuono.

Il ſeſto tuono ſi componera di quello interuallo del diapente, da eſtremo a eſtremo, che anchora habbiamo fatto al quinto tuono. Ma tal interuallo ſarà riuoltato al contrario, naſcente dalla poſitione C ſol fa ut, alla poſitione F fa ut primo, con queſte ſillabe fa mi la ſol fa. Et anchora di quello interuallo della terza ſpetie del diateſſaron da eſtremo a eſtremo con queſte ſillabe fa mi re ut, naſcente dalla poſitione F fa ut primo, alla poſitione C fa ut,

doue che chiaro ſi puo vedere che il ſeſto tuono è differente dal quinto in ogni coſa, coſi nella ſpetie maggiore, come anchora nella minore, & ne gli interualli che tra le ſpeti, come ogni ingegno puo vedere doue che eſſo tuono è differente dal ſuo Signore nella compoſitione, come appare in figura.

Compoſitione del ſeſto tuono da Greci detto Yppolidio.

Terza ſpetie del diapente riuoltata al contrario Compoſita — Terza ſpetie del diateſſaron riu. al contrario Compoſita — Incõpoſita Incompo.

Della compoſitione del ſettimo & ottauo tuono. Cap. XIX.

Il ſettimo tuono ſi componera della quarta ſpetie del diapente, naſcente dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione D la ſol re, con queſte ſillabe ut re mi fa ſol. Et anchora della prima ſpetie del diateſſaron qual dice re mi fa ſol, naſcente dalla poſitione D la ſol re, alla poſitione G ſol re ut ſecondo, con queſte ſillabe re mi fa ſol, come appare in figura.

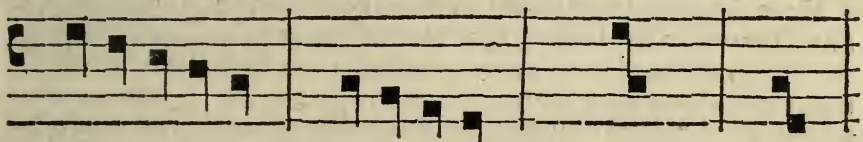
Compoſitione del ſettimo tuono, da Greci detto Miſſolidio.

Quarta ſpetie del diapente Compoſita — Prima ſpetie del diateſſaron, Compoſita — Incomp. Incomp.

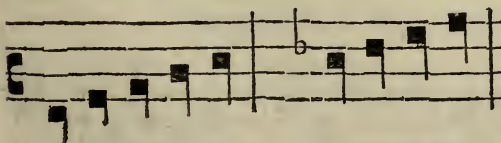
Del tuono ottauo.

L'ottauo tuono l'inuentore del quale fu Tolomeo, anchora ſi componera di quello interuallo del diapente, da eſtremo a eſtremo che anchora habbiamo fatto al ſettimo, ma tal interuallo ſarà riuoltato al cõtrario, naſcente dalla poſitione D la ſol re, alla poſitione G ſol re ut primo, cõ queſte ſillabe ſol fa mi re ut. Et anchora di quello interuallo della prima ſpetie del diateſſaron, naſcente dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione D ſol re, con queſte ſillabe ſol fa mi re, doue che ſi vede

chiaro che l'interuallo del diapente è variato, de gli interualli ma la diatessaron non è variato de gli interualli, ma è posto di sotto all'interuallo del diapente, come ogni douere & ragione vuole che il sia differente l'ottauo dal suo Signore, ouero autentico. Et se non fosse differente dal suo Signore sarebbe eguale del suo maggiore, doue ne risultarebbe errori assai, quali non dico per breuità. Hor lettore mio benigno tutti li tuoni suiuguali hãno la diatessaron dalla parte remissa del interuallo del diapente, & tutti gli interualli delli diapenti sono uariati. Et la secōda & terza spetie del diatessaron, anchora loro sono uariati, doue che quasi tutti gli tuoni suiuguali, hanno le sue speti uariati da quelli autentici, come chiaramente ogni ingegno puo uedere.

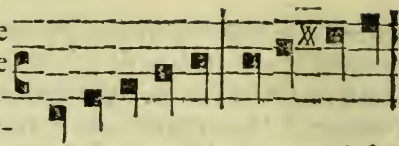
Compositione dell'ottauo tuono, da Tolòmeo detto Yppermissolidio.

Quarta spetie del diapēte riuoltata al contrario Composita — Prima spetie del diatessaron ri. al cōtrario Composita — Incomposita Incomp.

Perche causa se piglia la prima spetie del diatessaron a componere il settimo tuono, & che non se piglia una dell'altre dua. Cap. XX.

NEL capitolo sopra detto habbiamo dimostrato il settimo & ottauo tuono, & in questo haueremo a dimostrare la cagione perche causa si piglia la prima spetie del diatessaron, & che non si piglia una delle altre dua speti, cioè la seconda, ouero la terza a componere il settimo tuono. Hor dico che habbiamo per precetto, che ciascun tuono sia formato di diapente & diatessaron, & hauendo hauuto il diapente, dal G sol re ut primo, a D la sol re. Restaci il diatessaron di mettere dalla positione D la sol re, al G sol re ut secondo, se uogliamo pigliare. La seconda spetie del diatessaron, qual dice mi fa sol la, bisogna mettere la presente figura b in E la mi, come dimostra la figura.

Hor se questo processo nō ui piace, & che hauesti appiacere di hauere la terza spetie del diatessaron, qual dice ut re mi fa, bisogna metter la pre-

ſente figura ※ in F fa ut, come appare doue ſi vede chiaro volendo accettare vna delle ſopradette ſpetie per formare il ſettimo tuono, biſogna procedere per congiunta, la qual coſa non ha

ut re mi fa

conuenienza, perche ſi leua il naturale,& ſi da luogo all'accidentale,ma pigliãdo la prima ſpete del diateſſaron, quale è piu degna che le altre, perche ſi viene a procedere naturalmẽte ſenza mettere ſegni accidentali, adunque ſeguita che a lui gli conuiene eſſere accettato dal Muſico commercio, piu che altra ſpetie,per formare il ſettimo tuono.

Delli cinque ordini del canto fermo. Cap. XXI.

HOR hauemo come ſanto Gregorio conſtituete gl'Antiphonari, & altri libri muſici tutti eſſemplari,come afferma meſſer Giouanni Spadaro nella quinta parte de gl'errori contra di Franchino all'errore vigeſimo, perciò haueremo cinque ordini del canto fermo. Il primo ordine adunque ſarà chiamato Differente.Il ſecondo ordine ſarà chiamato Indifferente. Il terzo ordine ſarà chiamato Proſa. Il quarto ordine ſarà chiamato Metrico.Il quinto ordine ſarà chiamato cõmune. Hor il primo qual è chiamato Differente,ſarà quando l'Antiphone haueranno tutta la compoſitione loro perfetta, & il ſimile di ciaſcun canto. Il ſecondo qual è chiamato Indifferente,ſarà quando le cantinele non haueranno la ſua compoſitione perfetta. Il terzo qual è chiamato Proſa, ſarà quando la compoſitione è fatta ſopra delle parole ſacre,cioè Introiti, Graduali, Alleluia, Offertori & ſimile altre coſe, nelle quali ſe trouano abondanza de neume ſotto a una ſillaba ouero uocale. Credendoſi alcuni che il ſia ſtato in arbitrio del compoſitore, per fare lungo il canto la qual coſa dico che non è poco erronea. Ma ben dicoui che ſono con grande miſtero date da Gregorio,accioche il cantore habbia da conſiderare il ſenſo delle parole, & contemplare la diuina Maeſtà. Il quarto qual è chiamato Metrico, cioè che la cõpoſitione, qual è fatta ſopra de i uerſi dell'Hinni, & altri ſimili. Il quinto qual è chiamato commune,ſarà quãdo un canto hauerà la compoſitione, la qual ſarà commune, coſi all'autentico quanto al ſuiugale, cioè che hauerà la diateſſaron dalla parte intenſa del diapente, & il ſimile hauerà la diatiſſaron dalla parte remiſſa del diapente.

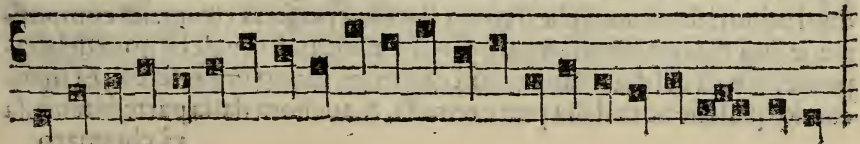
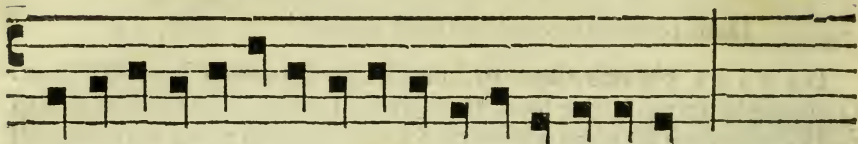
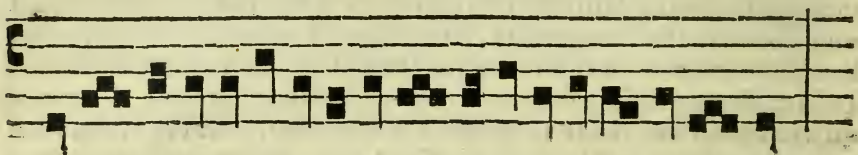
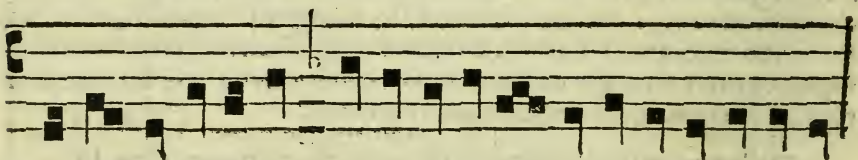
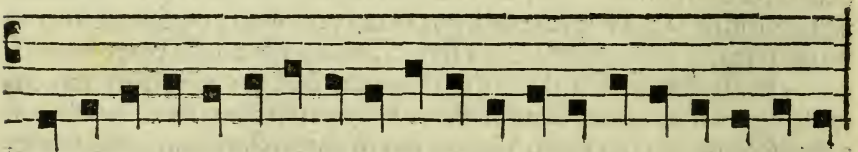
LIBRO SECONDO.

Della terminatione delli tuoni regolati. Cap. I.

DAPVOI che habbiamo ordinati li tuoni regolati, è necessaria cosa a porre la terminatione loro, accioche ciascun possa conoscere gli tuoni. Hor adunque gia ui ho dimostrato al cap. 15. delli tuoni accōpagnati che il secōdo fu dato al primo, il quarto fu dato al terzo, il sesto fu dato al quinto, l'ottauo fu dato al settimo, doue che restano tutti accōpagnati, a duoi come chiaro si puo uedere. Hor adūque il primo & secondo tuono, hauerà a terminare in D sol re, doue che ciascun canto che terminara in D sol re, sempre sarà o primo, ouero secondo tuono regolato. Il terzo & quarto tuono hauerà a terminare in E la mi primo, doue che ciascun canto qual terminara in E la mi, sempre sarà terzo, ouero quarto tuono regolato. Il quinto & sesto tuono hauerà a terminare in F fa ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in F fa ut, sempre sarà quinto, ouero sesto tuono regolato. Il settimo & ottauo tuono hauera a terminare in G sol re ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in G sol re ut, sempre sarà settimo, ouero ottauo tuono regolato.

Della perfettione & imperfettione del primo tuono. Cap. II.

IL primo modo, ouero tuono hauera di ascēdere cinque tuoni sesquiottaui, & duoi minori interualli nascenti dalla positione D sol re, insino alla positione D la sol re, che sarà una ottaua chiamata perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuna figura, ouero nota dalla parte intensa, cioè che nō ascendesse a D la sol re, chiamato sarà tuono imperfetto, come la figura dimostrara la perfettione & imperfettione loro. Anchor ui auertisco che tutti gli tuoni Signori ouero autētici, mai nō possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa per risperto del suo fine. Ma li suiugali ouero placati, possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa, & anchora dalla parte intēsa, per cagione del diatessaron & diapēte. Anchora ui auertisco che da noi sarà posto poche note in dimostrare gli tuoni per essere breue, ma ben possono essere tante quante piace al compositore con ragion poste. Hor adunque la imperfettione del tuono nō è altro che leuare qualche interuallo del diapente, ouero del diatessaron, ouero a tutti duoi gli speti, & questo si appartiene a tutti li modi, cosi Signori, come suiugali che possono essere fatti imperfetti de tutti duoi gli speti.

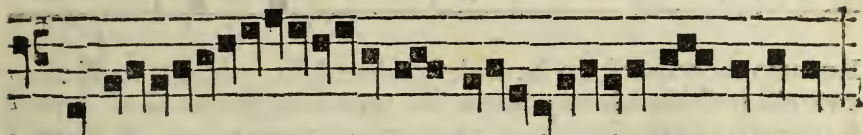
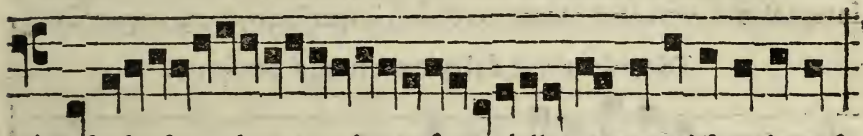
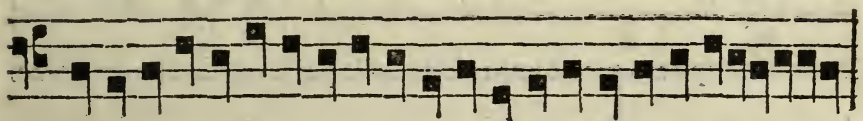
Dimostratione del primo tuono perfetto.

Dimoſtratione del primo tuono imperfetto d'un tuono.

Dimoſtratione del primo tuono imperfetto d'un ſemidittono.

Dimoſtratione del primo tuono imperfetto d'un dittono.

Anchora haueremo a dimoſtrare un tuono compoſto per diapente, ouero per quinta come appare in figura.

Hor la ſopradetta figura ſi uede chiaro che tutto quello interuallo è coſi comune al primo, come anchora al ſecondo tuono dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re, ſarà il primo, & per contrario al ſecōdo dalla poſitione A la mi re, alla poſitione D ſol re, doue che queſto canto debbe eſſere giudicato per ſpeti minori, come piu chiaro intenderai al ſuo cap. perche eſſo canto non gli manca ſpeti minori da eſſere giudicato.

Del ſecondo tuono, perfetto & imperfetto.

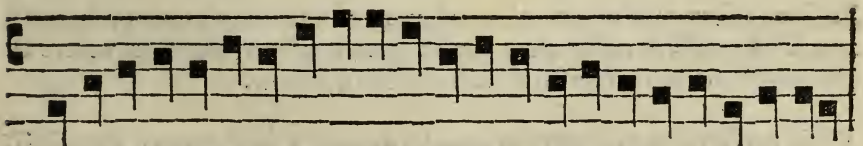
Il ſecondo tuono ha da deſcendere dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione D ſol re, & anchora deſcendere dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A re, che ſarà la compoſitione de cinque tuoni ſeſquiottaui, & duoi minori ſemituoni che ſi troua l'ottana perfetta, & queſta compoſitione ſarà chiamata tuono perfetto. Et mancando qualche nota del diapente, ouero del diateſſaron, ſarà chiamato tuono imperfetto. Et mancando qualche nota dalla parte remiſſa, & anchora dalla parte intenſa, ſa

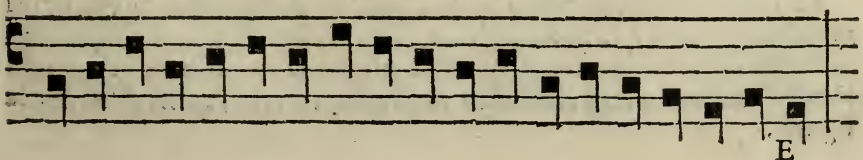
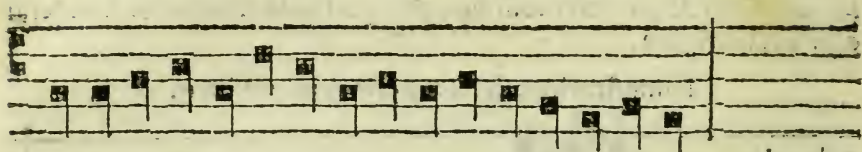
rà chiamato

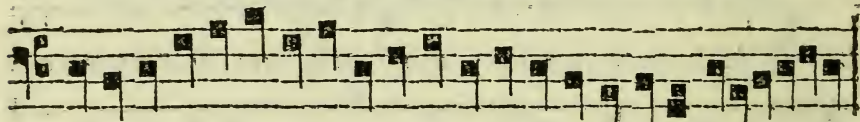
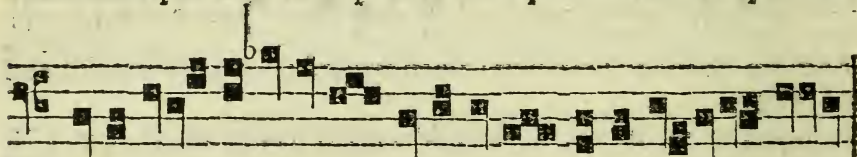
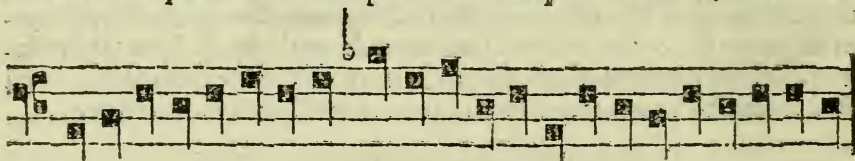
rà chiamato tuono imperfetto dalla parte intenſa & remiſſa, & coſi a uoi ſia manifeſto de gli altri tuoni ſuiugali, parlando ſanamente & uederai ogni coſa in figura.

Dimoſtratione del ſecondo tuono perfetto.

Dimoſtratione del ſecondo tuono imperfetto dalla parte intenſa.

Dimoſt. del ſecondo tuono imperfetto dalla parte remiſſa, & intenſa.

Anchora poſſono eſſere fatti manco imperfetti, ma per breuità non gli pongo.

Della perfettione & imperfettione del terzo & quarto tuono. Cap. III.

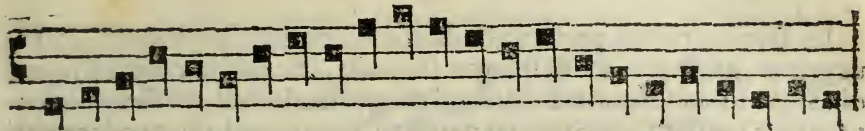
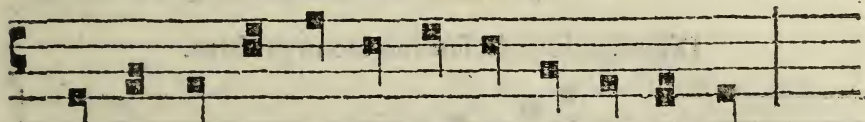
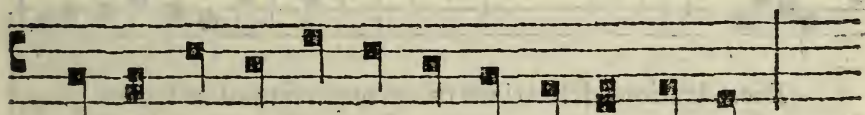
Il terzo tuono perfetto, ha da aſcendere dalla poſitione E la mi graue, alla poſitione E la mi acuto, che ſarà la compoſitione de cinque tuoni ſeſquiottaui, & duoi minori ſemituoni, la qual cōpoſitione ſarà chiamata ottaua perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuna nota ſarà chiamato tuono imperfetto, come vederai ogni coſa in figura.

Dimoſtratione del terzo tuono perfetto.

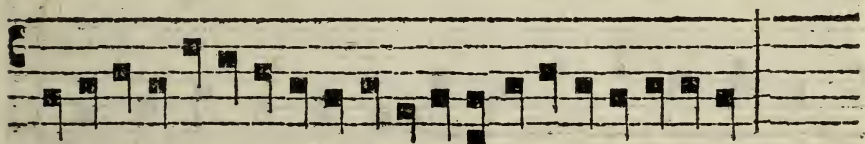
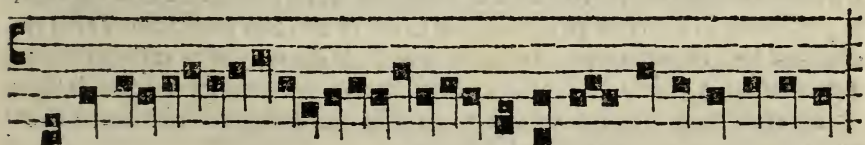
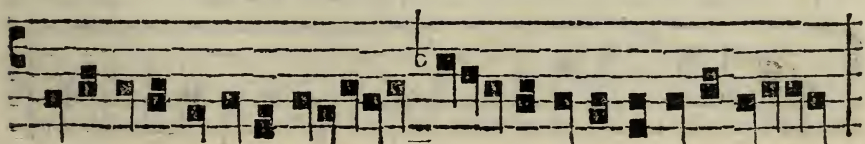
Dimoſtratione del terzo tuono imperfetto d'un tuono.

Dimostratione del terzo tuono imperfetto d'un dittono.

Il quarto tuono perfetto ha da descendere dalla positione ♮ mi acuto alla positiõe E la mi graue, & di E la mi, alla positiõe ♮ mi graue, che verra giusta l'ottaua di cinque tuoni, & duoi minori semituoni, & mancando alcuna nota del diapente, ouero del diatessaron, ouero interuallo alcuno, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in fig.

Dimostratione del quarto tuono perfetto.

Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intẽsa d'un apotome.

Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intensa, & remissa.

Possono essere gli sopradetti tuoni manco imperfetti, ma per breuità non sono posti, & a voi lascio questo giudicio con l'ingegno vostro di giudiarcli manco imperfetti secondo che saranno.

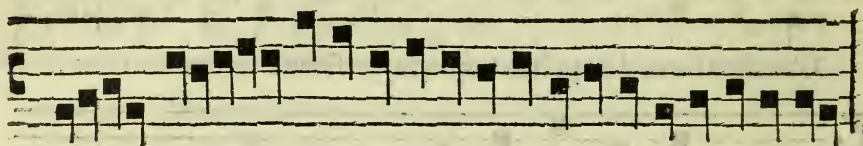
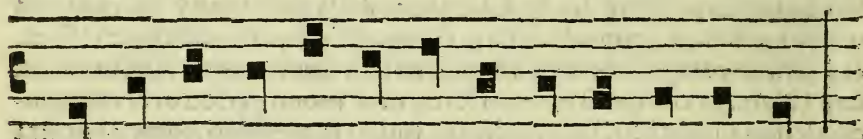
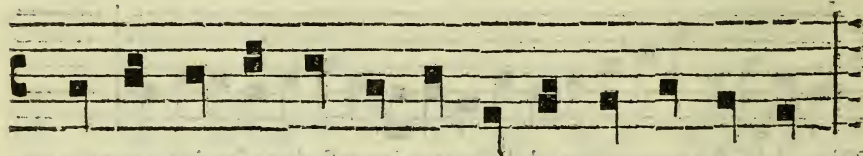
Della perfettione & imperfettione del quinto & sesto tuono. Cap. IIII.

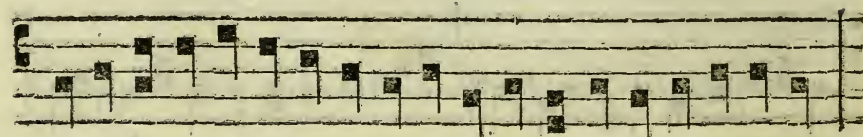
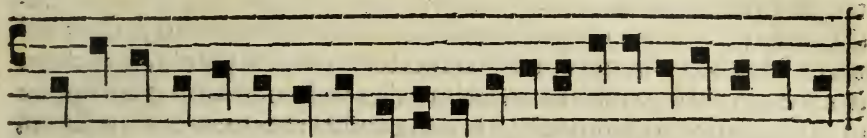
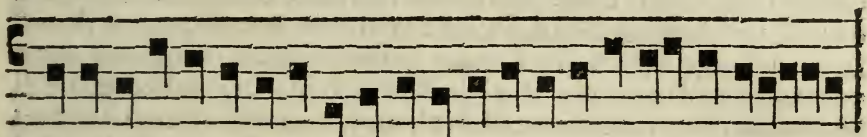
Il quinto tuono perfetto ha da ascendere dalla positione F fa ut primo alla positione F fa ut secondo, che sarà la cõpositione di cinque tuoni, & duoi semituoni minori, che sarà vn'ottaua perfetta, & mancando alcuno interuallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la figura.

Dimoſtratione delquiuto tuono perfetto.

Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto d'un ſemituono.

Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto d'un ſemidittono.

Il ſeſto tuono perfetto ha da deſcendere dalla poſitione C ſol fa ut, alla poſitione E fa ut primo, & dalla poſitiona F fa ut, alla poſitione C fa ut, che ſarà la compoſitione di cinque tuoni & duoi minori ſemituoni, & ſarà chiamata compoſitione perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuno interuallo, ſarà chiamato tuono imperfetto, come dimoſtra la figura.

Dimoſtratione del ſeſto tuono perfetto.

Dim. del ſeſto tuono imp. dalla parte intenſa d'un ſemituono minore.

Dimoſt. del ſeſto tuono imp. dalla parteremiſſa & intenſa d'un tuono.

Della perfettione & imperfettione del settimo tuono. Cap. V.

Il settimo tuono perfetto ha da ascendere dalla positione G sol re ut primo, alla positione G sol re ut secondo, che sarà la compositione di cinque tuoni sesquiottaui,& duoi minori semituoni,che sarà chiamata ottaua perfetta,ouero tuono perfetto,& mancando alcuno interuallo sarà chiamato tuono imperfetto,come dimostra la figura.

Dimostratione del settimo tuono perfetto.

Dimostratione del settimo tuono imperfetto d'un tuono.

Dimostratione del settimo tuono imperfetto d'un semidittono.

L'ottauo tuono perfetto ha da descendere dalla positione D la sol re,alla positione G sol re ut primo,& dal G sol re ut, alla positione D sol re, che sarà la compositione di cinque tuoni, & duoi minori interualli che verra l'ottaua giusta, & sarà chiamato tuono perfetto,& mācando alcuno interuallo,cosi dalla intensa come dalla remissa, sarà chiamato tuono imperfetto,come appare in figura.

Dimostratione dell'ottauo tuono perfetto.

Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa d'un tuono.

Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa.

Possono anchora essere tutti gli tuoni disopra detti manco imperfetti, come anchora si trouano nelli libri Ecclesiastici, & anchora meno, & non gli ho posti in figura per essere breue. Ma lasciandoui questo giudicio tenendo l'ordine disopra dato, non tanto alli tuoni autentici, ouero Signori, come anchora alli suiugali, & mācando alcuni interualli per essi saranno giudicati. Doue che qualunque tuono non impiera la sua diapason ouero ottaua sarà chiamato tuono imperfetto, pur che esso tuono sia composto almeno d'una quinta ouero quarta, perciò si troua de piu sorte de tuoni. Tuono perfetto regolato. Tuono imperfetto regolato. Tuono misto perfetto regolato. Tuono misto imperfetto regolato. Tuono commisto perfetto regolato. Tuono commisto imperfetto regolato. Tuono commisto maggiore regolato. Tuono commisto minore regolato. Tuono imperfetto cōmisto perfetto regolato. Tuono imperfetto commisto imperfetto regolato. Et la quātità del spacio della imperfettione delli tuoni suiugali, non è posta perche lascio questo giudicio a voi, per essere cosa facile.

Della perfettione delli tuoni secondo l'oninione d'alcuni, & massime di Marchetto Padoano, con la risposta da noi data. Cap. VI.

Alcuni hanno scritto & massime Marchetto Padoano nel trattato suo vndecimo al cap. 2. che la perfettione delli tuoni autētici, & massime il primo il terzo, & il settimo debbono descendere vno tuono sotto alla fine loro, & il quinto tuono vno semituono minore, & non descendendo tali interualli come è detto, saranno imperfetti, doue che Marchetto cōclude che anchora gli suiugali debbono ascendere sopra le sue diapenti vno tuono, & alcuna volta vn semituono secondo l'occorrenze loro, & mancando di tali interualli cosi gli Signori, ouero gli autentici, come anchora gli suiugali saranno tuoni imperfetti. Doue che Marchetto & altri credono perche il tuono è formato di diapente,

& diateſſaron, perche il diapente è formato di cinque note, & il diateſſaron di quattro che fanno cinque,& quattro noue note,& per queſto credono che gli autentici,& gli ſuiugali debbono eſſere formati di noue note, da eſtremo a eſtremo come Marchetto ha poſto in parole, & anchora in eſſempio nel ſuo trattato undecimo al capo ſecondo,alle quali opinioni io ſon contrario,& dico che il tuono conſiſte in diapēte & diateſſaron, i quali interualli non cauſano una nona, come è l'opinione loro. Ma ben cauſano una ottaua come dice Boetio, diapente & diateſſaron faciunt diapaſon cioè ottaua. Se adunque il tuono conſiſte in diapente & diateſſaron, adunque ſeguita che il tuono perfetto reſtara in quantità d'una ottaua,& non d'una nona. Hor conchiudo che il tuono debbe reſtare di una ottaua, & queſto cōferma il mio honorato maeſtro Pietro Aron nel libro chiamato de Inſtitione harmonica al cap.26. & anchora al 27. & il ſimile afferma Giouanni Spadaro nel ſuo trattato non poſto in luce, & il ſimile afferma Don Franchino nel trattato ſecondo al cap. 11. nel libro chiamato Angelico & diuino,che il tuono debbe rimanere di una diapaſon perfetto,cioè una ottaua perfetta.

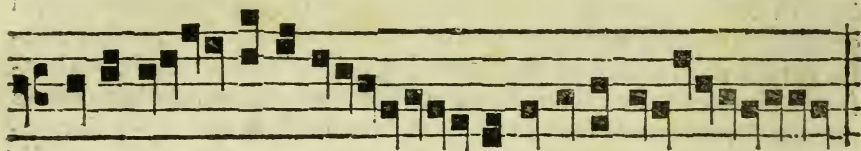
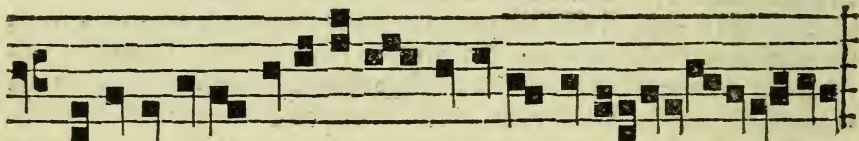
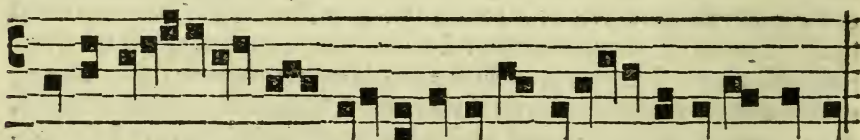
Dell'autorità delli tuoni autentici ouero Signori. Cap. VII.

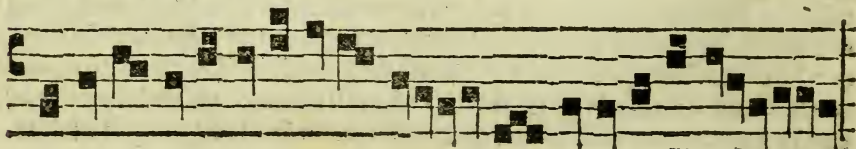
HOR al cap.15. hai hauuto come il primo, terzo, quinto, & ſettimo tuono,furono i primi inſtituiti,delche ſono piu degni che gli altri. Et però debbono hauere qualche dignità, dato che alcuni ſcrittori non li fanno alcuna differenza tra gli tuoni autentici & ſuiugali, perciò uogliono che gli tuoni chiamati Signori, poſſano deſcendere di ſotto alle terminationi loro una nota,& gli ſuiugali ouero placati uoleno che poſſano aſcēdere una nota diſopra della confinalità delli diapenti delli Signori, alle quali opinioni ſon contrario, & dico che li tuoni ſuiugali ſono inſtituiti dalli ſpeti de gli autentici, ben che le ſpeti ſiano riuolti al contrario, nondimeno uiuono perciò ſotto all'ombra de gli autentici. Viuendo adunque gli ſuiugali ſotto all'ombra delli primi inſtituiti,ſeguita che nō debbono hauere dignità equiualente alli primi inuenti. Hor adunque il primo,il terzo,& ſettimo tuono poſſano deſcendere uno tuono, ſotto alla fine loro,& il quinto tuono puo deſcēdere un ſemituono minore. Hor poſſono deſcendere eſsi tuoni autentici di ſotto alle fini loro gli ſpacii diſopra detti, ratione dignitatis, ſenza riſpetto alcuno di miſtione come intenderai al cap. ſuo che coſa ſarà miſtione,& queſta dignità è per autorità eccleſiaſtica,& non per autorità muſicale,come afferma il mio honorato maeſtro Pietro Aron per lettere di propria ſua mano, mandate al l'aureato muſico M.Giouan Spadaro Bologneſe,& anchora eſſo autore afferma il detto del mio irrefregabile maſtro, & Don Franchino nel trattato ſecondo al cap. 11.del lib. chiamato Angelico & diuino, anchora lui afferma l'opinione delli ſopradetti irrefregabili Maeſtri. Hor queſta digni

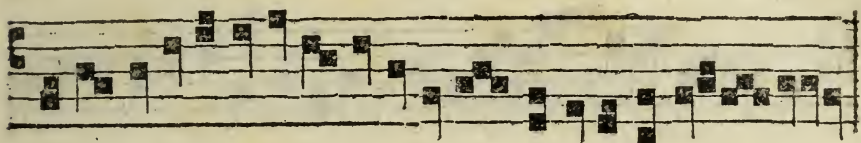
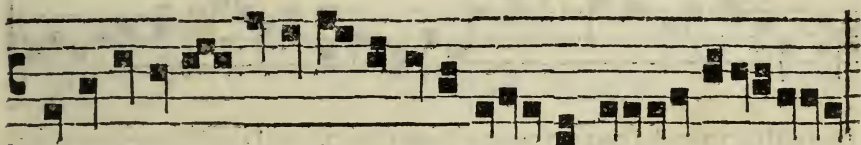
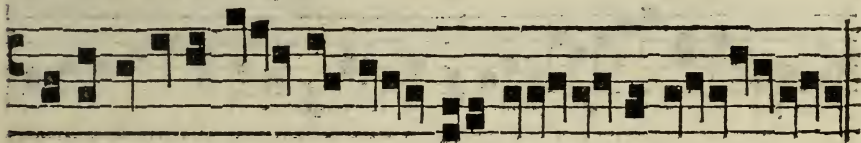
tà ouero concessione, se intende quando essi tuoni autentici sono perfetti, & non essendo perfetti, tal dignità non sarà da noi concessa. Et gli tuoni suiugali non haueranno dignità alcuna di ascendere sopra la confinalità delli diapenti di tuoni autentici, ouero Signori, ne tuono sesquiottauo, ne meno semituono minore, per essere soggetti come hai inteso. Perche il seguitarebbe che sariano eguali dell'autentici, la qual cosa non conuiene che il seruo sia eguale del Signore, perche hauerebbe potesta di rompere la spetie minore del tuono, doue che ne seguitarebbono non pochi errori, i quali per essere breue da noi non saranno dimostrati, ma con il vostro ingegno ritrouareti ogni cosa. Anchora dimostraremo che tale autorità delli autentici, se intende quando non passano di sotto alli fini loro piu di vn solo interuallo, & passando piu di vno interuallo, tal autorità da noi non è concessa, per rispetto di non leuare le speti minori alli suiugali, perche verrebbe alcuna volta di vn semidittono, & alcuna volta vno dittono, doue che gli suiugali restarebbono composti alcuna volta di diapente & semidittono, & alcuna volta di diapente & vn dittono, & alcuna volta di diapente & diatessaron, doue che chiaro si vede che in tre modi si ritrouerebbono gli compositioni delli tuoni placati, delche in loro non si ritrouarebbe fermezza alcuna. Per tanto conchiudo che l'autorità delli Signori ouero autentici tuoni, egliè concessa quando sono perfetti, & che descendeno di sotto alli fini loro, vno solo interuallo, & passando piu d'uno interuallo di sotto alli fini loro, tal autorità da noi non è concessa, & se tal autorità fosse alloro sempre concessa inuano, la compositione delli suiugali di diapente & diatessaron saria stata trouata dalli nostri antichi Musici, & accioche anchora gli tuoni placati ouero suiugali, restino nella fortezza loro, cioè nella compositione tale autorità delli autentici, se intende quando sono perfetti, & che essi tuoni passano vn solo interuallo di sotto alli fini loro, & passando piu esso canto di vna nota ouero interuallo, tal autorità a loro da noi non è concessa per rispetto di non leuare le speti minori alli collaterali.

Che cosa sia mistione & della sua diuisione. Cap. VIII.

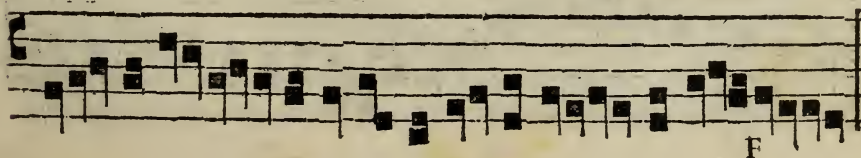
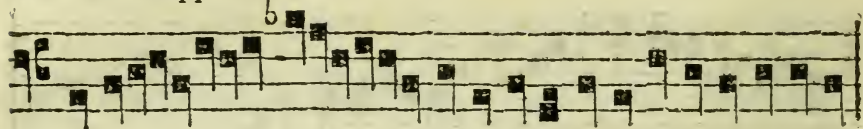
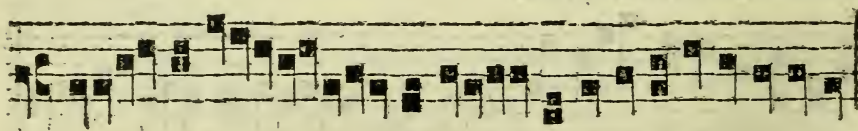
HOR hai visto in figura gli tuoni perfetti & imperfetti, con l'autorità loro de gl'autentici, hora in questo cap. hauemo a dichiarare che cosa sia Mistione. La mistione non è altro che gl'autentici, participano de li diatessaron delli suiugali, & per contrario gli placati pigliano del diatessaron delli suoi Signori, & in questo modo sono accompagnati. Il primo con il secondo. Il terzo con il quarto. Il quinto cō il sesto. Il settimo con l'ottauo. Hor adunque la Mistione sarà diuisa in due parti, cioè perfetta & imperfetta, & in questo cap. dimostraremo quella imperfetta, con la perfettione delli tuoni, come dimostrarāno le figure per ordine.

Dimostratione del primo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un semiditțuono, con il suo collaterale ouero suiugale, qual si chiama secondo tuono, come appare.

Dimostratione del secondo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittuono, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare.

Dimostratione del terzo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un dittuono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama quarto tuono, come appare.

Dimostratione del quarto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semituono minore, con il suo autentico ouero Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.

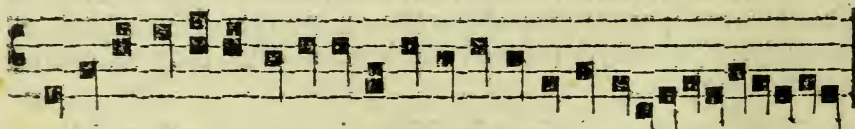
Dimostratione del quinto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo suiugale ouero placato, qual si chiama sesto tuono, come appare.

Dimo-

Dimostratione del sesto tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un dittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama quinto tuono, come appare.

Dimostratione del settimo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama ottauo tuono, come appare.

Dimostratione dell'ottauo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama settimo tuono, come appare.

Espediti gli tuoni perfetti con la mistione imperfetta. Hora dicoui che gli tuoni autentici di sopra mostrati possono essere manco imperfetti, ma non sono posti in figura per essere breue, delche con il vostro ingegno giudicareti secondo l'occorrenze loro tenendo l'ordine dato di sopra. Ma i tuoni placati non possono essere manco imperfetti, stando gli autentici nella perfettione loro come hauemo detto & dimostrato nel presente capitolo.

Delli tuoni imperfetti con la mistione imperfetta. Cap. IX.

Dimostratione del primo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo seruo ouero placato, qual si chiama secondo tuono.

Dimoſtratione del ſecondo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemitono minore, con il ſuo Signore, qual ſi chiama primo tuono, come appare.

Dimoſtratione del terzo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo ſuiugale, qual ſi chiama quarto tuono.

Dimoſtratione del quarto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemituono minore, con il ſuo Signore, qual ſi chiama terzo tuono, come appare.

Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemituono minore, con il ſuo placato, qual ſi chiama ſeſto tuono, come appare.

Dimoſtratione del ſeſto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo autentico, qual ſi chiama quinto tuono, come appare.

Dimoſtratione del ſettimo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo ſuiugale, qual ſi chiama ottauo tuono, come appare.

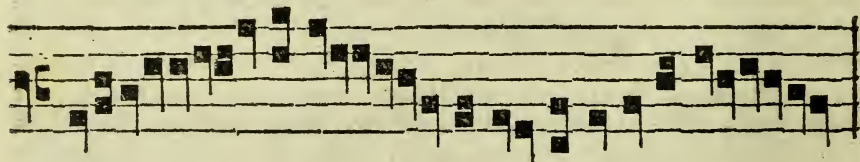
Dimoſtratione dell'ottauo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo Signore ouero autentico, qual ſi chiama ſettimo tuono, come appare.

Hor auiſoui che tanto uuol dire Signore in queſto luogo, come a dire autentico, parlando di tutti gli tuoni autentici, & dicoui anchora che gli tuoni diſopra moſtrati poſſono eſſere manco imperfetti, & dimoſtrati anchora per altro modo, ma per eſſere breue non ſono poſti, ma con il uoſtro ingegno ne farete giuditio ſecondo le dimoſtrationi loro che trouarete.

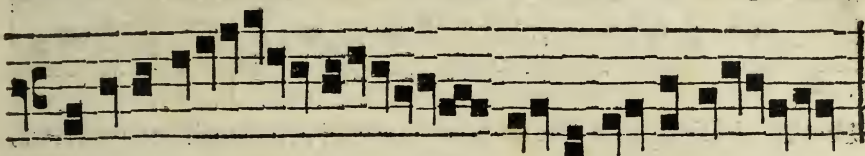
Della miſtione perfetta con gli tuoni perfetti, & delle poſitioni ò ſtanze ouero corde, che fanno giudicare i tuoni. Cap. X.

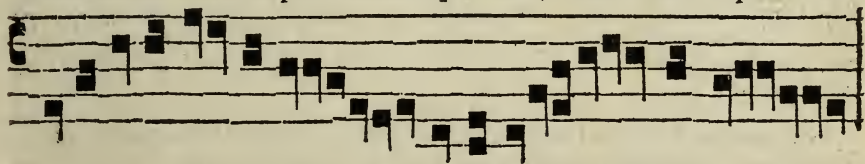
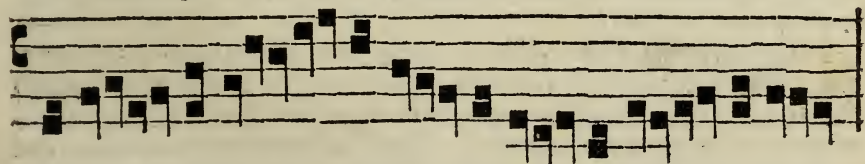
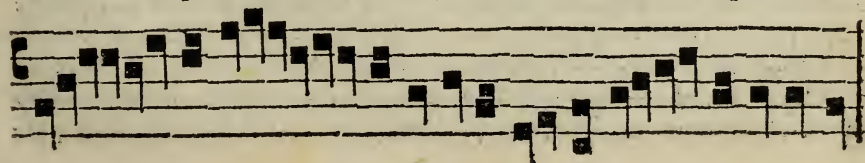
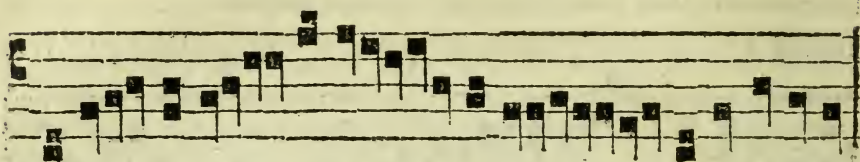
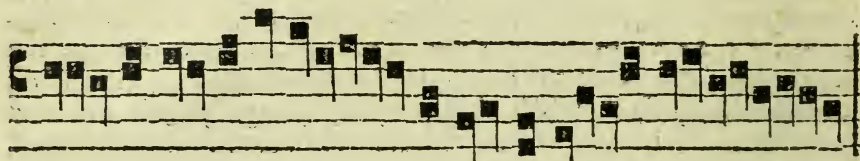
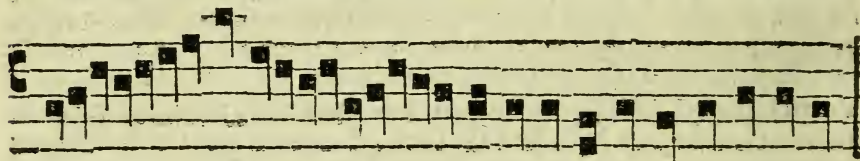
La miſtione perfetta non è altro che un canto, il qual ſia autentico & placato perfetti, doue è neceſſario che uno di loro tenga il principato, & di qui naſce la miſtione perfetta, per riſpetto della perfettione loro, & in un'altro capitolo la dimoſtraremo per un'altro modo. Hor adunque come è detto, è neceſſaria coſa che uno di loro tenga il principato, altramente ſaria confuſione. Hora terminaremo una regola, che di tal canto ne farai giudicio determinato. Hor haueti hauuto che gli interualli delle diapenti ſono communi alli autentici, & alli ſuiugali, & intra loro gli è la differenza nel diateſſaron, doue che gli tuoni primi inſtituiti hanno la diateſſaron dalla parte intenſa del diapente, & gli ſuiugali hanno la diateſſaron dalla parte remiſſa del diapente. Biſogna adunque diuidere il diapente in due parti, & quella poſitione che è in mezzo del diapente, ſarà quella che diuiderà eſſo interuallo, doue che uiene a eſſere due note dalla parte intenſa dalla poſitione

che diuide il diapente,& il ſimile ſarà due note dalla parte remiſſa della poſitione che diuide il diapente. Et tutte quelle note che ſi trouaranno dalla parte intenſa della poſitione, ouero corda che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni autentici ouero Signori. Et tutte quelle note che ſi trouaranno dalla parte remiſſa della corda ouero poſitione, che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni placati ouero ſuiugali. Hor adunque la corda ouero poſitione del primo & ſecondo, ſarà F fa ut primo, la corda del terzo & quarto tuono, ſarà G ſol re ut primo, la corda ouero poſitione del quinto & ſeſto tuono, ſarà A la mi re ♮ primo, la poſitione ouero corda del ſettimo & ottauo tuono, ſarà ♮ mi acuto. Hor adunque trouando vn canto qual ſia autentico & placato perfetti, biſogna numerare tutte le note della parte intenſa della corda, dapoi hauereti a numerare tutte quelle note che ſono di ſotto della corda, vedereti quali ſono piu in quantità, & ſe piu ſaranno quelle intenſe, ſarà chiamato primo ò terzo ò quinto ouero ſettimo, ſecondo che ſaranno con la miſtione perfetta, & ſe piu ſaranno quelle della parte remiſſa della ſtanza, ſarà chiamato ſecondo ò quarto ò ſeſto ouero ottauo ſecondo che ſaranno, con la miſtione perfetta con il ſuo autentico. Et ſe le note ouero figure che ſono ſtate numerate, coſi dalla parte intenſa come dalla parte remiſſa della corda foſſero eguali di numero, conuien l'honore alli primi iſtituiti ouero Signori, per eſſere piu degni. Et vi auertiſco che mai non haueretì a numerare le note che ſono nelle corde ouero ſtanze per applicarli a gl'autentici ne meno alli ſuiugali, ma reſtano come coſa innumerabile per eſſere ſtanze, quale diuideno li interualli delli diapenti. Hor queſta opinione della corda a me non piace, come vederai al ſuo cap. Ma ne ho detto per recitare alcuni Scrittori, & a cõplacenza d'alcuni amici, nõdimeno a me non piace per eſſere regola generale, doue che interuiene errori aſſai.

Dimoſt. del primo & ſecondo tuono perfetti, con la miſtione perfetta.

Hor la ſopradetta figura chiaro ſi vede eſſere primo & ſecondo tuono perfetti, è coſa cõueniente che ſia vn capo, la corda ſua ſarà quella che darà giudicio di tal canto che tuono ſarà, perche numerando le note ouero neume, vederete di qual parte della corda ſarà la maggior quantità, & ſe maggior quantità ſarà dalla parte intenſa, che della remiſſa per la ragione di ſopra detta ſarà giudicato primo tuono perfetto, con

la mistione perfetta con il suo suiugale,& il simile sarà della presente figura tenendo tal ordine della corda,come vi ho detto.

Dimost.del secondo & primo tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Hor chiaro si vede essere la figura disopra detta, primo & secondo tuono perfetti, è cosa conueneuole che sia vn capo. Bisogna adunque che per corda sia giudicato esso canto, numerando la quantità dalla parte intensa della corda & remissa, sarà giudicato primo suiugale, perche si vede chiaro essere maggior quantità della parte remissa, & misto con il primo autentico, & cosi procederai con tal ordine nelli altri tuoni seruando l'ordine dato di sopra,con le corde dimostrate alli luogi loro come haueti visto. Cosi anchora non essendo tali tuoni perfetti che mancassero egualmente de figure del diatessaron, cosi dalla parte intensa, & remissa per la corda sarãno giudicati esi tuoni,& questa è l'opinione di alcuni scrittori. La qual cosa non mi piace per essere regola generale,& anchora perche leua la libertà alli speti, & vederai ogni cosa in figura per ordine per tua satisfattione,de tutti i tuoni perfetti misti, che per la corda saranno giudicati.

Dimost. del terzo & quarto tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Dimost.del quarto & terzo tuono perfetti,con la mistione perfetta.

Dimost.del quinto & sesto tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Dimost. del sesto & quinto tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Dimost. del settimo & ottauo tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Dimost. dell'ottauo & settimo tuono perfetti, con la mistione perfetta.

Dicoui lettori miei benigni che le sopradette dimostrationi delli tuoni debbono essere giudicati per le stanze loro, per essere perfetti ambi duoi tuoni per ogni dimostratione, come nelli essempi si vede. Et il simile sarà delli tuoni imperfetti che mancassero egualmente di note, di ascenso & discenso della perfettione loro, debbono essere giudicati per corda loro.

Per cortesia diremo contra la particola disopra detta, qual dice di conoscere i tuoni per la positione ouero corda. Cap. XI.

Dico che alcuni autori hanno scritto che quando vn canto hauerà la perfettione sua, cioè che'l sia autentico e placato perfetti, ouero siano imperfetti eguali di note ambi duoi tuoni, che si debbe giudicare il canto per la corda, alle quali opinioni son contrario & dico, che in questo gli scrittori hanno male considerato, perche essi positioni, ouero corde non diuidono il diapente egualmente de interualli come chiaro si puo vedere, perche hora si troua il dittono dalla parte remissa della corda. Hora dalla parte intensa per essere formato il diapente de tre tuoni, & d'vn minor semituono, che resta diuiso per vn dittono & vn semidittono. Adunque essendo alcuna volta il dittono dalla par-

te intensa, & alcuna volta dalla parte remissa, & il simile sarà del semidittono, seguitarà che il diapente non si puo diuidere egualmente, adunque gli scrittori hanno male considerato. Ma se il diapente si potesse diuidere egualmente de interualli, & che gli diatessaron sempre mancassero egualmente de interualli, le corde potrebbono meglio passare, delche giustamente si potria annouerare tutte le figure che fossero dalla parte intensa della corda, & il simile dalla parte remissa, senza far torto a nessuno delli tuoni. Ma stando cosi come alcuni scrittori hanno terminato, alcuna volta sarà fatto torto a gl'autentici, & alcuna volta alli placati, doue che mai nessuno di loro restaranno contenti. Era adunque necessario che gli predetti scrittori trouassero altro modo di conoscere gli tuoni che per la via delle corde, perche non diuideno il diapente egualmente, come chiaramente si puo vedere, & questo è stato male considerato, per hauere terminato vna regola generale, la qual cosa non conuiene alla Scola musicale. Ma egliera ben di mettere vna regola particolare, che meglio saria riuscita. Ma per hauerla posta generale è stato grande errore come intendereti maggiormente nel capitolo seguente.

Risolutione del cap. sopradetto, & in che modo doueuano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i canti. Cap. XII.

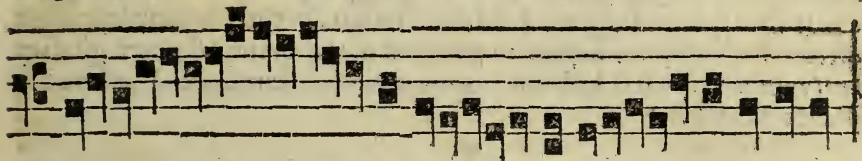
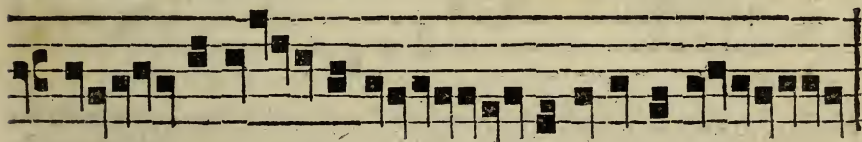
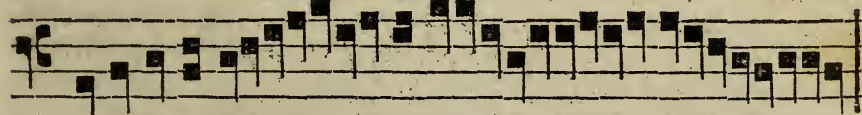
HORA hauendo dimostrato nel capitolo sopradetto, che non è cosa conueniente ne ragioneuole a conoscere i tuoni per via della corda, perche il diapente non si puo diuidere egualmente de interuallo, & il diatessaron non puo sempre mancare egualmente. Et se gli scrittori voleuano mettere tal regola, doueuano fare almeno che le speti hauessero luogo, perche la Scola musicale accetta le speti, & volendo dare luogo alle corde seguitaria che sariano da manco le spetie che le corde, la qual cosa non conuiene alla Scola musicale, perche le corde non causano gli tuoni, ma si ben le speti, & se le speti non fossero meno sariano gli tuoni variati. Ma saria vno infilciare note, & sempre gli modi sariano vna cosa istessa, eccettuando la terminatione loro, doue è necessario che le speti habbiano luogo piu che le corde. Era adunque necessario alli scrittori di porre vna regola particolare, volendo tenere quella opinione della corda, & dire in questo modo. Sarà vn canto il quale verra autentico & placato, siano poi perfetti ouero imperfetti che mancassero egualmente di ascensa & discensa, non hauendo dentro speti di diapente ne di diatessaron destinte, pertinenti al tuono ne dittoni, quale è la maggior parte del diapente. Vogliamo che esso canto per corda sia giudicato. Hor questa opinione poteua passare, ma hauendo termi-

nato la regola uniuersale ha priuato della sua potenza le speti. Delche me perdonaranno gli scrittori che in questo hanno male considerato. Hor adunque sarà un canto il quale hauerà dentro delle speti del diapente pertinenti al tuono, dico che per esi speti debbe essere giudicato, & non per corda, & se esse spetie non si ritrouaranno in quel canto. Riguarda quelle delli diatessaron pertinenti al tuono, che per esse debbe essere giudicato. Et se esi speti mancaranno per i dittoni di quel tuono debbe essere giudicato, & questi tali canti che per i dittoni saranno giudicati; occorreranno non poche uolte nell'antiphone, & alcuna uolta in altri cã ti secõdo l'occorrẽze loro. Hor nella antiphona Euge serue bone, del Benedictus ratione discensionis, è secondo tuono, nondimeno è giudicato primo tuono, per rispetto del dittono qual dice, fa la, & fa sol la. Hor adũ que seguita che per le speti minori, quali sono la maggior parte del diapente diuiso in due parti si conosce li tuoni. Hor concludo che non tanto si conosce i tuoni per li diapẽti, & per i diatessaron, come anchora per gli dittoni come appare nella antiphona Euge serue bone, disopra detta, doue che hanno tanta forza questi interualli delli dittoni nelli modi imperfetti, che de placati gli conuertiscono in autentici. Anchor nell'antiphona Hec est uirgo sapiens, & una de numero prudentum delle uirgine, per cagione della discensa sua è secondo tuono imperfetto, nondimeno è giudicato primo tuono, per cagione del dittono qual dice fa sol la. Il simile sarà dell'antiphona chiamata Veni electa mea, del Comune delle Virgine, è secondo tuono per cagione della discensa sua, nondimeno è primo tuono per cagione di quel dittono, qual dice fa sol la, & molte altre antiphone si trouaranno nelli ecclesiastici libri, non tanto alla somiglianza delle sopradette antiphone, & anchora de maggior interuallo, da estremo a estremo, non tanto in antiphone come anchor in altri procesi d'altri canti, & a uoi lascioui questo giudicio, tenendo l'ordine dato disopra, cioè mancando gli speti maggiori & minori, che per dittoni debbono essere giudicati, quando regnaranno esi dittoni in un canto. Hor concludo che per speti maggiori & minori, & dittoni si conosce i tuoni, se adunque per esi speti si conosce li tuoni, seguita che in uano è stato trouato la corda per regola generale, perche si priuano gli speti de l'autorità loro, la qual cosa da noi non si conciede.

D'alcuni che uolesse tenere l'opinione di giudicare i tuoni per stanza ouero corda. Cap. XIII.

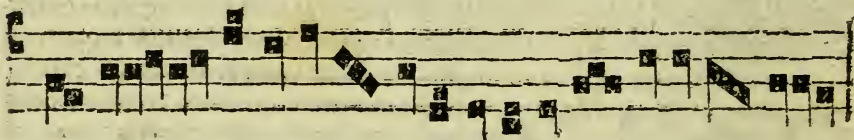
Hor nel cap. sopradetto habbiamo dimostrato che dalli scrittori è stato male cõsiderato a terminare una regola generale a giudicare i tuoni p uia delle corde, perche il seguitarebbe che il sariano da mãco le speti che le corde, la qual cosa non è poco erronea. Hor adũque quando si tro uara un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, il quale nõ gli sarà

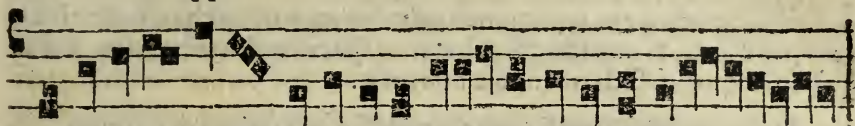
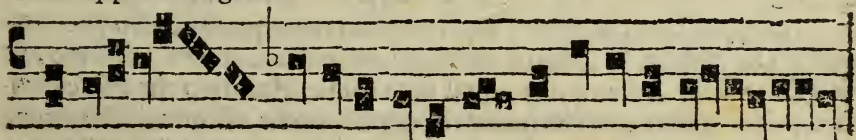
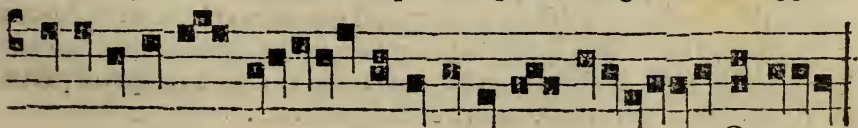
dentro

dentro ſpeti de diapente, ouero diateſſaron pertinenti al tuono, ouero che non regnaſſe il dittono di quel tuono, che viene a eſſere la maggior parte del diapente di eſſo canto. Dico che da noi per il mancamento de le ſpeti, ſarà conceſſa la corda per giudicare eſſo canto come dimoſtra la figura.

Hora chiaro ſi vede che la figuratione diſopra moſtrata, è primo & ſecõdo tuono pfetti, & nõ ſi ritrouano ſpeti de diapẽti, ne manco de diateſſaron, ne mãco de dittoni, che p eſsi interualli poteſſe eſſere giudicato il tuono, doue per il mãcamẽto de eſsi ſpeti, da noi è cõceſſa la corda per giudicare il tuono, il quale ſi vedera eſſere ſecõdo tuono miſto cõ il ſuo autentico, & il ſimile giudicio farai delli altri tuoni, tenendo l'ordine dato diſopra. Hor anchora ſarà vn canto il quale verra autentico & ſuiugale imperfetti, & mancaranno vna ouero due note d'andare alla perfettione loro. Dico che eſſo canto non hauendo dentro ſpetie diſtinti, che per eſſe poteſſe eſſere giudicato, che per la corda debbe eſſere giudicato eſſo tuono come dimoſtra la figura, auegna ſarà poſto poche figure, nondimeno poſſono eſſere de manco & anchor di piu, perche ogni poco di eſſempio vi ſarà per ammaeſtramento, non tanto in queſto capitolo, come anchor per tutta l'opera, & coſi a voi ſia manifeſto.

Hora chiaro ſi vede che la prima figura diſopra moſtrata, è ſecondo tuono imperfetto, & la ſecõda figura dimoſtra eſſere il primo tuono, p cagione delle corde loro che nella prima figura ritrouãſi piu neume da la parte remiſſa della corda ouero ſtanza, & nella ſeconda figura ritrouanſi piu neume dalla parte intenſa della ſtanza. Ma vi auertiſco che la figura ſeconda non puo eſſere manco imperfetta, perche la verrebbe in quinta, & in queſto cap. non habbiamo parlato di tale materia, ma nel

ſuo capitolo diremo quel che il Signor Iddio me farà participeuole. Anchor vi auertiſco auegna ch'io vi ho dimoſtrato che dalli ſcrittori, furono male conſiderato la inuentione delle corde, perche le ſpeti viene a eſſere priuati dell'autorità loro, nondimeno laſcioui in libertà di tenere l'opinione qual vi piace, ſaluo che vogliamo ſopra tutte le ragioni che le due ſpetie maggiori habbiano luogo, in tutte le cantilene & gli dittoni nell'antiphone, quando per ſpeti maggiori non ſi potrà giudicare il tuono, & ſe tutte le ſpetie mancaranno per ſtanza, debbe eſſere giudicato il tuono.

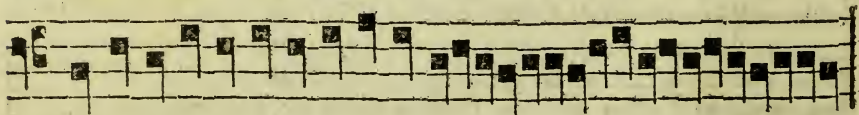
D'alcuni canti, i quali mentre che ſiano imperfetti dalla parte remiſſa & intenſa eguali de figure del diateſſaron, non ſempre ſi debbe giudicare il tuono per ſtanza. Cap. XIIII.

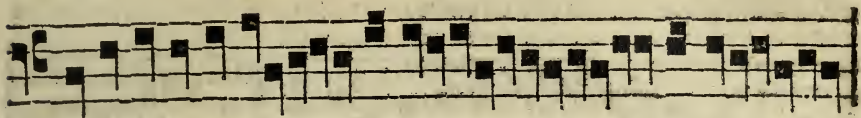
SONO alcuni canti che ſaranno autentici & ſuiugali, ma eſsi tuoni mancaranno del diateſſaron vna nota ouero due, coſi dalla parte remiſſa come dalla intenſa, anchor che non gli ſia dentro ſpeti del tuono, non per queſto ſi debbe giudicare il tuono per corda, anzi ſi debbe hauere alcuni riſpetti, i quali conoſcereti per ordine. Hor del primo & ſecondo tuono, non diremo coſa alcuna perche mancano egualmente de interualli. Ma il terzo & quarto tuono poſſono mancare egualmente de figure & non gia de interualli, ouero ſpaci come dimoſtra la figura.

Nello ſopra notato canto, chiaramente ſi vede eſſere terzo & quarto imperfetti d'vna figura, per andare alla perfettione loro, nondimeno in queſto nõ ſi debbe guardare alla corda, & di quì naſce vn riſpetto, qual biſogna vedere che ſpacio manca a perficere eſsi tuoni. Hor dico che a perficere il terzo tuono manca vn tuono ſeſquiottauo, & a perficere il quarto, manca vn ſemituono minore. Adunque in queſto luogo non è coſa conueniente a giudicare il tuono per corda, auegna che eſsi mancano d'vna nota alla perfettione loro. Ma douemo guardare qual ſpacio manca piu, & manco a perficere eſsi tuoni. Hor adunque manca piu interuallo a perficere il terzo tuono, ſeguitarà che nel ſopra notato eſſempio ſarà giudicato quarto tuono, perche il manca meno de cinque comme del terzo. Adunque ſarà coſa fruſtatoria a giudicare ſempre i tuoni per corda. Ma alcuna volta per ſpacio, & alcuna volta per ſtanza, come hauemo dimoſtrato di ſopra.

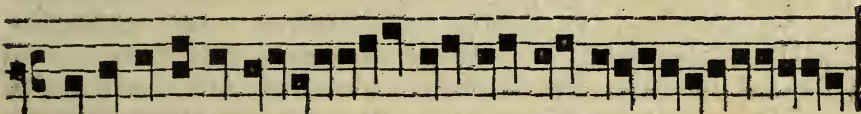
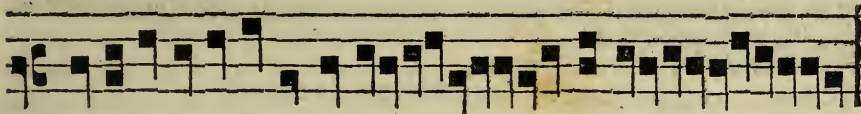
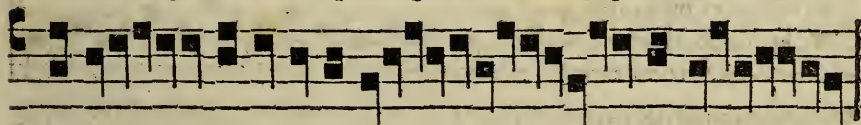
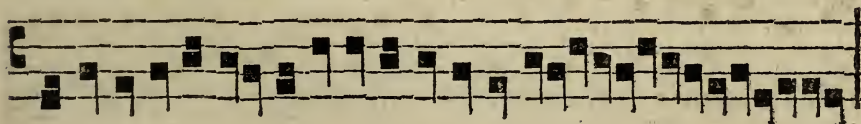
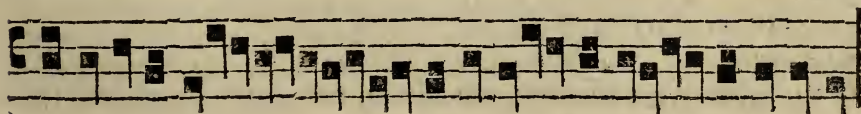
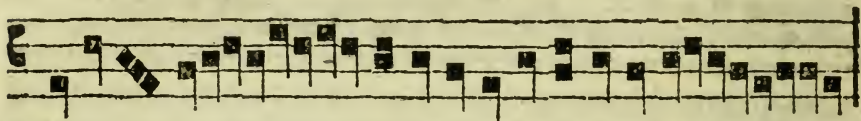
Et il simile sarà giudicato per spacio ouero interuallo, la presente figuratione, come appare.

Hor chiaro si vede nella figura sopradetta, gli manca due note alla perfettione loro per essere terzo & quarto. Adunque a perficere il terzo tuono gli manca duoi tuoni, & a perficere il quarto tuono gli manca vn semidittono. Adunque mancando maggior quantità d'interuallo al terzo tuono, seguitara che sarà quarto tuono giudicato, non per numeri della stanza, ma per il spacio ouero interuallo che gli manca. Anchor si trouara vn canto quale terminara in F fa ut, & mancaranno della perfettione loro ambi duoi tuoni d'vna figura ouero due. Dico che questo canto debbe essere giudicato per la quantità del spacio, & non per corda, come appare in figura.

Hora si vede che il tuono autentico manca vno semituono minore della perfettione sua, & il suiugale manca vno tuono sesquiottauo. Adunque mancando maggior quantità del spacio al tuono suiugale, seguitarà che la sopradetta figura sarà quinto tuono, & ritrouando alcuni canti che fossero eguali d'interualli, per corda saranno giudicati, & tale intelligenza se intende, quando per spetie non si potessero giudicare essi tuoni. Anchora si trouaranno alcuni canti che per spacii nõ saranno giudicati, ne manco per corda, hor questi tali saranno sottoposti all'intelligenza ecclesiastica, come si vede in alcune antiphone, le quali auanti la prima pausa non ascende alla quintà, che d'autentico restarà placato come nell'antiphona di santo Lorenzo al secondo vespero quale si troua essere settimo tuono, per cagione de quelli duoi diapenti congiunti, nondimeno la chiesa nõ ha voluto priuarsi dell'autorità sua, che di settimo douerebbe essere secondo l'ordine musicale, ritrouasi ottauo, & in molti altri modi, i quali non dico per breuità, & piu diffusamente intenderetì al suo cap. dell'autorità delli diapenti congiunti. Anchora sarà giudicato per interuallo, ouero spacio la presente figura, come appare.

Hora ſi vede che la ſopradetta figura gli manca vno ſemidittono alla perfettione del quinto tuono, & alla perfettione del ſeſto gli manca vn dittono, ſeguitarà che ſarà quinto tuono, nondimeno chi voleſſe giudicare per corda, & non hauere riſpetto al ſpacio reſtarebbe ſeſto, & non quinto, la qual coſa da noi non è conceſſa.

D'alcuni canti, i quali ſono compoſti d'una quinta di eſtremo a eſtremo. Cap. X V.

Gli tuoni, i quali ſono compoſti per diapente ouero quinta. Dico che ſaranno giudicati alcuna volta per ſpaci, & alcuna volta per ſpeti. Adunque ſarà vn tuono, il qual terminara nella poſitione D ſol re, certo ſarà primo ouero ſecondo tuono, & tal ſpacio è commune coſi al primo quanto al ſecondo da eſtremo a eſtremo, perciò è coſa neceſſaria che in eſſo canto gli ſia vn capo. Hor vi dico che tutti gli tuoni compoſti per diapente, non poſſono eſſere giudicati per corda per vedere la quantità loro delle neume. Adunque per ſpaci ouero ſpeti ſaranno giudicati, hor per il ſpacio ſe dira alcuna coſa. Sarà vn canto il qual terminara nella poſitione D ſol re. Dico non hauendo queſto canto vno diapente che dica la re, ouero mediato imperfetto ouero perfetto, & vno diateſſaron incompoſito qual dica ſol re. Hor dico che eſſo canto ſarà primo tuono, perche hauera maggior ſpacio diſopra della corda, qual ſarà la compoſitione d'un dittono, & dalla parte remiſſa della corda gli è vn ſemidittono, piu oltra dico che denominatio fit a nobiliori. Hor alcuni potriano marauigliarſi, con dire ch'io ho detto che mai non ſi debbe accettare la corda incomputatione delle figure, ma ſono pigliate le note delle corde come termini de gl'interualli, & il ſimile ſono le corde per fare conoſcere i tuoni & gl'interualli, & coſi intendereti di tutte le corde. Hor vederai la figura quale ſarà primo tuono, per cagione del maggiore interuallo che ha ſopra della corda, come appare.

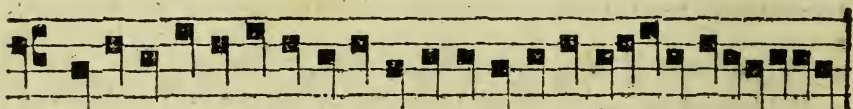
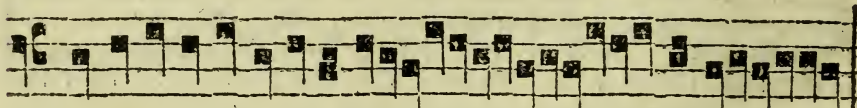
Dimoſtratione del primo tuono per cagione del maggiore interuallo, che è diſopra della corda.

Et per contrario ſi trouara nel canto vn diapente & vn diateſſaron, quali appartiene al ſecondo tuono. Dico che in queſto non occorre a giudicare per interuallo, ma per ſpetie, doue ſi conclude che non ſempre per interuallo maggiore ſi debbe giudicare il tuono, ma per le ſpeti. Ancor concediamo che la ſola ſpetie del diapente ſodisfara a peruertire il tuono, & coſi a voi ſia manifeſto in tutti gli tuoni, hauendo le ſpetie pertinenti alli tuoni, per eſsi debbono eſſere giudicati.

Dimost. del secondo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

Auenga che la diatessaron non sia al propio luogo della compositione sua, nondimeno ogni uolta che si trouara la diatessaron sol re, nell'interuallo pertinente al tuono placato, sempre sarà al seruitio di esso suiugale, & per contrario re sol, al seruitio del primo modo. Et cosi sarà il simile mi la, al terzo tuono, & la mi, al quarto tuono, & al quinto tuono, ut fa, & al sesto fa ut, & al settimo tuono re sol, & sol re all'ottauo tuono, & uedereti ogni cosa in figuratione.

Dimostratione del terzo tuono per cagione dell'interuallo maggiore, che è disopra della corda

Dimost. del quarto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

Dimost. del quinto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

Dimostratione del sesto tuono per cagione del spacio maggiore qual è dalla parte remissa della corda.

Dimost. del settimo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

Dimoſtratione dell'ottauo tuono per cagione del magiore interuallo, che è dalla parte remiſſa della corda.

Hor ſe nelle ſopradette figurationi haueſſe pochi neume, alla tua diſcre tione ſodisfara due ſpeti de diateſſaron ſenza la diapente, & il ſimile vno diapente ſolo.

De tutti gli canti che ſaranno compoſti per quarta ouero diateſſaron. Cap. XVI.

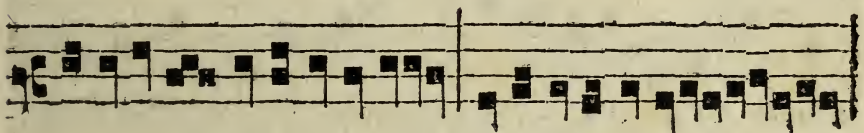
ALCVNI dicono che un canto, il quale ſarà compoſto per quarta ouero diateſſaron da eſtremo a eſtremo, che eſſo canto non ſarà chiamato tuono. Io riſpondo che non poco fuggono la uerità della Scola muſicale, perche un canto il quale ſarà compoſto d'una quarta debbe eſſere chiamato tuono, per cagione che egli è compoſto d'una ſpetie quale ſi compongono il tuono. Hor adunque hauendo una delle duoi le quali ſi compongono il tuono, ſeguitara che eſſo canto debbe eſſere chiamato tuono. Anchora auertiſcoui che tutti i tuoni, compoſti per quarta ſenza ſpeti ſaranno chiamati ſuiugali, & ui ſaranno poſto due figure in eſſempio, come appare.

Dimoſtratione del ſecondo tuono.

Dimoſtratione del primo tuono per cagione delle due diateſſaron, quali dicono re ſol, & tale intelligenza ſolamente è atta a uno concento di pochi neume, & non in maggiori cantilene, come Introiti, Graduali, Offertori & ſimili.

Et coſi con tal ordine dato di ſopra procederai con altri tuoni.

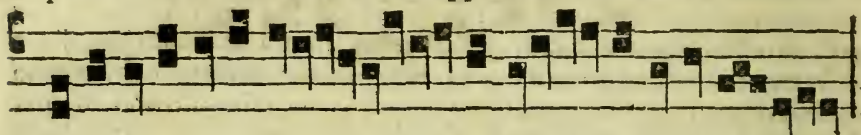
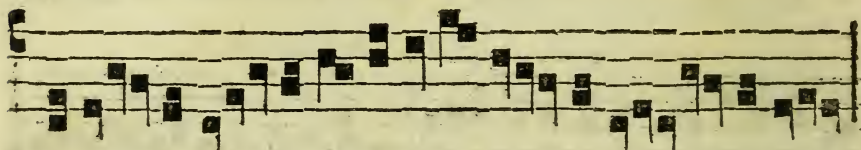
Della compoſitione del dittono, & anchora del ſemidittono. Cap. XVII.

IL canto quale ſarà compoſto di duoi tuoni perfetti, cadenti nella

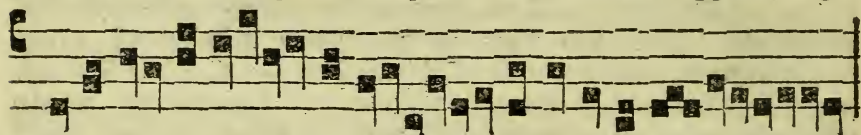
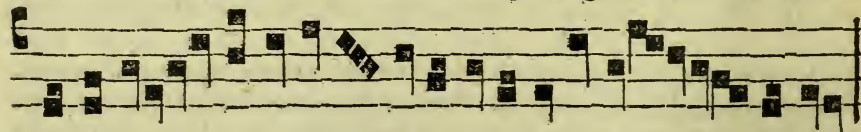
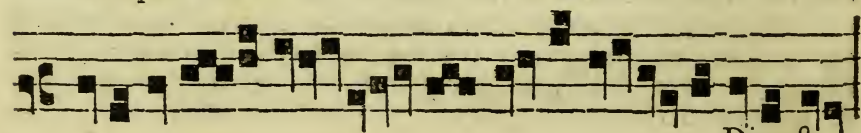
sesquiottaua proportione, & il simile d'un semidittono, quali interualli dimostrano per se soli, terza maggiore & minore. Hor questi canti che saranno composti dell'interualli per se soli disopra detti. Dico che non possono essere chiamati tuoni, perche non hanno la compositione d'una delle tre che compongono il tuono. Hor per la priuatione loro, saranno chiamati questi canti composti per dittono, ouero semidittono. Buona Suonorità, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica, al cap. 30.

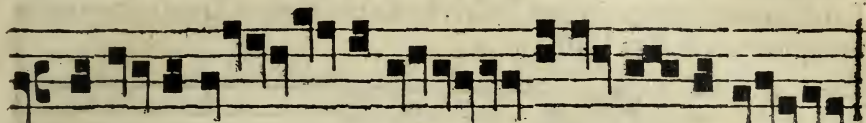
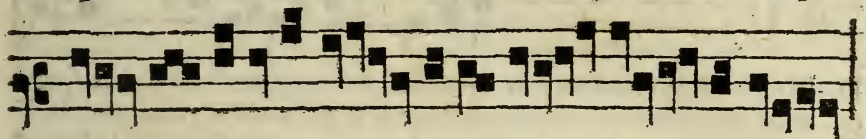
Dimostratione del dittono. Dimostratione del semidittono.

Della commistone maggiore imperfetta. Cap. XVIII.

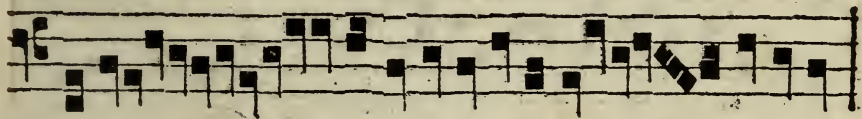
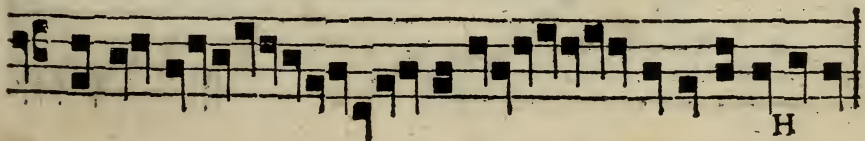
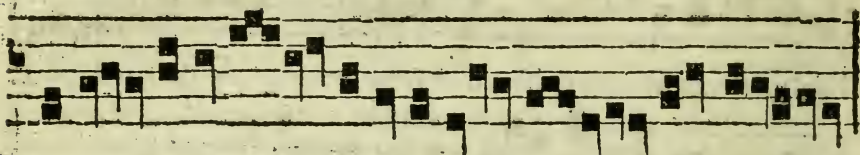
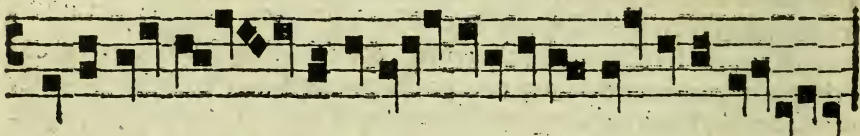
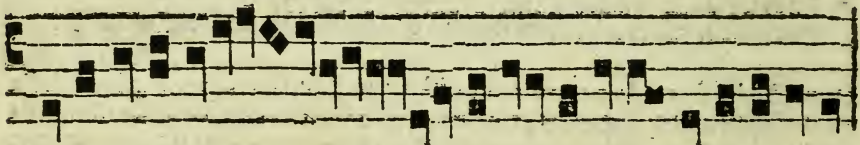
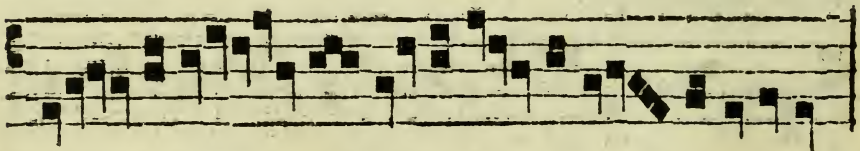
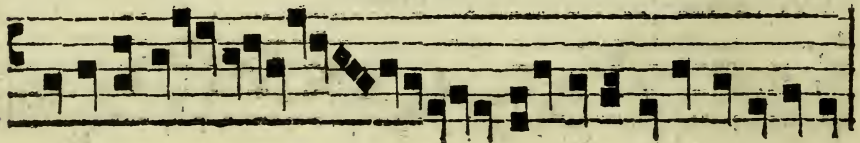
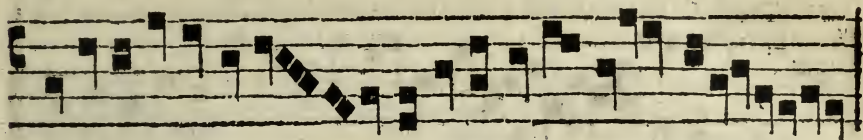
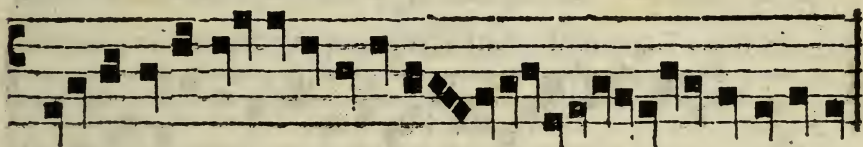
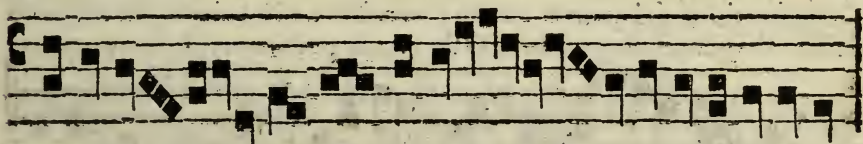
Nel cap. 14. del primo libro habbiamo dimostrato del diapente ouero quinta, & la quantità delle speti di esso interuallo. Hor adunque ogni uolta che si trouara nel monacordo re la, per quinta incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al primo tuono, & per contrario la re, sarà internallo pertinente al secōdo tuo no. Anchor trouando mi mi, per quinta dalla positione E la mi, al mi, di b fa mi, incomposito ouero mediato imperfetto ouer per fetto, sem pre sarà interuallo pertinente al terzo tuono, & per contrario mi mi, dalla positione mi, di b fa mi, alla positione E la mi, sarà interuallo pertinente al quarto tuo no. Anchora trouando fa fa per quinta, dalla positione F fa ut, alla positione C sol fa ut, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al quinto tuono, & per contrario sarà interuallo pertinente al sesto tuono, & cosi il simile nell'ottaue sue. Cosi anchora trouando nel Monacordo ut sol per quinta, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al settimo tuono, & per contrario sempre sarà interuallo pertinente all'ottauo tuono. Hor adunque la commistione maggiore imperfetta, non è altro che interuallo di duoi diapenti d'una spetie istessa, da estremo a estremo posti in un canto non pertinente a quel tuono, & uedereti ogni cosa in figura, auegna che saranno poste pochi neume per ogni essempio per manco fastidio del stampatore. Et daremo principio al primo modo ouero tuono.

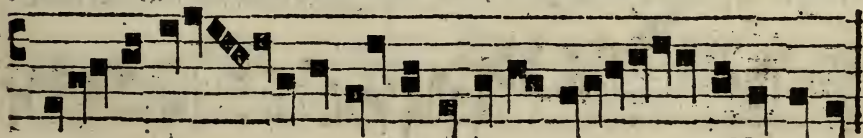
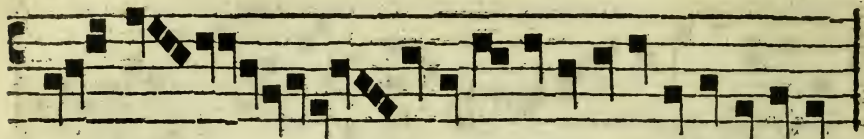
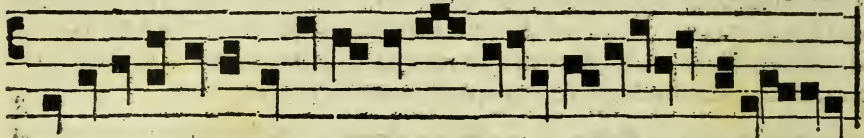
Dimoſt. del primo tuono commiſto con il ſettimo per cagione del ſuo diapente naſcente dal G. al D. come appare, ut ſol, & anchor ut mi ſol.

Dimoſt. del primo tuono commiſto con il ſettimo per cagione del diapente pertinente al ſettimo tuono, naſcente dal C fa ut, al G ſol re ut, come appare in figura, ut mi ſol, & anchora ut ſol.

Hor la ſopradetta figura puo eſſere imperfetta, & anchor eſſere commiſta, & eſſo tuono uerra miſto, come al ſuo cap. è dichiarato.

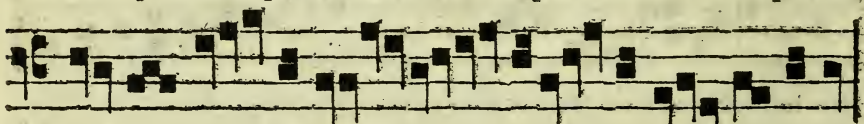
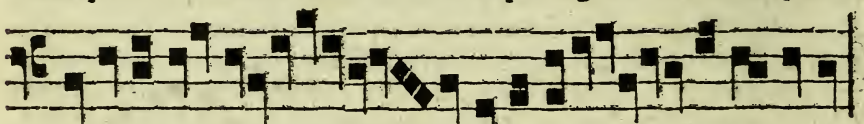
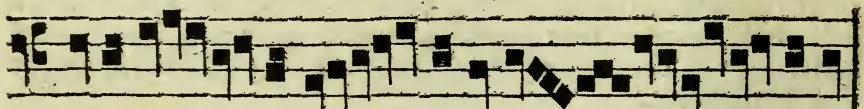
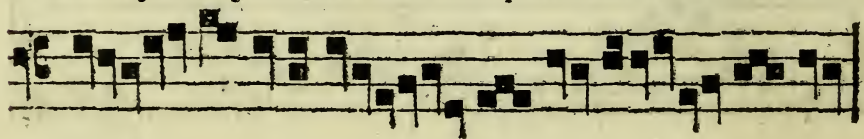
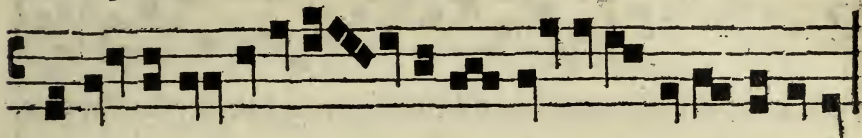
D. del primo T. cõmiſto con l'ottauo tuono, per cagione del ſuo diapẽte.

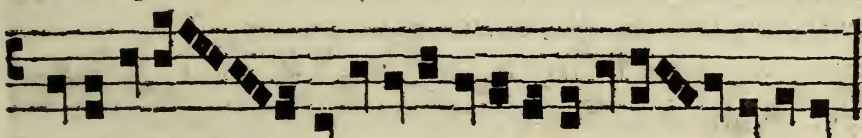
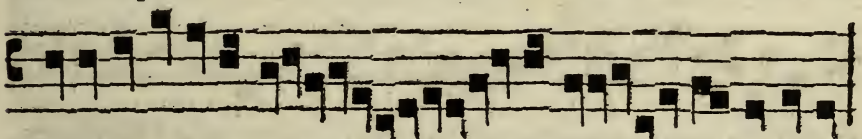
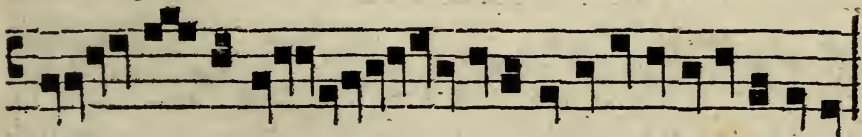
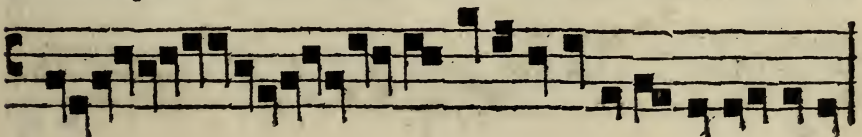
D. del primo T. commiſto con l'ottauo, per cagione del ſuo diapente dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione C fa ut, come appare in fig.

Dim. del primo T. commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſtratione del primo tuono commiſto con il quarto, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſt.

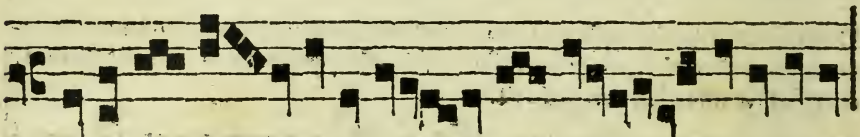
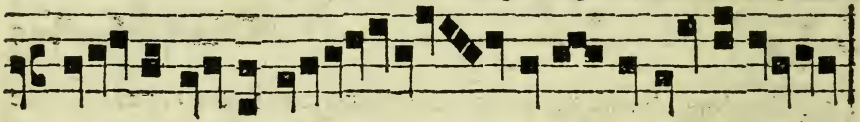
Dim. del primo T. commiſto con il quinto, per cagione del ſuo diapente.

D. del primo tuono commiſto con il ſeſto, per cagione del ſuo diapẽte.

Hor lettore mio benigno vi auertiſco che li ſopradetti interualli che di moſtrano la commiſtione, poſſono eſſere incōpoſiti perfetti, & anchor mediati imperfetti, & mediati perfetti, & anchor poſſono eſſere vna incompoſita perfetta, & l'altra compoſita perfetta, ouero cōpoſita imperfetta, perche ſiano duoi interualli pertinenti a vno fine, ſiano poi come ſi vogliano di queſto non piglio cura, nondimeno a me piace piu eſſere tutti duoi le ſpeti incōpoſite perfette. Perciò ſiano poi come ſi vogliano ogni coſa è bona, & coſi a voi ſia manifeſto de tutti li ſpeti, coſi maggiore come minore, che dimoſtrano & dimoſtraranno la commiſtione.

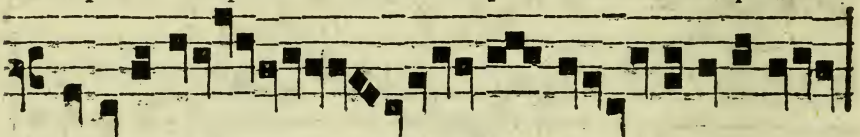
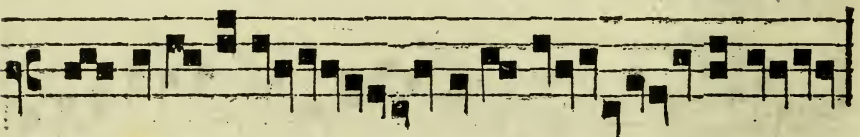
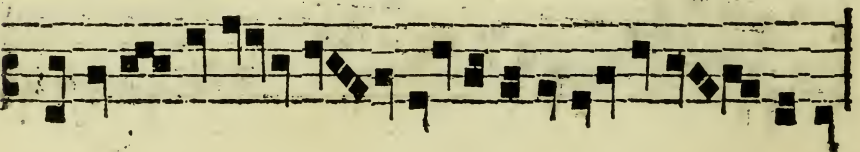
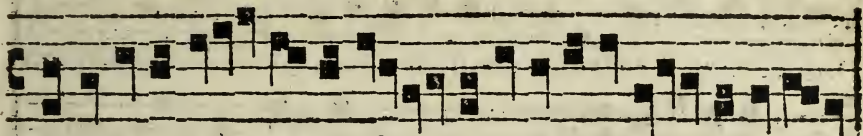
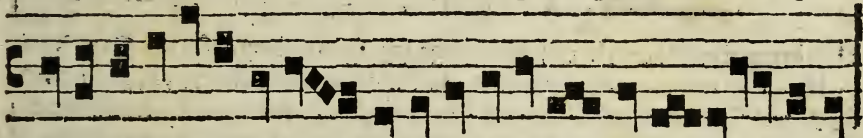
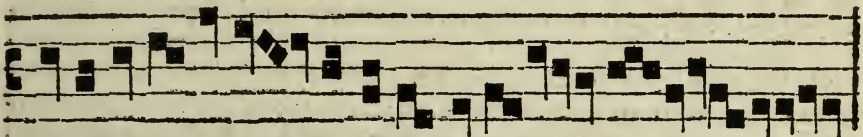
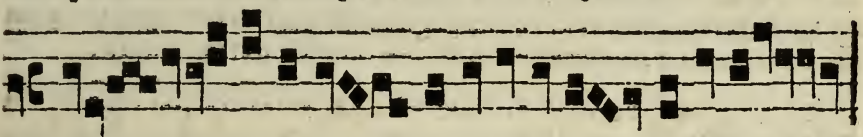
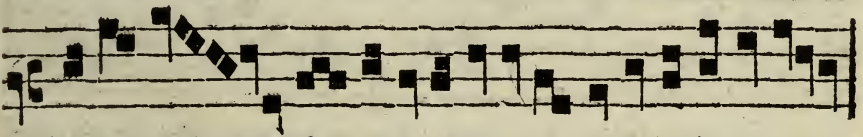
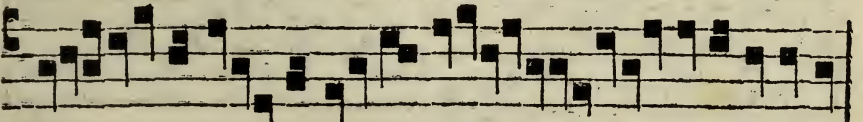
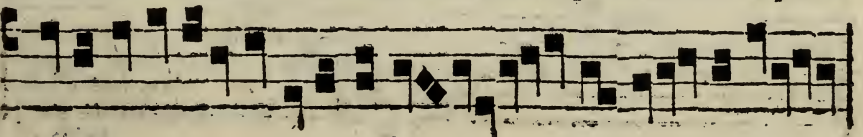
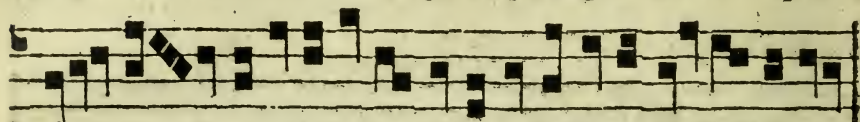
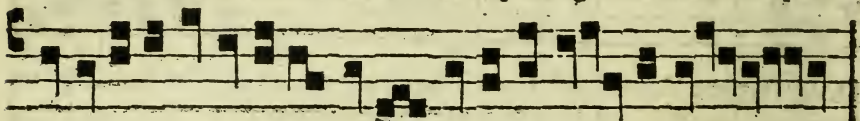
Dimoſt. del ſecondo tuono commiſto con il ſettimo, per cagione della quarta ſpetie del diapente pertinente al ſettimo tuono, qual naſce dalla poſitione C fa ut, alla poſitione G ſol re ut primo, come ſi vede nell'Offertorio di ſanta Croce. Protege domine. Il ſimile nell'Alleluia di ſan Tomaſo, Ego ſum paſtor bonus, ut mi ſol, & molti altri, quali non dico per breuità. Et il ſimile ſarà d'altri tuoni ritrouandoſi in eſsi canti, come gia è detto diſopra.

Dimoſtratione del ſecondo tuono commiſto con l'ottauo, per cagione della quarta ſpetie del diapente riuoltata per contrario, naſcente dalla poſitione G ſol re ut primo, al C fa ut, come appare nell'Alleluia di ſan Paolo, con queſte note, ſol fa mi ut, & anchor ſol fa re ut, & anchor con altro procedere quali non dico per breuità

Dimoſtratione del terzo tuono commiſto con il primo, per cagione del ſuo diapente, dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re primo, come appare, re la, & re fa ſol la.

D. del terzo T. commiſto con il primo, per cagione della prima ſpetie del diapente, naſcente dalla poſitione A la mi re, alla poſitione E la mi ſecõdo, cõ queſte note re fa la, & anchor re la, come dimoſtra la figura.

Dimoſtratione del terzo tuono commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſtratione del terzo tuono commiſto con il ſecondo, per cagione della prima ſpetie del diapente riuolta al contrario, naſcente dalla poſitione E la mi ſecondo, alla poſitione A la mi re primo, con queſte note la re, & la fa re.

Dimoſtratione del terzo tuono commiſto con il primo, per cagione de le due diapenti per vari ſedie, naſcente di A la mi re primo, alla poſitione E la mi ſecondo, & vno della poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re primo, con queſte note re la, & re fa la.

Et p̃ contrario come appare in figura delle duoi diapẽti per vari ſedie.

Dimoſtratione del terzo tuono commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente per vari ſedie, naſcente dalla poſitione E la mi ſecondo alla poſitione A la mi re primo, & vna dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione D ſol re, con queſte note la fa re, & la re.

Et per cõtrario come appare in figura delle duoi diapenti p̃ vari ſedie.

Hor lettore mio benigno per gli quattro figurationi diſopra moſtrati. Auegna che tutti le duoi ſpeti delli diapenti, non ſiano in vn luogo iſteſſo, nondimeno ſono interualli pertinenti al primo & al ſecondo tuono. Dato che ſiano variati le ſedie loro, non per queſto ſeguita che ſiano variati le ſpeti loro, anzi ſono eguali di nome & de compoſitione di eſtremo a eſtremo, & eſsi interualli pretendeno a vn ſolo fine, & altri ragioni ſi laſciano per eſſere breue. Et de ſimile giuditio farai di ciaſcun tuono, trouando in vn canto duoi ſpetie d'vna compoſitione iſteſſa, non pertinenti al tuono in vari ſedie ſempre dimoſtraranno la commiſtione imperfetta, ouero facendo vn canto ſarai in liberta di porre i duoi diapenti per vari ſedie, coſi de gl'autentici quanto delli ſuiugali, & vi ſaranno li ſopradetti figurationi ammaeſtramento d'altri tuoni quali per breuità non ſono poſti, che con l'ingegno voſtro ne fareti giuditio tenendo l'ordine dato diſopra.

Dim. del terzo T. commiſto con il quinto, per cagione del ſuo diapente

D.del terzo tuono commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.

D. del terzo T. commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.

Dim. del terzo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente.

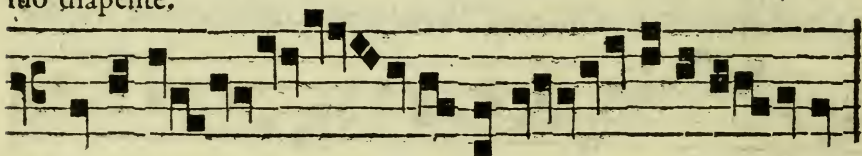
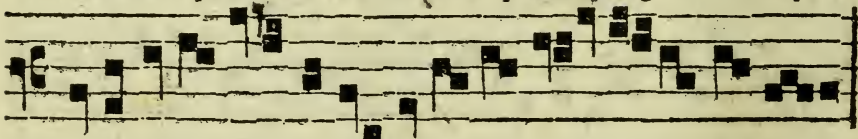
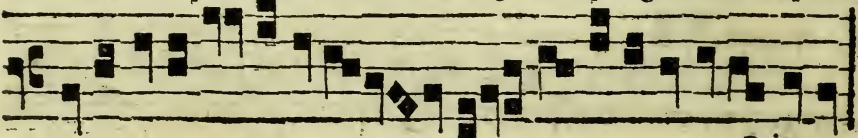
Dimostratione del quarto tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapēte, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.

D.del quarto T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.

Dimost. del quarto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente, dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, con queste note ut re mi fa sol, & anchora ut sol.

D.del quarto T. cōmisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente, dal G sol re ut pri. alla positione C fa ut, con queste note sol mi ut, & sol ut.

D. del quinto T. commiſto con il primo, per cagione del ſuo diapente, naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione E la mi ſecondo, con queſte note, re fa la, & anchor re la.

Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente, di E la mi ſecondo, alla poſitione A la mi re primo, con queſte note la re, & la fa re.

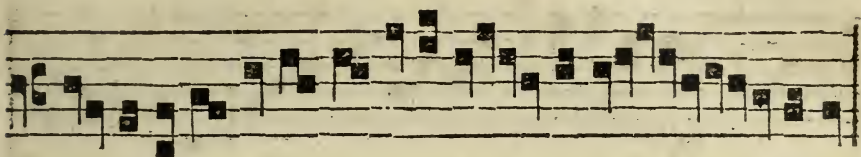
Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con il quarto, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con il ſettimo, per cagione del ſuo diapente.

Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con l'ottauo, per cagione del ſuo diapente.

D. del ſeſto tuono commiſto con il primo, per cagione del ſuo diapēte.

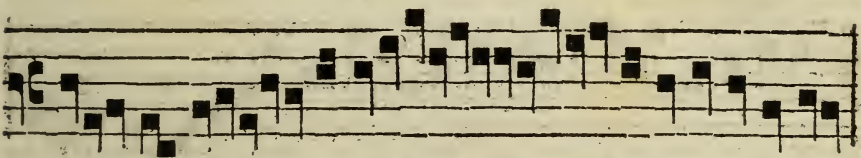
Dim. del ſeſto T. commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente.

D. del ſeſto tuono commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Dim. del ſeſto T. commiſto con il quarto, per cagione del ſuo diapente.

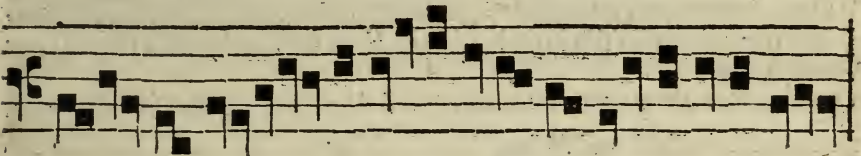
D. del ſeſto T. commiſto con il ſettimo, per cagione della quarta ſpetie del diapente, dalla poſitione C fa ut, alla poſitione G ſol re ut primo.

D. del ſeſto tuono commiſto con l'ottauo, per cagione del ſuo diapente, naſcente dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione C fa ut.

D. del ſettimo T. commiſto con il primo, per cagione della prima ſpetie del diapente, naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione E la mi ſecondo, con queſte note, re la, & re fa la.

Dim. del settimo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente, dalla positione E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note la fa re, & la re.

D. del settimo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapēte.

D. del settimo T. commisto con il sesto, per cagionedel suo diapente.

D. dell'ottauo T. commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positinne D sol re, alla positione A la mi re primo.

D. dell'ottauo T. cōmisto con il secondo, per cagione del suo diapēte.

D. dell'ottauo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.

D. dell'ottauo T. commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.

D.dell'ottauo T.commiſto con il quinto,per cagione del ſuo diapente.

D. dell'ottauo T. commiſto con il ſeſto, per cagione del ſuo diapente.

Delli tuoni miſti con la commiſtione maggiore imperfetta. Cap. XIX.

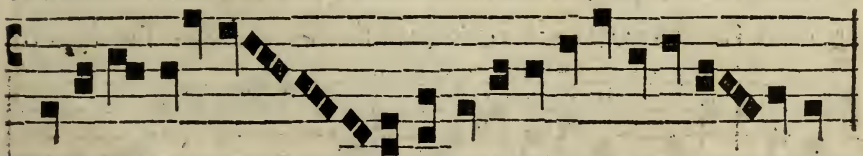
HORA nel cap.diſopra detto habbiamo dimoſtrato, i tuoni commiſti per ſe ſoli, & anchora con l'autorità ſua, & in queſto habbiamo a dimoſtrare i tuoni miſti & commiſti. Hor adunque il tuono miſto & commiſto, non è altro che participare del diateſſaron con il ſuo compagno ſia poi placato ouero Signore,& hauere duoi diapenti in eſſo cãto d'vna compoſitione iſteſſa, i quali interualli nõ appartengono al tuono,& vedereti quaſi ogni coſa in figura. Che di ciaſcun tuono perfetto, ouero imperfetto,ne potreti fare giudicio tenendo l'ordine dato diſopra,non tanto di giudicare come anchor volendo fare alcun canto, hauereti il modo di ſeguire l'intento voſtro, & ſarà chiamata commiſtione maggiore imperfetta,& per eſſere breue ſi laſciera di porre la miſtione imperfetta, che con il voſtro ingegno ne potreti fare giuditio, mancando alcuno interuallo del diateſſaron, come è detto diſopra.

Primo tuono miſto perfetto, & commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Primo T. miſto perfetto & cõmiſto cõ il quarto,p cag.del ſuo diapẽte.

Primo T.miſto perfetto & cõmiſto cõ il quinto, p cag.del ſuo diapẽte.

Primo

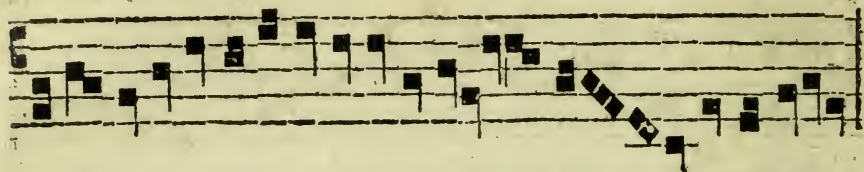
Primo T. misto perfetto & cōmisto cō il sesto, per cag. del suo diapente.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il sesto per cagione del suo diapente.

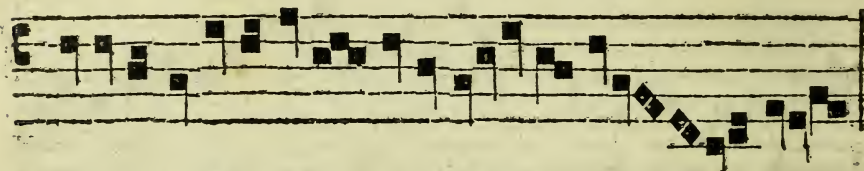
Primo T. misto perfetto, & cōmisto cō il settimo, p cag. del suo diapēte.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo, per cagione del suo diapente.

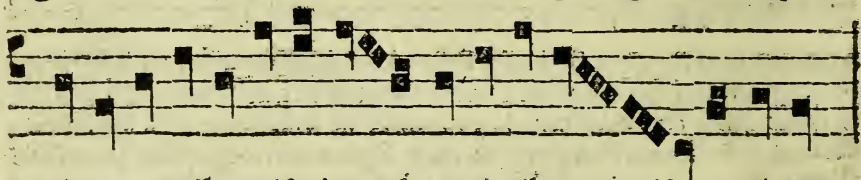
Primo T. misto perfetto & cōmisto cō il settimo, p cag. del suo diapēte.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo, per cagione del suo diapente. Et riuolgendo per contrario le sopra dette speti quali commettono la commistione maggiore con il settimo, verranno commisti con l'ottauo, & in figura non sono posti per essere breue.

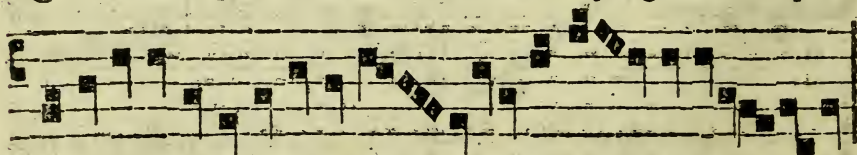
Terzo T. misto perfetto, & cōmisto con il primo, p cag. del suo diapēte.

Et il simile nascera la cōmistione dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, & riuoltando p cōtrario le speti, verra cōmisto cō il secōdo.

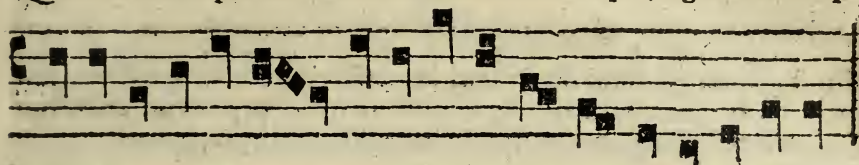
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo.

Terzo T.misto perfetto,& cõmisto cõ il quinto, p cag.del suo diapẽte.

Et mettendo al contrario le speti, verra commisto con il sesto.
Anchora puo essere misto imp.& essere commisto cõ il quinto, & sesto.

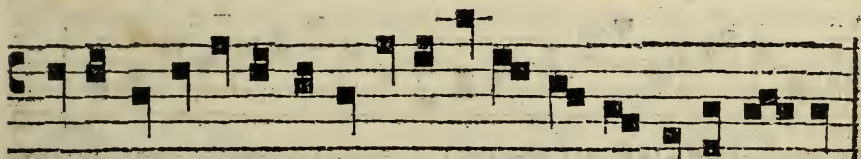
Terzo T.misto perfetto, & cõmisto cõ il settimo,p cag.del suo diapẽte.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cõ il settimo,
Et riuolgendo per contrario gli speti verra commisto con l'ottauo.
Et il simile nascera la cõmistione con il settimo,da C fa ut,al G sol re ut,
& p contrario con l'ottauo. Et il simile sarebbono gli commistioni con
li sopradetti tuoni, quando le figurationi fossero quarti tuoni, tenendo
il stile per contrario sanamente scriuendo,& nõ sono posti in figura per
essere breue.

Quinto T.misto perfetto & cõmisto cõ il pri.per cag.del suo diapente.

Anchora puo essere misto imperfetto , & essere commisto con il primo.
Et il simile nascera la cõmist.dalla po.D sol re,alla po.A la mi re primo.
Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

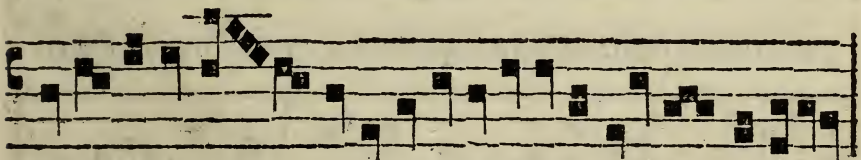
Quinto T.misto perfetto & cõmisto cõ il terzo, p cag.del suo diapẽte.

Anchora puo essere misto imperfetto , & essere commisto con il terzo.
Et riuolgendo per contrario le speti verra commisto con il quarto T.

Quinto T.misto perf.& commisto con il settimo, per cag.del suo diap.

Et il simile nascera la commistione, dal C fa ut, alla positione G sol re ut primo. Et per contrario verra commisto con l'ottauo tuono.

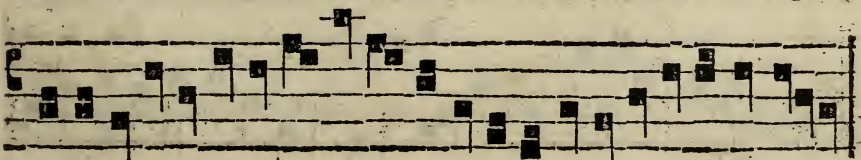
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione dal C. al G. per il settimo, & per contrario all'ottauo.

Settimo T.misto perf.& commisto con il primo, per cag.del suo diapen.

Et il simile nascera la cōmist.dalla posi.D sol re, alla posi.D sol re ut pri. Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione, dal D sol re, alla po.A la mi re pri.per il primo, & per contrario al secondo.

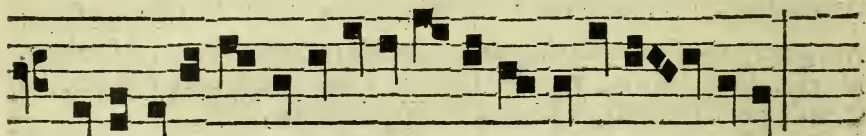
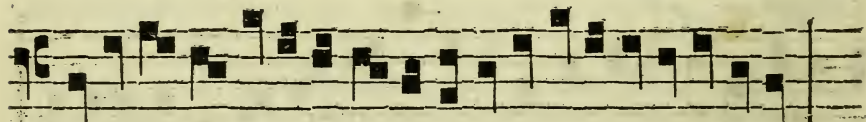
Settimo T.misto perfetto, & cōmisto con il terzo, per cag.del suo diap.

Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con il quarto T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo.

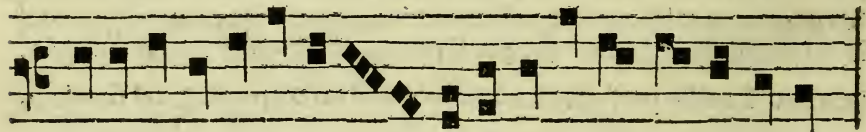
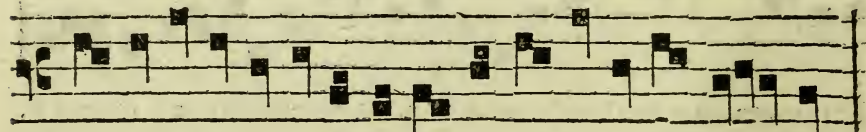
Settimo T.misto perf.& cōmisto con il quinto, per cag.del suo diapēte.

Et le ſpeti per contrario verra commiſto con il ſeſto tuono.

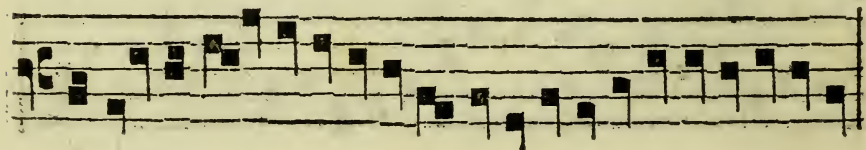
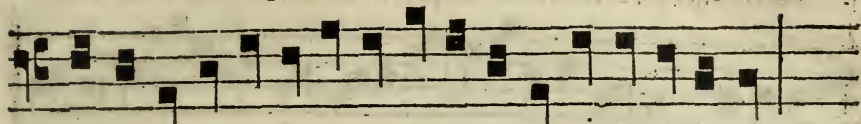
Anchora puo eſſere miſto imperfetto,& eſſere commiſto con il quinto.

Hor ſequitara gli ambi duoi tuoni imperfetti con la commiſtione imperfetta, auegna che tutte le figurationi non ſarãno poſti per eſſere breue,nondimeno l'ingegno voſtro ſatisfara alla mia mano breue.

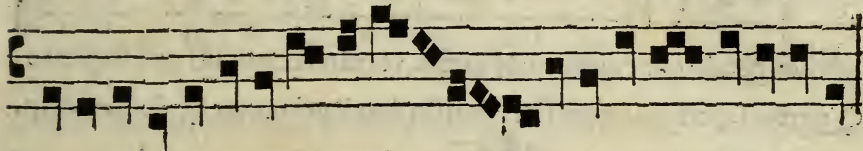
Primo T.imperfetto, con la miſtione imperfetta,& cõmiſto cõ il terzo.

Meno imperfetto & commiſto con il terzo.

Et per contrario le ſpeti ſopradetti, verranno commiſti con il quarto.

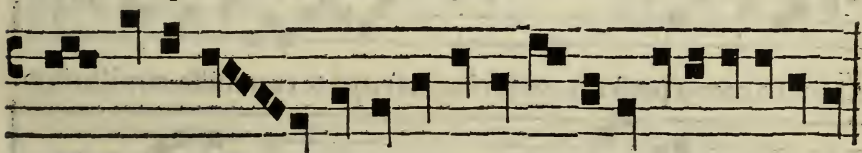
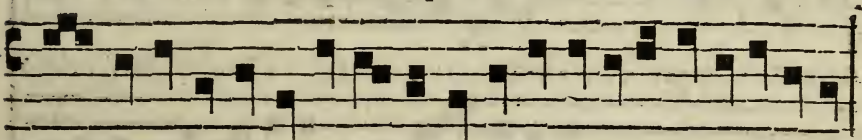
Primo T. imperf. con la miſtione imperfetta, commiſto con il quinto.

Et puo eſſere mãco imp.dalla parte remiſſa, & fara l'iſteſſa cõmiſtione.

Primo tuono con la miſtione imperfetta,& commiſto con il ſeſto.

Primo T.imperf. con la miſtione imperfetta, commiſto con il ſettimo.

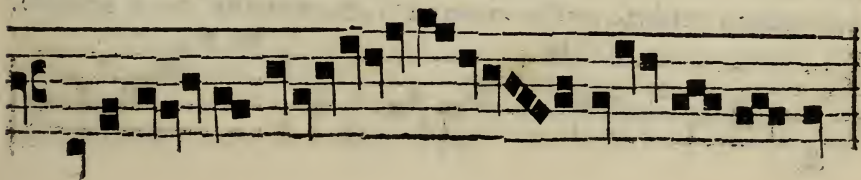
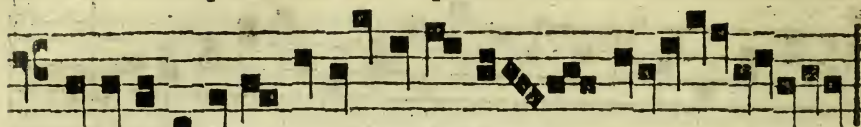
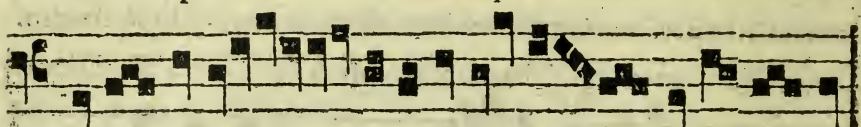
Et puo eſſere manco imperf.d'vna nota, & fara l'iſteſſa commiſtione.

Manco imperfetto, & commiſto con il ſettimo.

Et per contrario le ſopradette ſpeti verranno commiſti con l'ottauo.

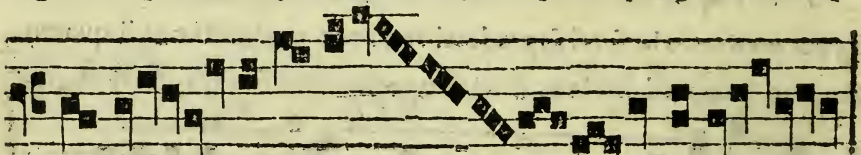
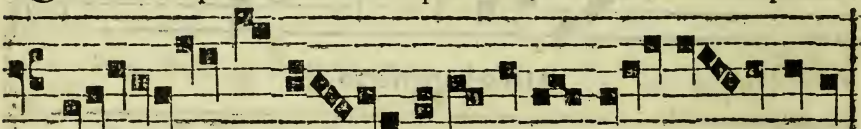
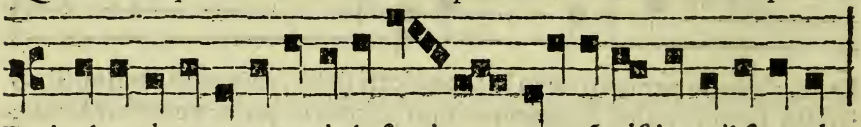
Settimo T.imperf.con la miſtione imperfetta, & commiſto cõ il terzo.

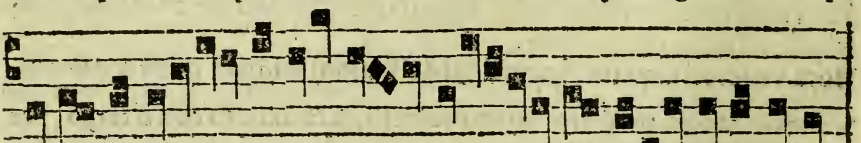
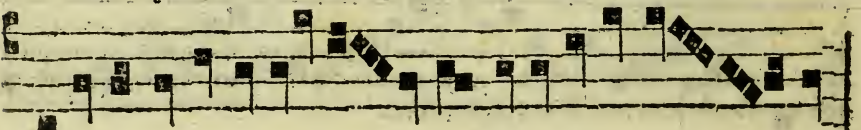
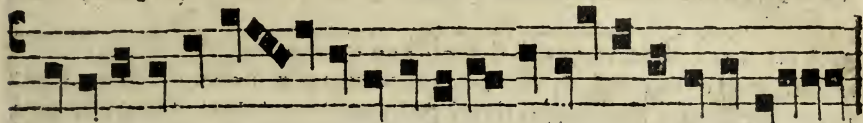
Et puo eſſere manco imp.dalla parte intenſa,& fara l'iſteſſa cõmiſtione.

Et per contrario le ſpeti ſopradetti verranno commiſti con il quarto.

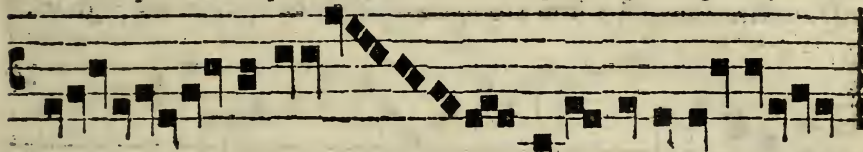
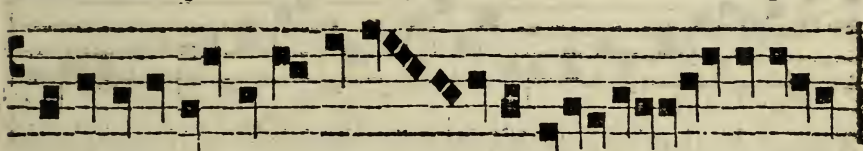
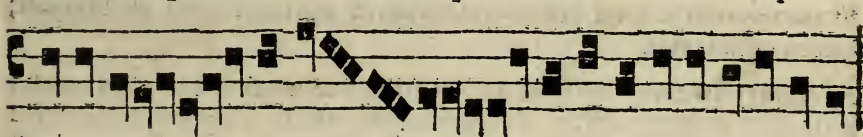
Settimo T.imperf.con la miſtione imperfetta,& cõmiſto con il quinto.

Meno imperfetto.

Et riuolgendo per contrario le ſopradetti ſpeti, verranno commiſti cõ il ſeſto. Et molte altri figurationi ſono laſciati di porre per eſſere breue, che con l'ingegno voſtro troueretí ogni coſa, pur che infra gl'eſtremi delli canti ſiano miſti perfetti ouero imperfetti,trouando le ſpeti maggiori delli tuoni autẽtici ouero Signori, & il ſimili delle collaterali ouero placati ne fareti giuditio.

Hora vedereti alquãte figurationi delli tuoni ſuiugali miſti & cõmiſti.

Secondo tuono perfetto, miſto perfetto, &commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Secondo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il terzo.

Secondo T. imperfetto cõ la mistione imperf. & commisto con il terzo.

Et riuolgendo per contrario le spetie, verrãno commisti con il quarto.

Quarto T. perf. misto perf. & cõmisto con il primo, p cag. del suo diap.

Quarto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il primo.

Quarto T. imperf. con la mistione imperfetta, & cõmisto con il primo.

Et riuolgendo per contrario le speti, verranno cõmisti con il secondo.

Sesto T. perf. misto perf. & cõmisto con il settimo, per cag. del suo diap.

Sesto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il settimo.

Sesto T.imperf.con la mistione imperfetta,& commisto con il settimo.

Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti cō l'ottauo.

Ottauo T.perf.misto perf.& cōmisto con il quinto,per cag.del suo dia.

Ottauo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il quinto.

Ottauo T.imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il quinto.

Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti con il sesto. Et in molti altri modi sarebbono posti molte figurationi.Ma per essere breue si lasciano, delche cō il vostro ingegno son certo che fareti & trouareti ogni cosa, hauendo riguardo & memoria delli cap. passati.
Anchora auisoui come ciascun tuono sia misto perfetto ò imperferto, ouero che tutti duoi i tuoni siano imperfetti, possono essere in loro la cōmistione maggiore īperfetta,che da estremo a estremo del canto puo nascere la cōmistione secondo che sarāno le sedie loro, nō tāto potrete giudicare come anchora fare tenendo l'ordine dato disopra. Et ho lasciato di porre ogni cosa ī figuratione per essere breue, perche nel cap. disopra detto tanto è posto ogni cosa per ordine della cōmistione che senza porre altro,ciascuno potra fare & giudicare. Doue concludo che tra i tuoni del cap. disopra detto, & di questo non gli è altra differenza che la mistione, sia poi perfetta ouero imperfetta, cosi ne gl'autentici quanto nelli suiugali, & alcuna volta la imperfettione d'vn tuono solo, & anchora i duoi tuoni, cioè del placato & dell'autentico,& fareti giuditio secondo che si trouaranno, & queste poche figurationi vi saranno per ammaestramento de tutti gli tuoni.

Del tuono commiſto con tutti i Signori tuoni. Cap. XX.

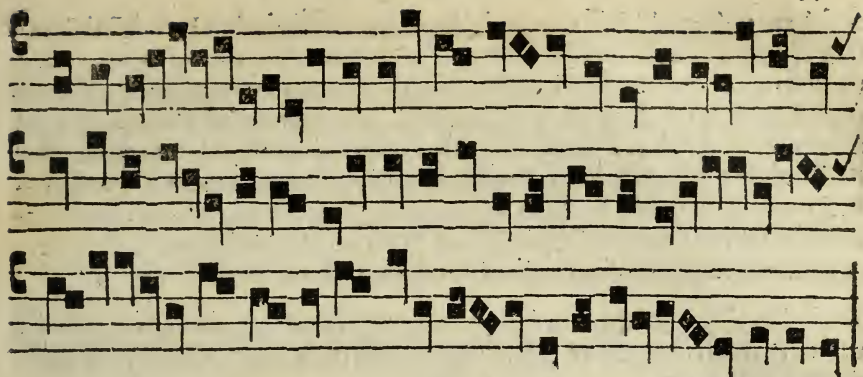
ANCHOR ſarà vn canto il quale hauera dentro tre ſpetie de diapenti differenti di nome & di compoſitione non pertinenti al tuono, & ciaſcuna ſpetie ſarà duplicata, ſiano poi come vogliono. Dico che ſarà commiſto con tutti i tuoni Signori, & queſta figura vi ſarà per ammaeſtramento.

Dimoſtratione del primo tuono commiſto con tutti i tuoni Signori.

Auegna ch'io habbia poſto le ſpeti delle diapēti per vari ſoggetti, nondimeno poſſono eſſere poſte ſeguentemente d'vn'iſteſſa compoſitione. Et riuolgendo le ſpeti per contrario uerra commiſto con gli ſuiugali, ouero collaterali.

Anchora puo eſſere commiſto con i ſuiugali, & anchor con gl'autentici in parte & in vari modi, & vi ſarà moſtrato vna ſola figura per ammaeſtramento, come appare.

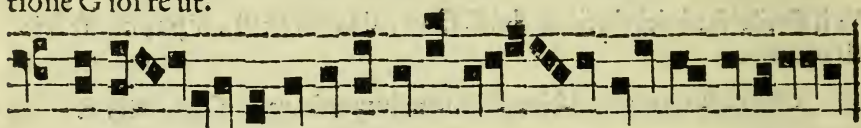
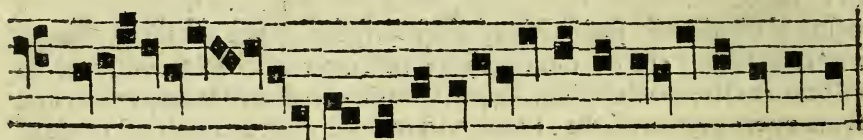
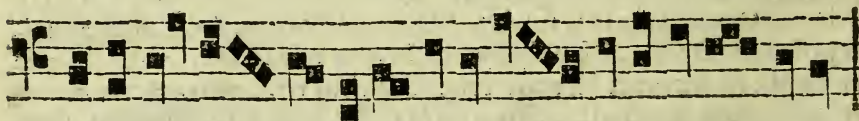
Anchor puo eſſere commiſto con tutti i tuoni, coſi autentici quāto collaterali, & vi ſarà dimoſtrato vna figura per ammaeſtramento, delche trouando potrete giudicare, & volendo fare haueretì il modo di eſſequire l'intento voſtro, & ſareti in libertà di porre le ſpeti à voſtro commodo, & le parole voleno la parte ſua, cioè non porre ſotto alla ſillaba ouero vocale vna nota differente, perche ſi verrebbe a commettere diſtonanza, la qual coſa non è da noi conceſſa.

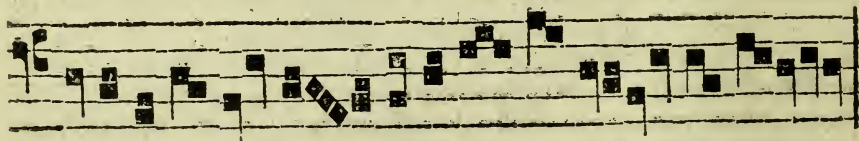
Et li

Et il ſimile ſarà del ſettimo dal C fa ut, al G ſol re ut, & per contrario all'ottauo.

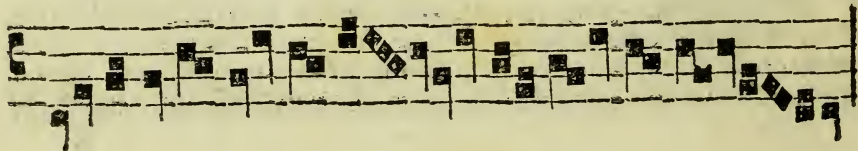
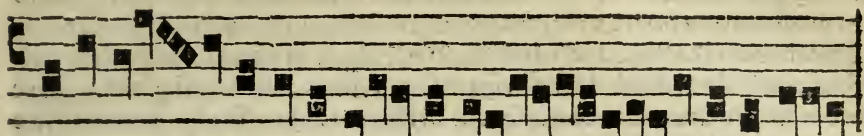
Che coſa ſia commiſtione minore imperfetta. Cap. XXI.

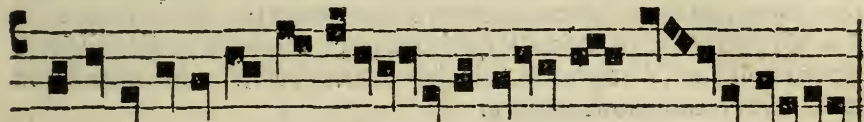
La commiſtione minore imperfetta, non è altro che porre tre volte in vn canto vn diateſſaron minore, d'vna compoſitione iſteſſa non pertinente al tuono. Sia poi perfetto ò imperfetto, miſto perfetto ò miſto imperfetto, pur che ſi troui eſſa ſpetie nell'interuallo del tuono, cioè da eſtremo a eſtremo del canto, ſia poi ſempre eſſo diateſſaron, per vna ſola ſedia ouero per vari ſedie. Et auertiſcoui che ciaſcuna volta ſi trouara queſto diateſſaron re ſol, ouero compoſito perfetto ò imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del primo tuono, naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione D la ſol re, & il ſimile nell'ottaue ſue, & anchor dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut primo, ma non gia ſempre come al cap. ſeguente intendereti, coſi anchor trouando nel canto, ouero nella mano queſto diateſſaron mi fa ſol la, ouero incompoſito, ſempre ſarà al ſeruitio del terzo T. & per contrario la ſol fa mi, ouero incõpoſito la mi, ſarà al ſeruitio ſempre del quarto tuono, & il ſimile che eſſo foſſe mediato imperfetto. Anchor trouando queſto diateſſaron, ut re mi fa, ouero incompoſito perfetto, ò mediato imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del quinto tuono, & per contrario fa mi re ut, ouero incõpoſito perfetto, ò mediato imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del ſeſto tuono. Anchora trouãdo queſto diateſſaron re ſol, ouero mediato perfetto ò imperfetto dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut primo, in vn canto che non ſia primo tuono ne manco ſecondo. Dico che eſſo diateſſaron, ſempre ſarà al ſeruitio del ſettimo tuono, & per cõtrario naſcendo ſol re, ouero compoſito perfetto ò imperfetto, dalla poſitione G ſol re ut, alla poſitione D ſol re, ſempre ſarà al ſeruitio dell'ottauo tuono, & la cagione di queſto non ſarà detta in queſto cap. ma nel ſeguente vedereti ogni coſa. Hor adunque ritrouaſi queſto diateſſaron

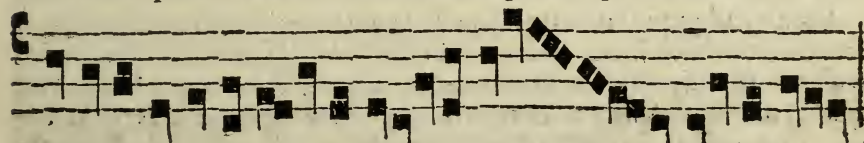
re ſol, tre volte nell'Offertorio della prima meſſa della Natiuità del noſtro Signore Gieſu Chriſto. Letentur cœli & exultet terra, il qual è quarto tuono imperfetto, & è commiſto con il ſettimo per cagione delli tre diateſſaron, quali dicono re ſol, naſcēti dalla poſitione D ſol re, al G ſol re ut primo. Anchora ſarà la cōmiſtione minore nell'Alleluia della quarta dominica dell'Aduento, il qual Alleluia è quarto tuono imperfetto, & è commiſto con il ſettimo per cagione delli tre diateſſaron, quali dicono re ſol, naſcenti dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut, & vedereti alquante figurationi per ammaeſtramento.

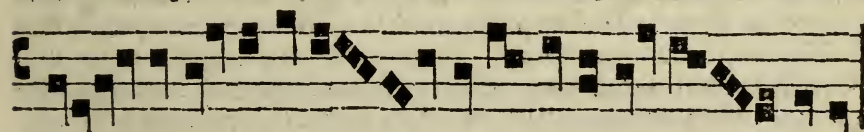
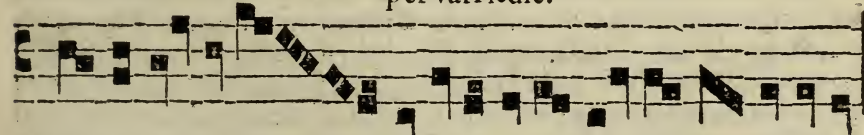
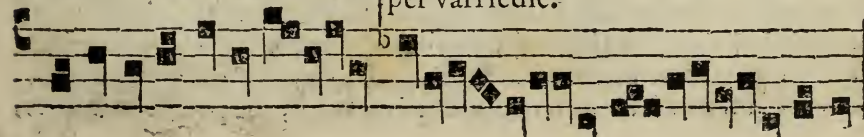
Dimoſtratione del quarto tuono commiſto con il ſettimo, per i tre diateſſaron quali dicono re ſol, naſcenti dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut.

Dimoſt. del ſecondo T. commiſto con il ſettimo per i diateſſaron re ſol.

Dimoſt. del ſecondo T. commiſto con il terzo per i diateſſaron re ſol.

Et p cōtrario li diateſſaron dirāno la mi, che verra cōmiſto cō il quarto.

Dimoſt. del ſecondo tuono cōmiſto con il terzo per i diateſſaron mi la.

Et per contrario i diateſſaron dirāno la mi, verra cōmiſti con il quarto.

Dimoſt. del terzo tuono cōmiſto con il primo, per i diateſſaron re ſol.

Dimost.del terzo tuono cõmisto con il settimo,per i diatessaron re sol.

Et p contrario i diatessaron dirãno sol re,& verra cõmisto con l'ottauo.

Dimost. del primo tuono cõmisto con il quarto,per i diatessaron la mi.

Et p cõtrario i diatessaron, dirãno mi la, che verra cõmisto con il terzo.

Dimost.del primo tuono cõmisto con il quinto , per i diatessaron ut fa.

Per essere al luogo della compositione sua a corrispondenza dell'ottaua sua di C sol fa ut,& per contrario i diatessaron diranno fa ut,verra commisto con il sesto tuono per essere al luogo della compositione sua ordinariamente.

Dimost, del quinto tuono cõmisto con il terzo , per i diatessaron mi la.

Dimost. del quinto tuono cõmisto con il terzo,per i diatessaron mi la. per vari sedie.

Dimost.del primo tuono commisto con il sesto , per i diatessaron fa ut. per vari sedie.

Et anchor in alcuni altri tuoni possono essere la cõmistione minore per vari sedie secondo l'occorrenze delli tuoni. Et molte altre dimostratio ni si lasciano di porre in figura per essere breue, lasciãdo alli giuditii vo stri tenendo l'ordine dato disopra in parole,& in figura. Et anchor auisoui che le speti delli diatessaron disopra detti, molto mi piace a essere incomposite, nondimeno lasciooui in libertà. Ma essendo incomposite perfette piu chiaro si sente la intonatione loro, che se fossero mediate perfette, come ciascuno puo giudicare da se stesso.
Anchor puo essere vn tuono commisto con tutti i tuoni, scriuendo correttamente, & altra figuratione non è dimostrata per essere breue.
Anchor puo essere vn tuono, il qual sarà poco di neume, come occorre alcuna volta nell'Antiphone,& anchor in altre cose, che due diatessaron causara la commistione minore.

Del diatessaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre sarà al seruitio del primo tuono. Cap. XXII.

SARA adunque vn canto, il qual terminara in D sol re, sarà primo ò secondo tuono,& hauera dentro il diatessaron distinto, qual dirà re sol, nascendo dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo. Hor questo diatessaron sarà al seruitio del primo. Ma se il canto verra in Gãma ut, come fa alcuna volta il secondo tuono nõ di necessità. Dico che esso diatessaron sempre sarà al seruitio del settimo tuono, per cagione della sua compositione, qual ha principio in Gamma ut, a corrisponden za di G sol re ut primo ottaua sua, doue che dal Gamma ut, a D sol re, na sce la quarta spetie del diapẽte qual dice ut sol, & dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, nasce la prima spetie del diatessaron, qual dice re sol, la quale è stata accettata dal Musico commertio per formare il settimo tuono per essere piu conueniente ch'una delle dua per non procedere con la congiunta, che saria per Musica fitta, delche dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la vera & giusta compositione del settimo tuono, hor seguita che esso diatessaron sarà del settimo tuono, quan do il canto verra in Gamma ut, auegna ch'esso canto fosse primo tuono perfetto, ouero solo secondo. Ma se esso canto non verra in Gamma ut, vogliamo che esso diatessaron sia al seruitio del primo tuono per essere sua spetie. Dato che il diatessaron non sia al luogo della compositione del primo, nondimeno per essere nell'interuallo del tuono, resta a lui tal diatessaron per essere sua spetie, & il simile saranno dell'altri diatessaron pertinẽti alli loro tuoni. Et in altro tuono vogliamo che esso diatessaron sempre sia al seruitio del settimo tuono. Doue si conclude che vn canto il quale terminara in D sol re, sia poi come si voglia. Et che non descende in Gamma ut, dico che esso diatessaron re sol, sarà del primo tuono. Et per contrario sol re, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re,

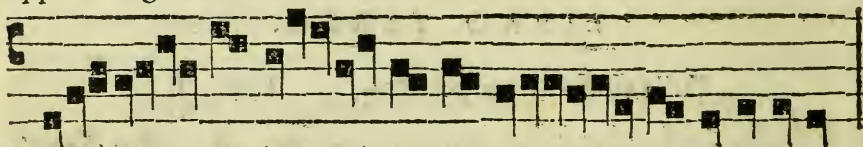
sarà al seruitio del secõdo tuono. Ma se il canto uerra in Gamma ut, dico che esso diatessaron re sol, dalla positione D sol re, al G sol re ut primo, sarà al seruitio del settimo tuono. Et per cõtrario sol re, dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, sarà al seruitio dell'ottauo tuono. Ma in altri canti, quali non saranno primo ne manco secondo tuono, uogliamo che il diatessaron re sol, dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, sia sempre al seruitio del settimo tuono, per essere al luogo della sua compositione. Et per contrario sol re, dal G sol re ut, al D sol re, sempre sarà al seruitio dell'ottauo tuono, per essere al luogo della suo compositione, auegna che esso canto non habbia la positione Gamma ut, per il settimo, & D la sol re per l'ottauo tuono.

LIBRO TERZO.

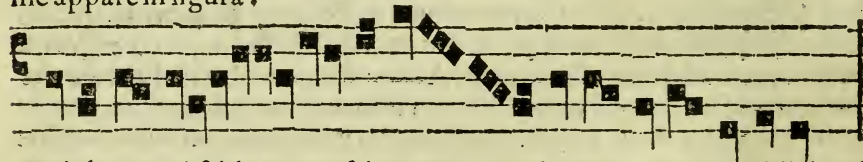
Della commistione perfetta. Cap. I.

La commistione perfetta nelli tuoni autentici, non è altro che passare l'ottaua sua dalla parte intẽsa, una nota ouero piu. Anchor nelli tuoni suiugali, non è altro la commistione perfetta, che passare l'ottaua sua dalla parte remissa una nota ouero piu. Hor adunque alcuni hanno scritto che un canto autentico ch'ascende sopra dell'ottaua sua una nota, ouero piu, sarà chiamata tuono piu che perfetto. Et il simile descendere una nota ouero piu, sotto del diatessaron delli suiugali, sarãno chiamati tuoni piu che perfetti. Anchor Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 2. dice, che il tuono piu che perfetto autentico, sarà quello che de la fine sua ascendera alla nona ouero decima. Anchor nelli tuoni suiugali, saranno quelli che uerranno disotto della sua ottaua una nota ouero piu. Alle quali opinioni io son contrario & dico, che gli scrittori in questo hanno male considerato per la sentenza del Filosofo qual dice. Vltra perfectum nihil datur. Ergo male. Alcuni diranno che quelle note che passa la perfettione del tuono saranno chiamate note superflue, perche non danno cosa niuna al tuono, quanto alla perfettione, ne manco gli ne leua. Io rispondo che esse figure ouero note non sono date da Gregorio, & confirmate d'Augustino per cose superflue. Perche deus & natura, nihil agunt frustra, dice il Filosofo. Adunque non si possono chiamare tuoni piu che perfetti, per l'autorità del Filosofo quale è detta di sopra, ne manco si possono chiamare note superflue per il detto disopra. Ma saranno chiamate note commistibili che de loro nascono la commistione perfetta, come uedereti in figuratione alquante dimostrationi per uostro ammaestramento. Adunque sarà un canto qual sarà primo tuono, & ascẽdera sopra la sua perfettione una nota che sarà in E la mi, dico che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo perfetto regolare, perche

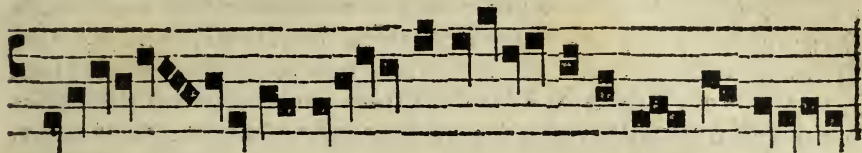
dalla positione E la mi primo, alla positione E la mi secondo, nasce la cõ positione del terzo tuono, come habbiamo dimostrato al cap. 17. del primo lib. Essendo adunque la compositione del terzo tuono, nella figura qual vedereti, seguitara che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo. Et quasi in tutti i tuoni che causaranno la cõmistione perfetta, haranno dentro alcuna spetie pertinente al tuono, cioè diapenti, ouero diatessaron, & non hauendo vna delle dua, da noi non sarà concesso la cõmistione perfetta. Ma quelle note che saranno disopra della perfettione de gl'autentici, & anchor disotto del diatessaron delli suiugali saranno chiamate note superflue.

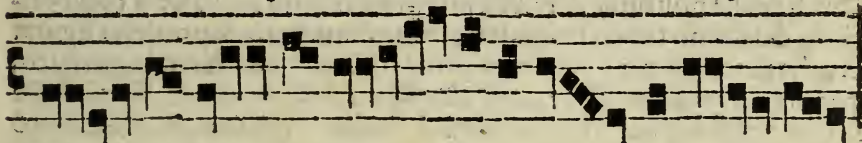
Dimostratione del primo tuono commisto con il terzo perfetto, come appare in figura.

In feria quinta dopo il Spirito santo Antiphona, Conuocatis Iesus duodecim apostolos, è primo tuono, & ascẽde in E la mi secõdo, & ritrouasi hauere vn diatessarõ del terzo tuono, qual nasce dal mi di b fa mi, in E la mi secondo, con queste note mi la, come appare nella sopra detta figura.

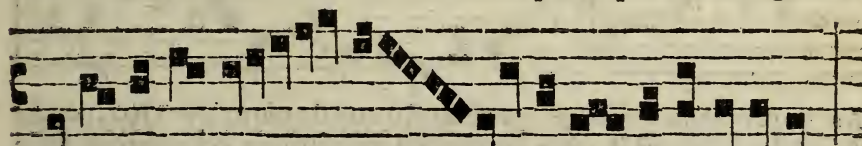
Anchor sarà il primo tuono, & sarà commisto con il quinto perfetto, perche ritrouasi hauere la sua compositione, qual nasce da F fa ut primo, al F fa ut secondo, & hauera la spetie del diapente, qual dice fa re fa, nascente di F fa ut primo, al C sol fa ut.

Dimostratione del primo tuono, commisto con il quinto perfetto, come appare in figura.

Antiphona nel sabbato prossimo alle calende di Nouembre, Vidi dominum sedentem, è primo tuono, & ascende in F fa ut secondo, & ritrouasi hauere la sua diapente fa re fa, nascẽte di F fa ut primo, al C sol fa ut. Et il simile nell'offertorio della dominica quarta dopo Pascha. Iubilate deo.

Anchor sarà il terzo tuono, & sarà commisto cõ il quinto perfetto, perche ascende al F fa ut secondo, doue che di F fa ut primo, al F fa ut secondo, nasce la giusta compositione del quinto, & anchor si ritroua in esso terzo tuono, la spetie del quinto, come si ritroua nel verso del Graduale della dominica Settuagesima qual dice, Adiutor in opportunitatibus, come chiaramente ciascuno puo vedere fa re fa, da F fa ut, al C sol fa ut.

Dimost.del terzo tuono commisto perfetto,cõ il quinto, come appare.

Anchora il quinto tuono sarà commisto cõ il settimo perfetto, perche ascende in G sol re ut secondo, doue dal G sol re ut primo, al secondo, nasce la compositione del settimo tuono, & anchor si troua in esso canto la quarta spetie del diapente,da C sol fa ut,al G sol re ut secondo,con queste note ut re fa sol,nel Graduale della Croce, Christus factus est.

Dimostratione del quinto tuono commisto con il settimo perfetto.

Anchora il settimo tuono,sarà commisto con il primo perfetto,perche ascende in A la mi re secondo, & hà dentro la prima spetie del diapente, da D la sol re, in A la mi re secondo, nell'Antiphona del Benedictus de tutti li Santi, Te gloriosus,con queste note re mi fa sol la,& molte altre quali per breuità non si pongono.

Dimost. del settimo tuono commisto con il primo perfetto irregolare.

Doue che nasce da A la mi re primo,al secondo,la compositione del primo tuono irregolare,come dimostra la sopra detta figura.

Anchora il secondo T. verra commisto con il settimo perfetto, perche descende in Gamma ut,& da esso,al G sol re ut primo,nasce la compositione del settimo regolare,ha corrispõdenza dell'ottaua sua, di G sol re ut primo,al G sol re ut secondo, & ha dentro la quarta spetie del diapente, qual dice ut re fa sol, dal Gamma ut,al D sol re, nell'Offertorio della Croce, Dextera domini.

Dimost.del secondo T.commisto con il settimo perfetto,come appare.

Anchora il quarto tuono verra commiſto con il primo perfetto, perche deſcende in A re, & eſsa poſitione è terminatione del primo & ſecõdo irregolare a corriſpondenza dell'ottaua ſua A la mi re primo, come al cap. ſuo vedereti ogni coſa, & ritrouaſi hauere vn diapente qual dice re la, dalla poſi. D ſol re, & A la mi re primo, come ſi ritroua nell'Offertorio, della quarta dominica dopo la Pẽtecoſte. Illumina oculos meos.

Dimoſtratione del quarto T. cõmiſto perfetto, con il primo irregolare.

Delche dalla poſitione A re, alla poſitione A la mi re, naſce la compoſitione del primo tuono irregolare, come dimoſtra la ſopra detta figura. Anchora il ſeſto tuono verra commiſto cõ il terzo perfetto, perche deſcende in mi, & di eſſo mi al mi di b fa mi, naſce la compoſitione del terzo tuono irregolare, & ha dẽtro la diateſſaron pertinente al terzo tuono, qual dice mi la, da E la mi primo, ò A la mi re primo, come ſi troua nell'Introito della feria quarta menſis Settembris. Exultate deo adiutori noſtro, qual è ſeſto tuono.

Dimoſtratione del ſeſto T. commiſto perfetto con il terzo irregolare.

Anchor l'ottauo tuono verra commiſto con il quinto perfetto, perche deſcende in C fa ut, & eſſa poſitione è terminatione del quinto & ſeſto tuono irregolare a corriſpondenza dell'ottaua ſua, quale è C ſol fa ut, come intẽdereti ogni coſa al cap. ſuo. Doue che di C fa ut, al C ſol fa ut, naſce la compoſitione del quinto irrego. Et eſſo tuono ottauo ritrouaſi hauere dentro la terza ſpetie del diapente, qual dice fa re fa, dalla poſitione F fa ut primo, al C ſol fa ut. Nell'Offertorio della vigilia della Pentecoſte. Emitte ſpiritum tuum.

Dimoſt. dell'ottauo T. commiſto con il quinto perfetto irregolare.

Et molte dimoſtrationi ſi laſciano per eſſere breue, che con l'ingegno

voſtro

vostro trouarcti ogni cosa tenendo l'ordine dato disopra, cioè che le figurationi disopra detti vi saranno ammaestramento, & de loro ne cauareti il tutto.

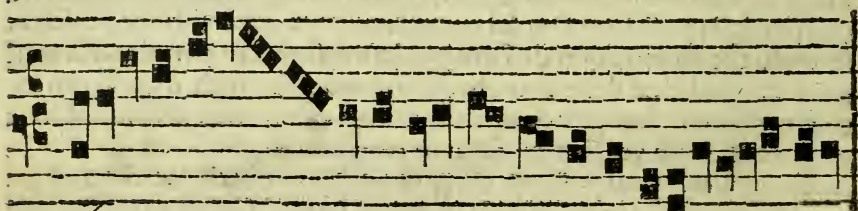
D'alcune considerationi circa della commistione perfetta. Cap. II.

HORA sarà vn canto il qual terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, ò in F fa ut secondo, ouero in G sol re ut secondo, & descẽdera in A re, dico se questo canto si debbe giudicare per corda ò nò, per essere primo & secondo, ouero perche passa sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, che si debbe giudicarlo primo tuono, per hauere quella gran quantità sopra dell'ottaua sua. Dicono alcuni che altramente non occorre a giudicarlo per corda, ne manco per speti. Hora si rispõde auegna che esso canto ascende sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, perciò queste note non danno fauore al tuono, perche il tuono debbe stare nella fortezza sua, cioè nell'ottaua sua. Et quelle note che sopravanzano causano la commistione perfetta. Se adunque le sopradette note non danno fauore al tuono. Seguitara che esso canto debbe essere giudicato per speti, & se per speti non si potra giudicarlo, la stanza sua sarà quella che dara notitia del tuono, numerando le note che si trouaranno di estremo a estremo di A re, & D la sol re, & quelle note che sarà disopra dalla positione D la sol re, causaranno la commistione perfetta, secondo che sarãno, tenendo l'ordine dato disopra. Et per cõtrario nelli modi suiugali, cioè delle note che passaranno disotto gli diatessaron loro, non daranno fauore alcuno al tuono, ma causaranno la commistione perfetta, & cosi a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Anchora altri tuoni possono essere commisti perfetti, cosi dalla parte intensa come dalla parte remissa in questo modo, sarà vn canto il quale terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, & descendera in Gamma ut. Hor poniamo per caso che'l sia giudicato primo tuono, dico che verra commisto con il terzo perfetto, & con il settimo perfetto, perche di E la mi primo, a E la mi secondo nasce la cõpositione del terzo tuono, & di Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la cõpositione del settimo tuono, come dimostra la figura.

Dimostratione del primo T. commisto con il terzo & settimo perfetti.

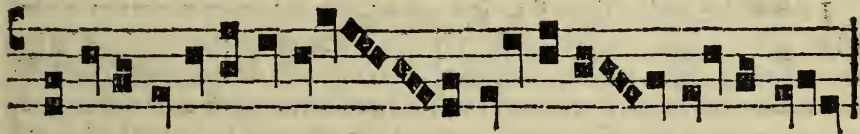
Et con tal ordine potreti giudicare altri tuoni, & questo vi sia per ammaestramento. Anchora puo essere vn canto il qual sarà primo ò secondo, ouero terzo & quarto, ouero quinto & sesto, sia poi qual si voglia, & ascendera in G sol re ut secondo, & descendera in Gamma ut, alcuni potrebbono dire che sarà commisto con il settimo duplici modo, perche dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la compositione del settimo, & dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, nasce anchora la compositione del settimo, hor questo non si niega anzi si afferma. Ma che il tuono venga commisto doppiamente, questo si niega, perche la compositione del settimo regolato, sempre ritrouasi a vn modo, cioè della quarta spetie del diapente, & della prima del diatessaron, la qual compositione nasce dal Gamma ut, al G sol re ut primo, & cosi sarà il simile dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, che viene a essere vna cosa istessa, perche quello ch'habbiamo in graue l'habbiamo in acuto. Dico adunque essendo vna compositione istessa, seguitara che esso canto non puo ragioneuolmente essere commisto doppiamente con il settimo, per tanto si conclude che quel canto verra commisto, vna sol volta con il settimo come appare in figura.

Dimostratione del primo tuono commisto con il settimo perfetto.

Hor la sopradetta figura ritrouasi essere primo & secondo tuono commisto con il settimo perfetto dalla parte remissa, per essere piu degno il luogo graue che l'acuto, & altre ragioni si lasciano per essere breue. Hor adunque quelle note di E la mi secondo, al G sol re ut secondo, saranno chiamate note superflue come testifica il mio honorato maestro Pietro Aron, al cap. 27. del primo libro de Institutione harmonica. Ma se la figura non ascendesse in G sol re ut secondo, & che ascendesse in F fa ut, sarebbe commisto con il quinto perfetto, & se essa figura non ascendesse in F fa ut, & che arriuasse in E la mi, se verra commisto con il terzo.

Della commistione mista. Cap. III.

La commistione mista non è altro che vn diapente & duoi diatessaron d'un istesso tuono, posti in vn canto non pertinenti al tuono in que-

ſtò modo. Sarà vn canto il quale verra primo tuono, & hauera dentro la ſeconda ſpetie del diapẽte mi mi, qual appartiene al terzo tuono, & anchor duoi diateſſaron, quali dicono mi la, hor queſto interuallo è ſoggetto al terzo tuono. Eſſendo adunque due volte nel primo tuono, auegna che foſſero per vari ſedie ſempre ſaranno al ſeruitio del terzo tuono. Delche ritrouandoſi nel primo tuono ſia poi come ſi voglia, vn diapente & duoi diateſſaron d'un'iſteſſo tuono, come ſarebbe del terzo, & perche alla diapente gli è attribuita la commiſtione maggiore, & alla diateſſaron la minore. Eſſendo adunque nel primo tuono la ſeconda ſpetie del diapente mi mi, & duoi diateſſaron, quali dicono mi la, auegna che foſſero in vari ſedie, da noi ſarà chiamata commiſtione miſta, perche vna ſpetie ſola de diapente non è ſofficiente per fare la commiſtione, ne manco duoi diateſſaron per ſe ſoli. Dico adunque per quella fortezza della metà maggiore, & la maggior parte della minore, cauſaranno la commiſtione miſta, ma per ſe ſoli come è detto non poſſono cauſare la commiſtione, maſsime in vn canto come ſaria Introiti, Graduali, Offertori, & altre coſe che ſiano alquanto proliſsi. Ma eſſendo la metà della maggiore, & anchor la maggior parte della minore cauſaranno la commiſtione, la qual da noi ſarà chiamata commiſtione miſta. Et con tal ordine procedereti ne gl'altri tuoni, & vi ſaranno dimoſtrato vna ſola figura per ammaeſtramento.

Dimoſt. del primo tuono cõmiſto con il terzo con la cõmiſtione miſta.

Della libertà del diapente per ſe ſolo, non pertinente al tuono, & il ſimile della diateſſaron. Cap. IIII.

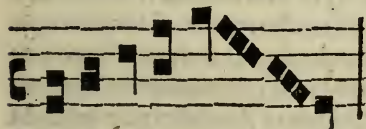
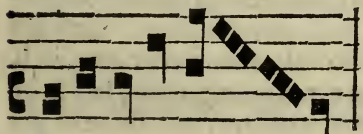
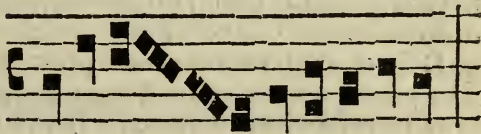
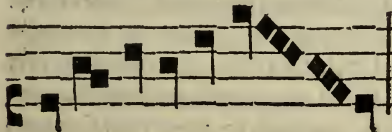
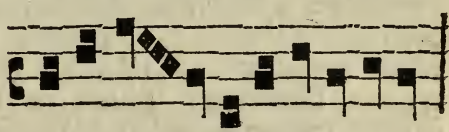
Hora ſarà vn canto il quale di poche neume ſarà compoſto, come non poche volte occorre nelle Antiphone. Hor ritrouandoſi vn diapente in eſſo canto, il quale non appartenga al tuono, vogliamo che eſſo ſia commiſto per eſſere poco di note. Anchora che eſſo canto non haueſſe dentro ſpetie di diapente, & che haueſſe dentro due ſpeti de diateſſaron d'una ſpetie iſteſſa non pertinenti al tuono, vogliamo che eſſo canto ſia commiſto con la commiſtione minore. Anchora ſi trouara vn canto ſia poi come ſi voglia, il quale ſarà compoſto di poche neume come ſi vede nell'Antiphona del comune delle Virgine, Hæc eſt Virgo ſapiens, & vna de numero prudentum, ritrouandoſi in eſſo canto vno diateſſaron non pertinente al tuono, qual ſia incompoſito perfetto

vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Ma se esso canto fosse composto de piu neume, ouero note che nō è nell'Antiphona, Hæc est virgo sapiens, disopra detta, vogliamo che duoi diatessaron, almeno causano la commistione minore, ma ritrouandosi vn solo diatessaron, anchora che'l fosse non mediato perfetto, da noi non sarà concesso la cōmistione. Ma nelli canti prolissi come sarebbono Introiti: Gloriæ ī excelsis deo, Graduali, Alleluia, Offertori, Sanctus, Agnus, Post comunioni, Antiphone prolisse & altre cose, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi diapenti, a causare la commistione maggiore. Et quei cā ti che saranno composti di poche neume, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi speti de diatessaron a fare la commistione minore. Et quei canti che saranno composti di poche neume, come è detto disopra nell'Antiphona, Hæc est virgo sapiens, concediamo che vna sola spetie de diatessaron non mediato perfetto, hauera a causare la commistione minore. Et auertiscoui che le speti quali causano la commistione, sia poi maggiore ò minore da noi sono piu commendate a essere incomposite perfette, pche piu si sente l'intonatione loro, che se fossero mediati perfetti, nondimeno quando sono duplicati, & che vna delle dua fosse mediata in questo caso, da noi non sarebbe vituperato. Ma essendo tutti gli speti incompositi sono piu cōmēdati & accettati dalla Scola musicale.

De i tuoni irregolari & della quantità loro, con la terminatione di essi. Cap. V.

I tuoni irregolari sono sei, cio è primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & sesto, benche molti scrittori ne dimostrano otto, con dire che sono otto regolari, & otto irregolari, la qual cosa da noi non è concessa che siano otto tuoni irregolari, come intendereti ogni cosa nel cap. següente, ma ben sono sei come è detto. Hor adunque la irregolarità non è altro che la terminatione de tuoni, doue non si troua la compositione loro ordinariamente, cioè il diapente & diatessaron. Dico adunque che il primo & secondo tuono irregolari, haueranno a terminare in A la mi re primo, il terzo & quarto tuono irregolari haueranno a terminare in ♮ mi di b fa ♮ mi primo, il quinto & sesto tuono irregolari, hauerā no a terminare in C sol fa ut, & il simile in A re, a corrispondenza dell'ottaua sua di A la mi re terminaranno, il primo & secōdo, il simile in ♮ mi a corrispōdēza del'ottaua sua di ♮ mi di b fa ♮ mi terminaranno il terzo & quarto, il simile in C fa ut, a corrrispōdēza dell'ottaua di C sol fa ut, terminaranno il quinto & sesto. Anchora per vn'altra ragione vi saranno dimostrato, che A re ♮ mi, C fa ut, sono positioni delli tuoni irregolari, per gli positioni acquisiti disotto al Gamma ut, tre positioni, quali sono questi D sol re acquisito, E la mi acquisito, F fa ut acquisito, & Gamma ut, che sono positioni regola-

ri,ſeguita poi le irregolari A re ♮ mi,C fa ut. Vn'altra volta ſegue le regolari D ſol re, E la mi, F fa ut, | G ſol re ut. Anchora ciaſcun tuono irregolare, debbe eſſer compoſti de cinque tuoni,& duoi minori ſemituoni di eſtremo a eſtremo, & gli tuoni autentici hanno quella iſteſſa autorità che ſi ritrouano nelli tuoni regolari,& auertiſcoui che ciaſcun tuono irregolare poſſono eſſere miſti imperfetti & perfetti, & anchor commiſti perfetti,& commiſti con la maggiore & minore, come hanno fatto gli tuoni regolari, & per eſſere breue ſaranno poſti tutti gli tuoni irregolari nelli ſuoi ſimplicità, laſciandoui per ammaeſtramento i tuoni regolari.

Dimoſt.del primo T.irrego. Dimoſt.del ſecondo T.irregolare.
Dimoſt.del terzo T.irrego. Dimoſt. del quarto tuono irregolare.
Dimoſt.del quinto T.irrego. Dimoſt. del ſeſto tuono irregolare.

Hor auertiſcoui che le ſopra dette figurationi ſi poſſono ridurre alla regolarità,abbaſſando tutte le note vno diapente, delche trouareti tutta la compoſitione loro ordinariamente & naturale. Anchor vi dico ch'in tutti i libri Romani non trouareti canti d'alcuna ſorte, che paſſano A la mi re ſecondo, dato che nelli ſopra notati eſſempi paſſano, nondimeno ſono poſti per dimoſtrare i tuoni irregolari, perciò tutti ſi poſſono ridurre alla regolarità.

Contra all'opinioni de i ſcrittori quali hanno dimoſtrato che in D la ſol re, debbe terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare. Cap. VI.

MOLTI ſcrittori hanno terminato nelli ſuoi trattati,che in A la mi re, | debbe terminare il primo & ſecõdo tuono irregolare in ♮ mi di b fa ♮ mi,il terzo e quarto tuono irregolare ĩ C ſol fa ut,il quinto

& ſeſto tuono irregolare in D la ſol re, il ſettimo & ottauo tuono irre-
golare. Alle quali opinioni ſon contrario, che il ſettimo & ottauo tuo-
no irregolare habbiano luogo in D la ſol re. Hor habbiamo nel Mo
nacordo di Guido Aretino, altro che ſette lettere come appare A ♮
C D E F G, doue riguardando per tutto il ſuo Monacordo non ſi tro
ua altro che le ſopradette lettere quali ſono ſette. Hor adunque le quat-
tro lettere quali ſi dimoſtrano D E F G, ſono le termina tioni delli tuo
ni regolari, & le altre tre lettere quali ſe dimoſtrano A ♮ C ſono le ter-
minationi delli ſei tuoni irregolari, cioè del primo, ſe condo, terzo,
quarto, quinto & ſeſto. Doue adunque ſarà la lettera che hauera a ter-
minare il ſettimo & ottauo tuono irregolare. Hor biſognarebbe che
foſſe vn'altra lettera differente dalle ſopradette che haueſſe a terminare
il ſettimo & ottauo tuono irregolare, perciò nella mano di Guido non
ſi troua altra lettera latina. Hor non trouando ſeguita che il ſettimo &
ottauo tuono irregolare non haueranno luogo nel Monacordo, ſaluo ſe
non ſi metteſſe vna delle dua, cioè per congiunta. Anchor per vn'altra
ragione hauemo a dimoſtrare, che in D la ſol re, non puo terminare il
ſettimo & ottauo tuono irregolare, & dico che al cap. primo del ſecon-
do libro hauemo dimoſtrato le poſitioni delli tuoni regolati quali ſo-
no D ſol re, che terminaranno il primo & ſecondo tuono regolare, in E
la mi primo terminaranno il terzo & quarto tuono regolare, in F fa ut
primo terminaranno il quinto & ſeſto tuono regolare, in G ſol re ut pri
minaranno il ſettimo & ottauo tuono regolare. Seguita le poſitioni ir-
regolari per la confinalità delli diapenti de i tuoni regolari di neceſsità
quali ſono A la mi re primo, terminaranno il primo & ſecondo
tuono irregolare in ♮ mi, di b fa ♮ mi primo terminaranno il terzo
& quarto tuono irrregolare, in C ſol fa ut, terminaranno il quin-
to & ſeſto tuono irregolare. In D la ſol re, non puo terminare il ſettimo
& ottauo tuono irregolare, perche dalla poſitione D la ſol re, alla poſi-
tione A la mi re ſecondo, naſce naturalmente la prima ſpetie del diapen
te qual dice re la, quale è compoſitione del primo tuono, & dalla poſi-
tione A la mi re ſecondo, alla poſitione D la ſol, naſce naturalmente la
prima ſpetie del diateſſaron, qual dice re ſol, doue che dalla poſitione
D la ſol re, alla poſitione D la ſol, naſce naturalmēte tutta la cōpoſitione
del primo tuono regolare, & il ſimile da A la mi re ſecondo, a A la mi re
primo, naſce la compoſitione del ſecondo tuono regolare. Adunque
ſeguita che eſſa poſitione è la terminatione del primo & ſecondo tuo-
no regolare. Et piu ui dico a corriſpondēza dell'ottaua ſua, qual è D ſol
re, terminaranno il primo & ſecondo tuono regolare. Adunque ſeguita
che il ſettimo & ottauo tuono irregolari non poſſono terminare in D la
ſol re, perche le piu degno il naturale che non è l'accidentale. Adunque
tutti gli ſcrittori che hanno detto che la poſitione D la ſol re, è termina-

tione del settimo & ottauo tuono irregolare, hanno male considerato. Et se uogliamo che la irregolarità habbia luogo, la qual non è altro che una terminatione de tuoni, doue non si troua la loro compositione ordinariamente, & la regolarità non è altro che una terminatione de tuoni, doue si troua la loro compositione ordinariamente. Se adunque uogliamo che la irregolarità habbia luogo, maggiormente la debbe hauere la regolarità, perche il naturale precede l'accidentale. Anchor piu oltra ui dico che ciascun tuono puo terminare in ciascuna positione della mano, pur che le spetie, cioè il diapente & diatessaron si possono ritrouare ordinariamente, come afferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron, nel cap. 32. del primo libro de Institutione harmonica, & il simile Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 4. Hor si cōclude che tutti i musici che hanno detto nelli suoi trattati, che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolari, sono condennati da le ragioni sopradette, & non tanto non possono terminare in D la sol re, ne manco nel Monacordo di Guido. Ma ben possono terminare in D la sol re, hauendo fauore d'una delle dua posta in F fa ut secondo, doue che la spetie maggiore uerra accidentale, la qual cosa non conuien nella Musica.

De i principii di ciascun tuono. Cap. VII.

Il primo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Germinauit, in D sol re Antiphona, Medicinam carnalem, in E la mi, Introito, Exclamauerunt, in F fa ut, Antiphona, Pulchra es, in G sol re ut, Antiphona, Aue maria, in A la mi re, Antiphona, Vidi dominum sedentem.

Il secondo tuono ha quattro principii in A re, Antiphona, Miserator dominus, in C fa ut, Antiphona, Crucem sanctam subijt, in D sol re, Antiphona, In uelamento clamabant, in F fa ut, Antiphona, Ego sum qui sum.

Il terzo tuono hauera quattro principii, in E la mi, Antiphona, quando natus es, in F fa ut, Introito, Vocem iocunditatis, in G sol re ut, Antiphona, Simeon iustus, in C sol fa ut, Antiphona, Domine mi rex.

Il quarto tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Ne reminiscaris, in D sol re, Antiphona, Rubum quem uiderat, in E la mi, Antiphona, Gratia dei in me uacua, in F fa ut, Antiphona, Mentem sanctam spontaneam, in G sol re ut, Antiphona, Syon noli timere, in A la mi re, Antiphona, Augustini primitus.

Il quinto tuono ha quattro principii, in F fa ut, Antiphona, Nazareus uocabitur puer iste, in G sol re ut, una post comunione, Circuibo & immolabo, in A la mi re, Antiphona, Vincenti dabo manna absconditum, in C sol fa ut, Antiphona, Ecce dominus ueniet.

Il ſeſto tuono ha quattro principii in C fa ut,una poſt comunione, Qui manducat meam carnem in D ſol re,una poſt comunione,Honora domi num de tua ſubſtantia in F fa ut,Antiphona,O admirabile commercium in G ſol re ut,Antiphona, Obſerua fili mi precepta.

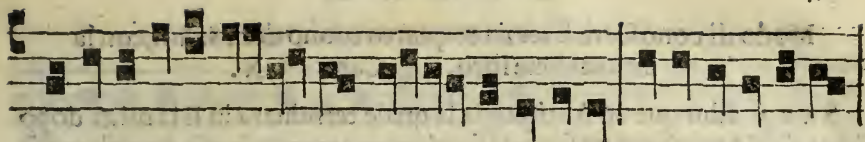
Il ſettimo tuono ha ſei principii in F fa ut, Antiphona, Factũ eſt ſilentiũ, ĩ G ſol re ut,Antiphona,Qui perſe quebãtur iuſtum,in A la mi re,Antiphona,Orate ſancta Lucia,in b fa mi,Antiphona, Miſit dominus angelum ſuum,in C ſol fa ut,Antiphona, Domine oſtende nobis patrẽ, in D la ſol re,Antiphona,Salue crux.

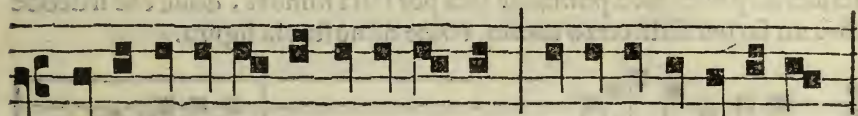
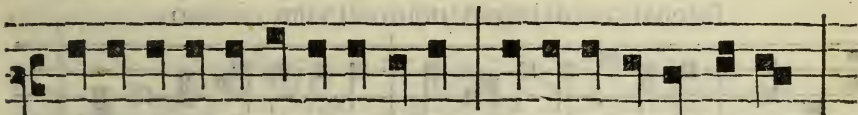
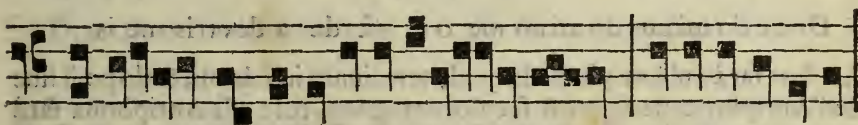
L'ottauo tuono ha ſei principii in C fa ut, Antiphona, Sapientia clamitat,in D ſol re,Reſponſorio, Maria Magdalene,& altera Maria, in F fa ut, Antiphona,Hodie beata uirgo Maria, in G ſol re ut, Antiphona, Beatus Andreas, in A la mi re,Antiphona, Spiritus ſanctus in te, in C ſol fa ut, Antiphona,Ecce ancilla domini.

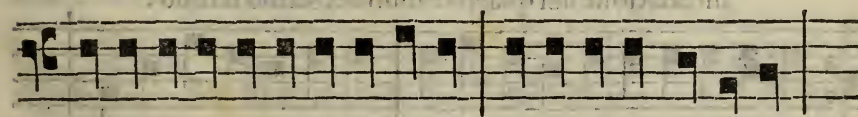
Che coſa uuol ſignificare e u o u a e. Cap. VIII.

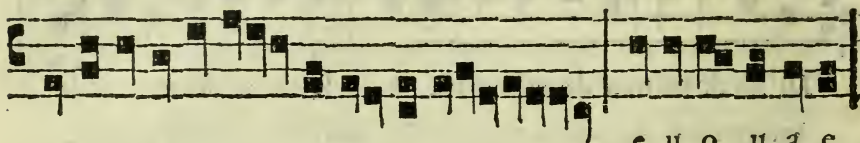
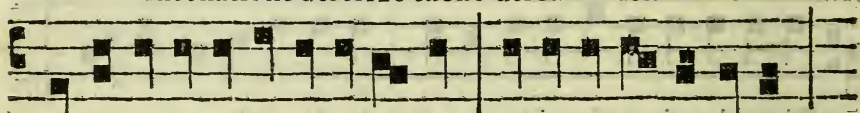
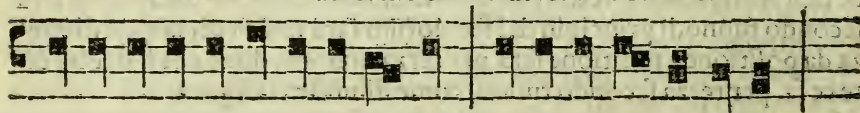
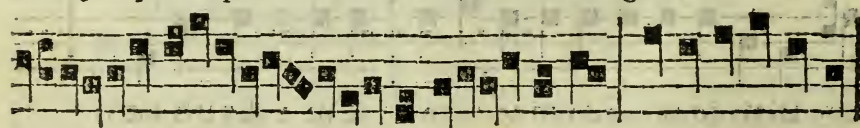
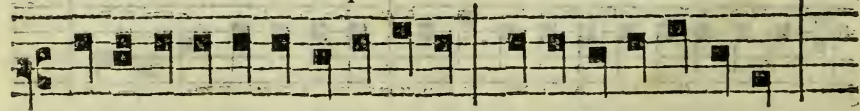
HOR nelli canti immenſurabili & maſsime nell'Antiphone,& alla fine loro ſi dimoſtra il tuono,& anchora il fine del Salmo,apparendo dopo la fine dell'Antiphona queſte uocale,come appare in figura e u o u a e, perciò non pochi reſtano confuſi, perche a loro manca tal intelligenza. Hor adunque ſi trouano eſſe uocale,dopo le terminationi dell'Antiphone, ſotto alle note dalla parte intenſa della fine loro, diſtante per quinta, & alcuna uolta per terza maggiore & minore,& anchor per ſeſta, & alcuna uolta per quarta,& uedereti ogni coſa in figura nel cap. ſeguente,perciò dico che eſſe uocale e u o u a e non dimoſtrano altro, che ſeculorum amen. Doue per breuità del ſpacio gli noſtri antichi hanno leuato le uocale fuora delle due parole, cioè del ſeculorum amen.

Modo di conoſcere il primo & ſecondo tuono delli Salmi,con la intonatione loro, poſti a compiacenza, & il ſimile di tutti gl'altri tuoni. Cap. IX.

SARA un'Antiphona la quale terminara in D ſol re,& dopo il fine de l'Antiphona ſi uede il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà primo tuono,il principio del ſeculorum ſarà in A la mi re primo, la qual coſa ſarà diſtanza di poſitione a poſitione per quinta, doue che ſi debbe dire re la,per quinta primo tuono, & uedereti ogni coſa in figura dell'Antiphone,& anchor de gli ſeculorum per uoſtro ammaeſtramento. Et auertiſco ui che le Antiphone poſſono eſſere perfette & anchor imperfette. Et dicoui anchor che tutti i ſeculorum, ſempre procedono a un modo, coſi feſtiui come feriali.

Intonatione

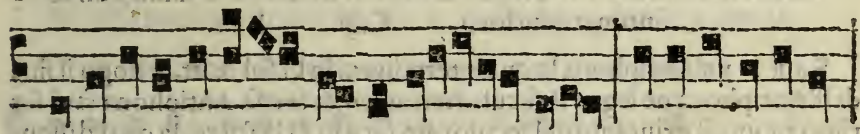
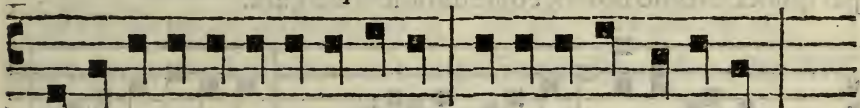
Intonatione del Salmo del primo tuono feſtiuo come appare.

Intonatione del primo tuouo del Sàlmo feriale come appare.

Anchora ſarà vn'Antiphona la quale terminara in D ſol re, & dopo il fine dell'Antiphona ſi vede il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ſecondo tuono, il principio del ſeculorum ſarà in F fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per terza minore, doue che ſi debbe dire re fa, per terza ſecondo tuono, come dimoſtra la figura.

Intonatione del ſecondo tuono del Salmo feſtiuo.

Intonatione del ſecondo tuono del Salmo feriale.

Modo di conoſcere il terzo & quarto tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. X.

SARA adunque vn'Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà terzo tuono, il principio del ſeculorum ſarà in C ſol fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per ſeſta minore, doue che ſi debbe dire mi fa, per ſeſta terzo tuono, come dimoſtra la figura.

Intonatione del terzo tuono del Salmo feſtiuo.

Intonatione del terzo tuono del Salmo feriale.

Anchor ſarà vn'Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà quarto tuono; il principio del ſeculorum ſarà in A la mi re, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per quarta, doue che ſi debbe dire mi re, per quarta quarto tuono, come dimoſtra la figura.

Intonatione del quarto tuono del Salmo feſtiuo.

Intonatione del quarto tuono del Salmo feriale.

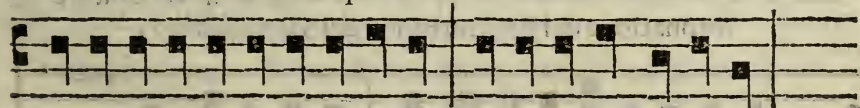
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

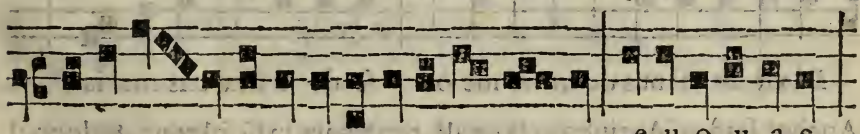
Modo di conoſcere il quinto & ſeſto tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. X I.

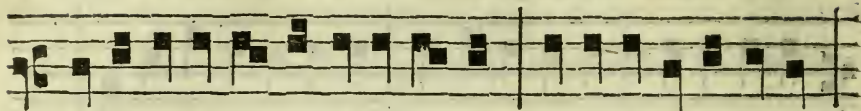
SARA vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine de l'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà quinto tuono, il principio del ſeculorum ſarà in C ſol fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per quinta, doue che ſi debbe dire fa fa, per quinta quinto tuono, come dimoſtra la figura.

e u o u a e

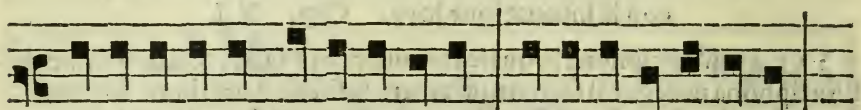
Intonatione del quinto tuono del Salmo feſtiuo.

Di xit do mi nus domi no me o se de a dex tris me is

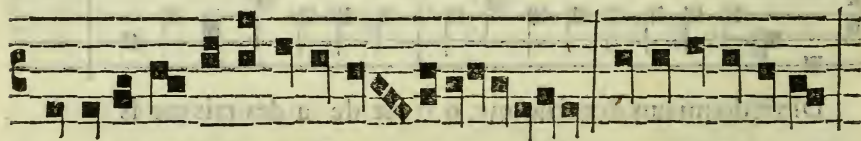
Intonatione del quinto tuono del Salmo feriale.

Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchora ſarà vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ſeſto tuono, il principio del ſeculorum ſarà in A la mi re, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per terza maggiore, doue che ſi debbe dire fa la, per terza ſeſto tuono, come dimoſtra la figura.

e u o u a e

Intonatione del ſeſto tuono del Salmo feſtiuo.

Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dextris me is

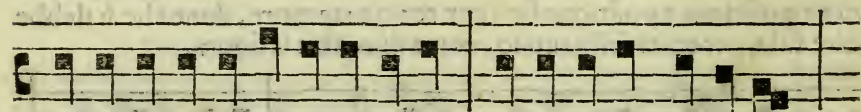
Intonatione del ſeſto tuono del Salmo feriale.

Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dextris meis

Modo di conoſcere il ſettimo & ottauo tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. XII.

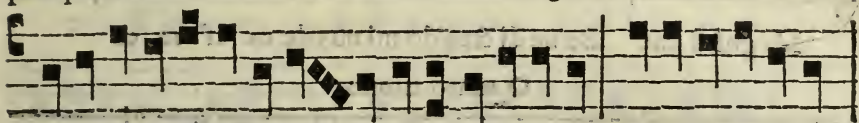
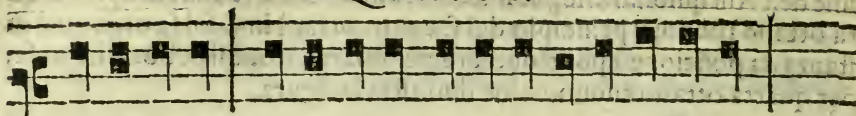
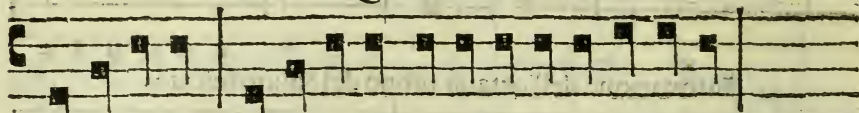
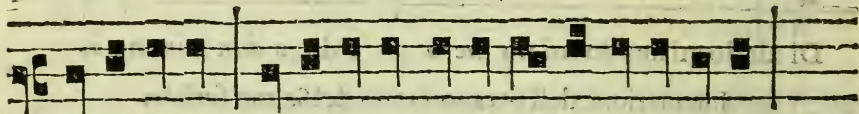
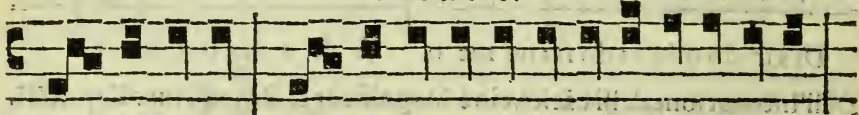
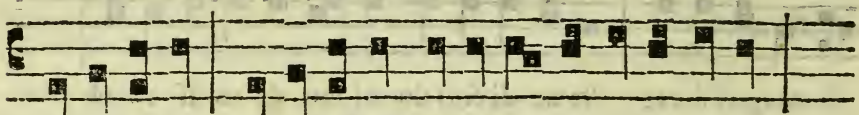
SARA vn'Antiphona la quale terminara in G ſol re ut, & dopo il fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ſettimo tuono, il principio del ſeculorum ſarà in D la ſol re, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per quinta, doue che ſi debbe dire ut ſol, per quinta ſettimo tuono, come dimoſtra la figura.

e u o u a e

Intonatione del ſettimo tuono del Salmo feſtiuo.

Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex tris me is

Intonatione del ſettimo tuono del Salmo feriale.

Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex tris me is

Anchor ſarà vn'Antiphona la quale terminara in G ſol re ut, & dopo il

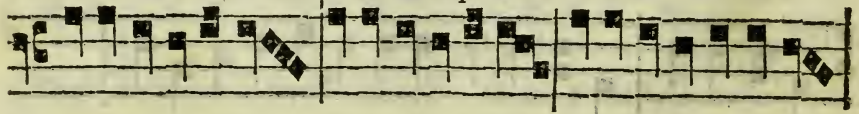
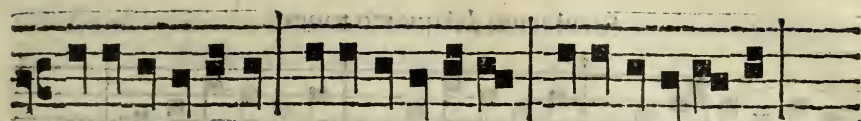
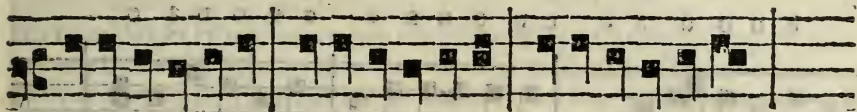
fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ottauo tuono; il principio del ſeculorum sarà in C ſol fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per quarta, doue ſi debbe dire ut fa; per quarta ottauo tuono, come dimoſtra la figura.

Intonatione dell'ottauo tuono del Salmo feriale.

Dell'Intonatione delli cātici, cioè Magnificat & Benedictus. Cap. XIII.

Primo tuono.

Secondo tuono.

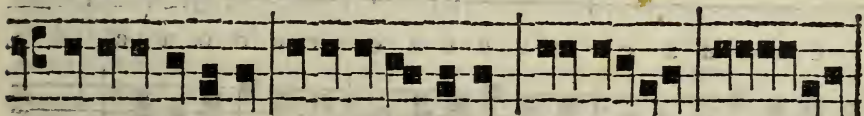
Terzo tuono.

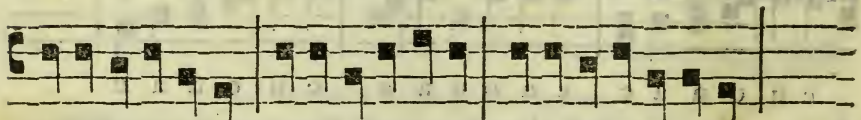
Del principio & del mezo delli Salmi, come anchor delli Cantici non dico niente, perche ciaſcuno puo vedere da ſe ſteſſo nelle ſopradette figurationi.

De tutti i ſeculorum di ciaſcun tuono, poſti a compiacenza. Cap. XIIII.

Gli ſeculorum del primo tuono.

e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Alcuni credono che li ſeculorum de tutti i tuoni ſiano poſti a beneplacito del compoſitore ouero ſcrittore. Hor dicoui che tutti i ſeculorum diuerſi ſono poſti con gran diligenza della muſica, & per ogni ſeculorũ ſi potrebbe fare vn capitolo dichiarando ilperche, perciò ſi conclude che ciaſcun ſeculorũ d'ogni tuono ſono poſti con gran dottrina, & maſſime delle ſpeti maggiori & minori, le quali chiamano diuerſi ſeculorũ d'un tuono per forza, & per eſſere breue ſi laſciano la ragione di ciaſcun ſeculorum d'ogni tuono, ma ſtudiando trouareti ogni coſa hauendo riguardo alle ſpeti maggiori & minori, & vi accorgiereti di quelli che ſono ben poſti ò nò, cioè la terminatione loro.

Gli ſeculorum del ſecondo tuono.

e u o u a e e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli ſeculorum del terzo tuono.

e u o u a e e u o u a e e u o u a e

e u o u a e e u o u a e

Dicoui lettore mio benigno che tutti i seculorum sempre debbono esſere cantati a vn modo, coſi nelli Salmi feſtiui come anchora nelli feriali, & il ſimile nelli cantici.

Contra

Contra all'opinione d'alcuni ſcrittori, circa dell'intonatione del Salmo feſtiuo del quinto tuono. Cap. X V.

ALCVNI ſcrittori hanno dimoſtrato che il quinto tuono del Salmo feſtiuo & anchor li cantici debbono eſſere cantati per b molle, & hanno cauato queſto fondamento da quel verſo qual dice la ſol la, quartus ut mi ſol,ſit tibi quintus con dire cãtando per b molle ſi fugge quella mutatione che ſi douerebbe fare in A la mi re, & non hanno riguardo che per forza biſogna fare mutatione in D la ſol re, come vedereti, alle quali opinioni ſon contrario,& dico che quel verſo è falſo,& eſſendo falſo non puo fruire buoni frutti,come afferma Chriſto nell'Euangelio omnis arbor mala,nõ poteſt bonos fructus facere. Hor laſciaremo da cãto la prima particola del verſo, qual dice la ſol la, quartus per eſſere breue. Ma veniamo alla ſeconda particola del verſo qual dice ut mi ſol, ſit tibi quintus,le quale note non poſſono dire coſi per duoi ragioni.La prima ſarà dicendo ut mi ſol,ſit tibi quintus, che'l ſi leua la muſica naturale, & da luogo all'accidentale laqual coſa non conuiene,& anchor nella terza nota appreſſo il fine del ſeculorum, quale ſi troua in b fa ♮ mi biſogna che la ſia pronuntiata nella quantità del mi, come dimoſtra nell'inſtrumento, altramente ſi commetterebbe diſtonanza, la qual coſa non conuiene nella muſica, anzi la debbe eſſere pronuntiata ſuaue, delche è neceſſario a fare mutatione in D la ſol re, per cangiare la in ſol, p dire mi,in b fa ♮ mi,doue che tutte due le parti, cioè quelli che voleno che ſi dica ut mi ſol, & noi vogliamo che ſi dica fa re fa. Egli è adunque neceſſario a tutti due le parti, che ſi faccia vna mutatione, vna in A la mi re, ſecondo l'opinione noſtra,& ſecondo l'opinione d'alcuni ſcrittori biſogna farla in D la ſol re, di neceſsità per dire mi,in b fa ♮ mi.Se adunque tutti due le parti gliè neceſſario vna mutatione,ſeguitara che gliè coſa neceſſaria a cantare per il naturale, & non per l'accidentale,& piu oltra vi dico che tanto è a dire fa in F fa ut,& re in A la mi re,& fa in C ſol fa ut,come anchor a dire ut in F fa ut, & mi in A la mi re, & ſol in C ſol fa ut, per eſſere proceſsi non mediati, perche gliè coſi dittono da F fa ut,A la mi re,per il naturale come anchor per l'accidentale, & il ſimile egli è il ſemidittono da A la mi re,al C ſol fa ut,per il naturale come anchor per l'accidentale, per eſſere proceſsi nõ mediati, doue che non ſi viene a mutare ſpeti minori di ſorte alcuna.Adũque ſarà coſa piu degna a cantare per il naturale che non è per l'accidentale, la ſeconda ragione ſarà che ſi fugge la ſpetie del diapente quale appartiene al quinto tuono,& accettano la quarta ſpetie del diapente,qual appartiene al ſettimo tuono,la qual coſa non conuiene, perche accettando la quarta ſpetie del diapente, non per queſto ſi fugge vna mutatione, piu oltra vi dico che ſi viene a dare luogo alla ſpetie accidentale,& ſi diſtrugge il natu

tale,non anchor per queſto ſi fugge vna mutatione, anzi di neceſsità bi ſogna farne vna,come è detto di ſopra . Hor per le ragioni di ſopra dette,biſogna cangiare quelle note del verſo quali prima diceua ut mi ſol, & dire per il naturale fa re fa, & cantare il principio & ogni coſa per il naturale,& non per l'accidentale.

Che tuono ſarà quello che terminara in C fa ut,come fanno gli Alleluia di Aſſumpta eſt Maria,è di Bene fundata eſt,della dedicatione della Chieſa. Cap. XVI.

Hora dico che l'Alleluia di Aſſumpta eſt Maria,& il ſimile di Bene fundata eſt, nella dedicatione della Chieſa ſono ſettimo tuono , perche dal C fa ut,al G ſol re ut primo,naſce la quarta ſpetie naturale del diapēte,qual è cōpoſitione del ſettimo tuono, & dal G ſol re ut , al C ſol fa ut,con la congiunta del b molle poſta in ♮ mi acuto,naſce la prima ſpetie del diateſſaron , doue che viene la cōpoſitione del ſettimo tuono. Ma a queſto io ſon contrario, perche dal C fa ut,al G ſol re ut, naſce la quarta ſpetie naturale del diapente queſto ſi conciede, ma la prima ſpetie del diateſſaron,qual naſce dal G ſol re ut,al C ſol fa ut,è accidentale,& per eſſere compoſto il tuono de ſpetie naturale & accidentale,nō puo diſtruggere la poſitione irregolare, ordinaria del quinto & ſeſto tuono irregolare,per dare luogo al ſettimo tuono, per eſſere compoſitione miſta , de naturale & accidentale . Ma ſe tutte duoi le ſpeti foſſero naturali,ſarebbe coſa degna che la poſitione accidentale deſſe luogo alla naturale.Perciò dimoſtraremo chiaro che C fa ut, è terminatione del quinto & ſeſto tuono irregolare , dato che nel cap.5.di queſto libro ne hauemo detto alquanto.Adunque C fa ut, è terminatione del quinto & ſeſto tuono irregolare per cagione della correſpondenza dell'ottaua ſua, qual è C ſol fa ut. Anchor per altra via dimoſtraremo che C fa ut, è terminatione del quinto & ſeſto tuono irregolare . Hor nella giuntura della mano ſi troua D ſol re acquiſito , quale è terminatione del primo & ſecondo regolare in E la mi ſeguente , al D è terminatione del terzo & quarto tuono regolare in F fa ut acquiſito , di ſotto al Gamma ut , è terminatione del quinto & ſeſto tuono regolare, in Gamma ut è terminatione del ſettimo & ottauo tuono regolare,doue che ſono tutte poſitioni a correſpondēza dell'ottaue loro , delle poſitioni ordinarie . Hor ſeguono le poſitioni irregolari quali ſono A re, ♮ mi C fa ut,in A re,terminara il primo & ſecondo tuono irregolare in ♮ mi, terminara il terzo & quarto tuono irregolare,in C fa ut, terminara il quinto & ſeſto tuono irregolare,& piu vi dico che ſono poſitioni a correſpōdēza dell'ottaue loro A re, con A la mi re, ♮ mi,con ♮ mi,di b fa ♮ mi,C fa ut,cō C ſol fa ut, doue ſi cōclude che ciaſcun canto qual terminara in C fa ut, ſarà quinto ò ſeſto tuono irregolare.

Adunque l'Alleluia di Assumpta est Maria, & l'Alleluia della dedicatione della Chiesa, qual si chiama Bene fundata est, sono quinto tuono perfetti, perche ascende all'ottaua loro, come chiaro si puo vedere.

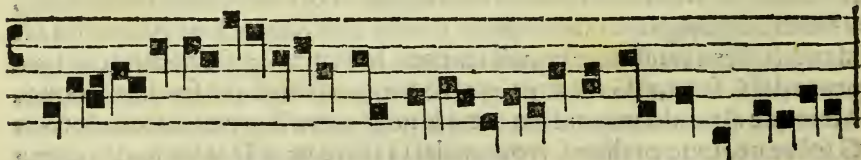
Contra al cap. disopra detto che il quinto & sesto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. Cap. XVII.

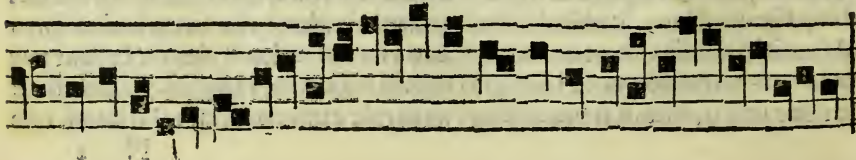
Gia è mostrato nel cap. disopra detto che il cãto qual hauera a terminare in C fa ut, per le ragioni di sopra mostrate debbe essere quinto ò sesto tuono irregolare, nondimeno in questo cap. parmi di mostrare, che non debbe essere quinto ne sesto, ne manco settimo come ho gia detto. Hor hauemo dimostrato le positioni regolari & irregolari, che per la positione qual si troua irregolare terminato, e che sia quinto & sesto tuono, doue che quì nessuno non sanno quasi che dire in contrario, affermãdo che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sia quinto ò sesto tuono. Io rispondo, & dico che siamo obligati sempre a tenere modo & via di procedere dell'imperfetto al perfetto come dice il Filosofo nel primo della Phisica, cosi anchor debbiamo ridurre gli canti irregolari alla regolarità, per essere piu degna. Hor adunque bisogna considerare ben le spetie che si troua in quel tuono irregolare, da estremo a estremo, & vedere di abbassare ò alzare tutte le note, vna quarta ò una quinta, restãdo perciò nel Monacordo, come dal Musico commercio è stato ordinato che la musica plana non debbe riuscire fuora del Monacordo, come anchor nelli canti Romani si troua, & vedere tutto il processo di quel cãto in qual positione comodamente puo terminare esso canto, hauendo sempre riguardo alla maggior spetie naturale, & anchor alla minor, sia poi come si voglia, quali si trouano in esso canto irregolare, & vedere di farle incontrare anchor nel tuono regolare, & se non tutte le due speti, almeno la maggiore come fanno quelle dell'Alleluia di Assumpta est Maria, & Bene fundata est, quali nascono la quarta spetie naturale del diapente dal C fa ut, al G sol re ut, qual è compositione del settimo tuono. Adunque alzando vna quinta tutte le note verra la terminatione loro in G sol re ut, doue anchor si trouara dal G sol re ut, a D la sol re, la quarta spetie naturale del diapente, & la spetie minore, qual prima diceua naturalmente ut fa, dal G, al C, non era pertinente al settimo tuono. Ma hauendo alzato vna quinta tutte le note, la terza spetie che gia era si conuertisce nella prima del diatessaron naturale. Anchor hauendo pigliato la prima del diatessaron, qual era prima accidentale per cagione del b molle posto in mi acuto, hauẽdo alzato vna quinta tutte le note del diatessaron, di accidẽtale diuẽta naturale, doue che tutte le dua sono al seruitio del settimo tuono pigliãdo vna delle dua si viene a trouar tutta la vera cõpositione del settimo tuono regolare. Hauẽdo alzato tutte le note vna quinta, si troua il diap. naturale come prima, e il diatess. che

prima era accidētale, cioè re sol, è fatto naturale, & quell'interuallo che si trouaua terza spetie del diatessaron, si troua prima spetie del diatessaron, tutti interualli pertinenti al settimo tuono naturale composto de speti naturali. Adunque seguita che non possono essere chiamati essi Alleluia quinto tuono ma settimo, per essere alzato vna quinta come è detto, per trouarsi tutta la cōpositione naturale da estremo a estremo, & piu vi dico che simile effetto anchor sarebbe abbassando vna quarta tutte le note, doue che la terminatione loro verrebbe in Gamma ut, & dal Gamma ut, al G sol re ut, ne risulta la compositione del settimo tuono, tenendo l'ordine dato di sopra, seruando il detto del Filosofo di andare del imperfetto al perfetto.

Della natura del diapente congiunto. Cap. XVIII.

Il diapente perfetto congiunto non è altro ch'una cōpositione di tre tuoni, & vn minor semituono, il qual diapente nasce nella proportione sesquialtera come appare, 3 a 2, ouero cosi 3/2. Hor adunque sarà vn cāto qual verra terzo tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauera dentro duoi diapenti congiunti, quali appartengono al quarto tuono. Dico che esso canto dato che sia terzo tuono perfetto, nondimeno sarà giudicato quarto tuono, per cagione delli diapenti congiunti, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Don Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica al cap. 31. & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. terzo, & vedereti ogni cosa in figura.

Quarto tuono per cagione delli duoi diapenti congiunti.

Anchor per contrario sarà vn canto, qual sarà quarto tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauera dentro esso tuono duoi diapenti cōgiunti, quali appartengono al terzo tuono, esso cāto sarà giudicato terzo tuono, come dimostra la figura.

Terzo tuono per cagione delli duoi diapenti.

Et cosi lettore mio benigno farai giuditio de gl'altri tuoni, hauendo riguardo alli duoi diapenti congiunti pertinenti a vno delli duoi, pigliando per ammaestramento le sopradette figure, che d'autentico imperfetto & suiugale perfetto, per cagione delli duoi diapenti congiunti, quali appartengono all'autentico giudicato sarà autentico ratione compositionis. Et per contrario d'autentico perfetto & suiugale imperfetto giudicato sarà suiugale, per cagione delli duoi diapenti congiunti quali appartengono al suiugale,& cosi a voi sia manifesto.

Della dignità delle neume auanti la prima pausa come appare ne i libri Romani. Cap. XIX.

Li canti quali hanno principio in G sol re ut, & ch'haueranno a terminare in essa positione, & che non ascendino alla quinta nota auanti la prima pausa ouero vergola,dato che essi canti ascẽdessero infino alla settima nota, come si troua nell'Antiphona del secondo Nocturno di san Lorenzo sempre saranno ottauo tuono,& piu vi dico anchora che se esi canti ascendessero all'ottaua, cioè al G sol re ut secondo, sempre sarãno ottauo tuono, & il piu dicoui auegna che esi canti hauessero dentro duoi speti de diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, & che esi canti non ascendessero alla quinta auanti la prima pausa, dico che esi canti saranno ottauo tuono, come nell'Antiphona del Magnificat del secondo vespero di santo Lorenzo, ritrouasi hauere gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono,nondimeno perche essa Antiphona non ascende auanti la prima pausa vna quinta,esso canto in se resta ottauo tuono,& questa regola occorre la maggior parte nell'Antiphone, che dal musico commercio è stato ordinato che dal principio dell'Antiphona infino alla prima uergola, hanno tanta forza quelle neume auãti la prima pausa,che di settimo quanto alla regola,resta ottauo auegna che esso canto hauesse dentro gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono,restara ottauo tuono, come nelle sopra dette Antiphone appare. Anchor nell'Antiphona, Hic uir despiciens mundum delli Confessori non Pontefici, quanto alla regola generale douerebbe essere settimo tuono,nondimeno perche dal principio suo infino alla prima uirgola non ascende alla quinta resta ottauo, & in molte altre Antiphone, le quali nõ dico p breuità,che douerebbono essere settimo tuono,p cagione dell'ascensa sua,ouero per li speti loro quali sono congiunti, cosi maggiori come minori, ouero non congiunti, perciò restano ottauo tuono, per cagione di quelle neume, che dal principio d'ogni canto infino alla prima pausa come è detto, & anchor per hauere il maggiore interuallo dalla parte remissa della stanza, perciò la conclusione di questo cap. è tale che ciascun canto ch'hauera principio in G sol re ut primo, & anchor

terminara in essa positione, & che non ascẽde alla quinta dal G sol re ut primo, alla positione D la sol re, innanzi la prima pausa ouero uirgola, sempre sarà ottauo tuono, dato che esso canto ascende alla settima ouero alla perfettione sua ouero se ben hauesse gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, sempre sarà ottauo tuono, & questa dignità delle neume è stata cõcessa dalla Scola musicale all'ottauo tuono, per essere l'ultimo inuento, & altre ragioni si lasciano per essere breue, & questo afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron al cap. 34. del primo lib. de Institutione harmonica.

Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i suoi uersi, & il simile dell'Alleluia con i uersi suoi. Cap. XX.

FORSE ch'alcuni crederanno che senza altro rispetto in conoscere i tuoni dell'Introiti, & delli Graduali, & anchor l'Alleluia riguarderanno il fine del Salmo dell'Introito, & il fine del uerso del Graduale, & il fine del uerso dell'Alleluia, e p essi terminationi giudicaranno i tuoni, la qual cosa da noi nõ è cõcessa, ne manco dalla Scola musicale, anzi saranno degni di riprensione. Dico che la fine dell'Introito è ferma e stabile per essere capo. Ma la fine del Salmo non è stabile come chiaro si uede del primo tuono, & per uostro essempio sarà dimostrato questo solo, perciò alcuna uolta terminara in D sol re, & alcuna uolta in F fa ut, & alcuna uolta in G sol re ut, & anchor in A la mi re, & cosi concludo che la terminatione del Salmo non è stabile, perche la Scola musicale li concede che possa terminare fuora della sedia ordinaria, per essere membro dell'Introito, essendo adunque il Salmo membro dell'Introito, seguita che per il salmo non si debbe giudicare il tuono, ma si ben per la fine dell'Introito, per essere capo & principale, & occorrendo che l'Introito nõ ui desse notitia del tuono per la ascensa ò discensa sua, riguarda poi il salmo che lui ui dara notitia per rispetto del suo procedere, ma del fine di esso salmo non ue ne curate. Cosi anchora de i Graduali haureti sempre di guardare alla fine loro, & non quella delli uersi, per essere capo & principale, & non potendo hauere notitia del tuono per ascensa ò discensa del Graduale, riguardate il suo uerso che lui ui dara notitia del tuono, per cagione della ascensa ò discensa sua, & il simile giuditio farai delli Responsori, de li Notturni & altri, & cosi anchora nelli Alleluia delle Messe, i quali Alleluia hãno la terminatione loro in un luogo, & gli uersi in un'altro come si troua nella Dominica quarta dell'Aduento, il qual Alleluia termina in E la mi primo, & il suo uerso ha la terminatione in D sol re, doue che alcuni restano ambigui di giudicare il tuono, perche l'Alleluia ha la terminatione in un luogo, & il uerso in un'altro, perciò la terminatione di Alleluia ritrouasi essere ordinaria per rispetto delle speti del tuono quali

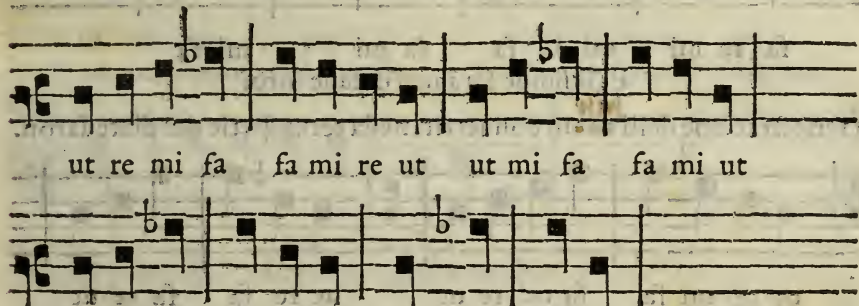
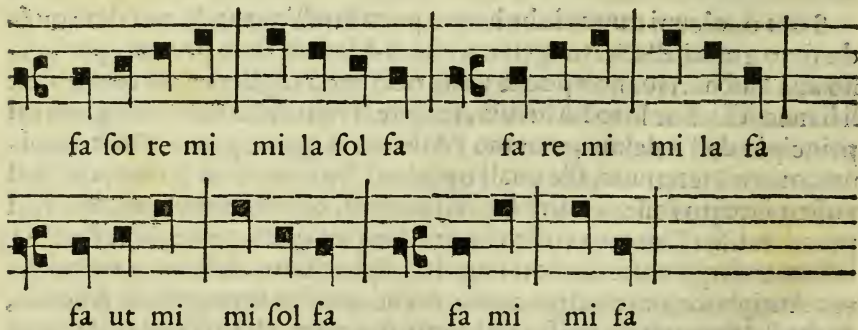
regnano,doue che esso Alleluia tiene il principato del tuono, & la termi natione del verso è fuora del suo proprio, la qual terminatione del verso non è per cagione d'alcun seculorum, ma per cagione del principio suo come si vede nell'Antiphona di san Giouanni qual dice Innuebant patri eius,cosi anchora in tutti gli Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia. Cosi anchora in tutti l'Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia,perche esso fine è stabile & immobile,per essere capo,come anchora è il fine dell'Introito, ma il fine del verso non ha fermezza, & se ancho la terminatione del verso terminasse nel luogo doue termina l'Alleluia, non per questo accettate la terminatione sua, ma lassatelo come cosa morta quanto per tale effetto, & se non potesti hauere notitia del tuono per la ascensa ò discensa per via dell'Alleluia; riguardate poi il uerso, che per la intensità delle figure ouero per la remissione loro hauereti la vera notitia del tuono, & se alcuna volta non trouasi per la via delle figure il tuono, come alcuna volta potrebbe occorrere che fossero eguali dell'ascensa & discensa, lo trouareti almeno per le spetie maggiori ò minori,ouero per la stanza sua. Ma vi auertisco che il fine de i Salmi de gl'Introiti, & de i versi delli Graduali, & anchor quelli delli Alleluia possono terminare doue ha alcuni principii gli tuoni per se soli, & anchor doue terminaranno i seculorum de gli tuoni, & cosi a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Come nella fine de li canti in cambio de Alleluia non si debbe dire sempre Dicit dominus,ouero Ineternum,ouero altre parole. Cap. XXI.

SONO alcuni cantori che hanno poca intelligenza,& massime quãdo sono giunti alla Settuagesima, che di Alleluia sono priuati, per infino alla Pascha. Hor non poche volte occorre a pigliare delli canti,i quali hanno alla fine loro l'Alleluia, sempre li cantori come sono giunti al principio dell'Alleluia, mutano l'Alleluia in queste parole Dicit dominus,ouero Ineternum,alle quali opinioni son contrario & dico, che se il vostro intento fosse per dire Dicit dominus, ouero Ineternum, non vi riprenderei. Ma l'intento vostro è per adempire quelle note doue sono Alleluia, & di quì nasce che seti degni di riprensione. Adnnque trouando vna Antiphona,ouero altro canto, & che alla fine loro gli fosse Alleluia, & che l'ultima parola finisce cõ le note soggette a lei in D sol re, & dopo esse note,ne segue l'Alleluia,ilqual Alleluia anchora lui finisce ĩ D sol re: Dicoui che non doueti dire Dicit dominus,ouero Ineternũ, pche tutte quelle note sono superflue,quãto al tuono,pche haueti chiaro il tuono per la via dell'ultima nota, soggetta all'ultima parola innãzi l'Alleluia.

Saluo se non fosse in esse note di Alleluia qualche spetie de diapēti, ouero de diatessaron pertinenti al tuono, uogliamo per ogni ragione che si dica tutte quelle figure, quali sono sottoposte all'Alleluia, cō le parole, Dicit dominus, uel ineternum, ouero stare cō l'ultima uocale della parola che auanti l'Alleluia per infino alla fine. Ma non hauēdo tali speti, da noi non sarà concesso, perche haueti il tuono per la uia dell'ultima parola, cō le note innanzi l'Alleluia. Ma se l'ultima parola con le note terminasse in D sol re, & l'Alleluia in E la mi, per ogni ragione uogliamo che si dicano quelle note quali sono sotto l'Alleluia, per rispetto del tuono che di terzo ò quarto, restarebbe primo ò secondo, & ueneresti a mutare la natura del tuono, la qual cosa non conuiene nella Musica mettendoli perciò le parole ò uocale dette di sopra, & siaui manifesto de tutti i tuoni,

Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. Cap. XXII.

Il tritono ouero diatessaron maggiore, non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, cadenti nella proportione sesquiottaua, per se soli, i quali contiene in se quattro note & tre interualli da estremo a estremo. Il qual tritono causa una durezza non poco difficile alla pronūtia, & anchor molto offende l'orecchia, il qual tritono nasce due fiate naturalmente nella mano, dalla positione F fa ut primo, alla positione ♮ mi, di b fa ♮ mi primo, & il simile per contrario, & cosi nell'ottaua sua dalla parte intensa, & questo s'intende quando il canto non passa ♮ mi acuto, & il simile nell'ottaua intensa.

Dimostratione delli tritoni naturali compositi perfetti & imperfetti, & incompositi perfetti, ascendenti & descendenti come appare.

Et il simile saranno nell'ottaua sua intensa. Hor nelli sopradetti tritoni, si uede & sente che nel cantare, & anchor nell'instrumento è una cosa troppo dura, & offende l'orecchia non poco, perciò i Greci sentendo tal durezza trouettero questa figura b, la quale da loro gliè chiamata

menon,

Menon, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata congiunta di b molle per distruggere tal durezza, come afferma Guido nel suo trattato, & il mio honorato Don Pietro Aron, & messer Giouanni Spadaro, Inuentum est a græcis b rotandum ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. I quali tritoni si conuertiranno nella terza spetie del diatessaron, mettendo la cōgiunta di b molle in mi acuto, & anchor nell'ottaue loro, come dalla Scola musicale è stato ordinato, che ciascun tritono debbe essere conuertito nella terza spetie del diatessaron, & vedereti ogni cosa ī figuratione, doue che la durezza che prima gia era restara soaue, perche gli è leuato a tal processo, cioè al tritono vno semituono maggiore per cagione della congiunta di b molle, posta nel mi acuto, & anchor nel sopr'acuto, il qual b molle è cōtrario di forma & natura al quadro come appare. Hor adunque trouando il tritono ascendente ò discendente in ciascun canto, sempre lo doueti distruggere con il b molle, & vedereti tutte le figurationi disopra dette, conuertite nella terza spetie del diatessaron, qual dice ut fa, & per cōtrario fa ut, ouero composito ut re mi fa, fa mi re ut, perciò sarà accidentale.

D. delli tritoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron accidentale.

Et il simile saranno nell'ottaua sua intensa.

Hauendo espediti i tritoni naturali, & che haueréti annullato il tritono con la figura come appare b haueréti a cantare con tal figura b infino che ritornara il canto al suo proprio, cioè al naturale, subito doueti lasciare la congiunta di b molle, & cantare per il naturale, come dice Guido Aretino nel suo Compendio, & affermato dal mio honorato maestro Pietro Aron, & da Giouanni Spadaro in questo modo. Nullum in cantu plano cantetur, per b molle, nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sesto tuono. Et quando cantus ad suam naturam reuerterit statim debet auferri signum b mollis. Et anchora auertiscoui come seti

intrati in vna proprietà, sempre doueti seguitare quella proprietà insino che poteti, & poi fare mutatione, come dice Guido Aretino, non fit mutatio nisi necessitate cogente.

Anchora sarà dimostrato il tritono accidentale, il qual si trouara quando vn canto si cantara per il b molle posto al principio ouero per altri rispetti come occorre nelli canti, & massime nel quinto & sesto tuono misto, il qual tritono nasce dal b fa, di b fa mi primo, alla positione E la mi secondo, come dimostra la figura.

Dimostratione del tritono accidentale ascendente & descendente, composito & incomposito.

Et il simile sarà nell'ottaue loro.

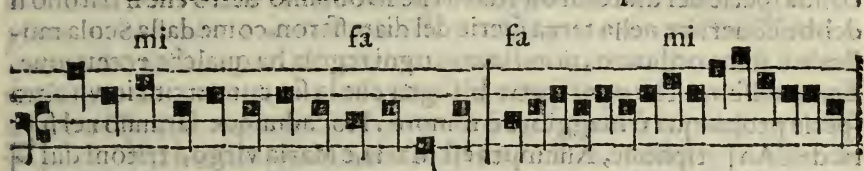
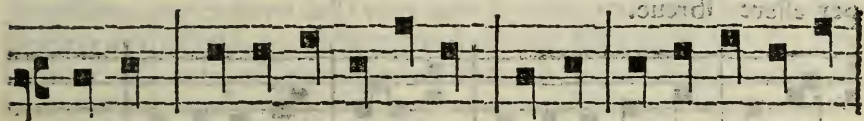
Dimostratione delli tuoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron.

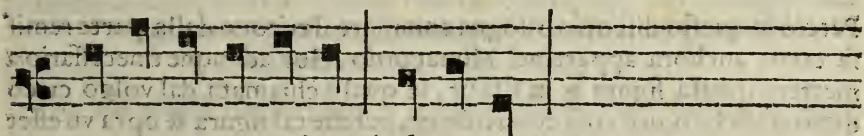
Et il simile sarà nell'ottaue loro, & molti altri tritoni si lasciano per essere breue.

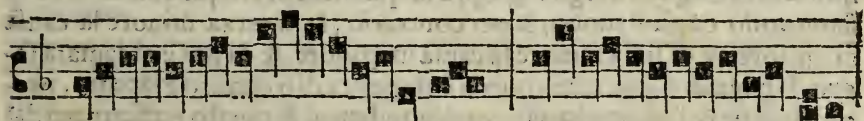
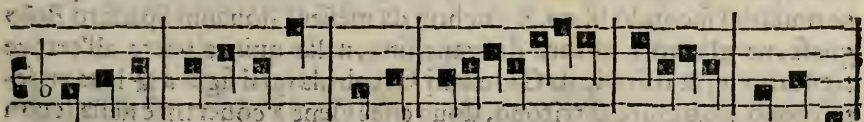
D'alcuni tritoni comportabili. Cap. XXIII.

HAVENDO dimostrato i tritoni naturali & accidentali, & in che modo si debbono sempre annullare cō la figura b molle come gia è detto, nondimeno ogni regola ha qualche eccettione, perciò vedereti in figuratione alcuni tritoni i quali andaranno giocondo cō alcune figure

dalla poſitione F fa ut, alla poſitione ♮ mi, di b fa ♮ mi, & per contra rio. Coſi anchor nell'accidentali, dal fa, di b fa ♮ mi, alla poſi ne E la mi ſecondo, & per cõrario, & alcuna volta per la virgola oue ro pauſa, quale ſi trouara tra le note del tritono, & quando ſareti giunti alla virgola ouero pauſa, haueretí di pauſare tanto tempo come impor ta vna nota ouero dua ſecondo i proceſsi che ſaranno, delche tal durez za del tritono coſi in aſcendere come in deſcendere verra comportabi le, coſi naturali come accidentali.

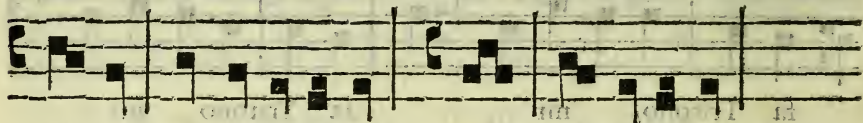
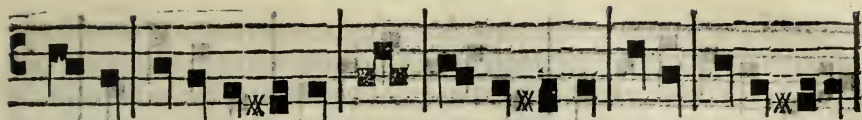
Dimoſtratione delli tritoni naturali comportabili.

Tritono deſcente compor. Tritono aſcend. compor.

T. aſcen. compor. per la pauſa. T. aſcen. compor. per la pauſa.

Tritrono deſcen. compor. per la pauſa.

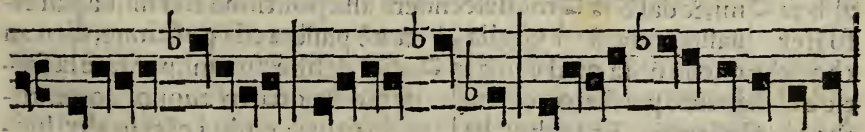
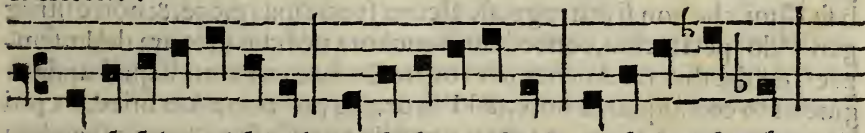
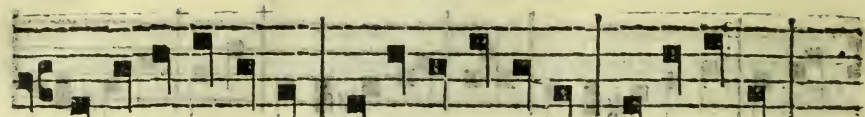
Dimoſtratione delli tritoni accidentali comportabili.

Tritono aſcendente comportabile. Tritono deſcen. compor.

T. aſcen. cõp. p la pauſa. T. aſcen. cõp. p la pauſa. T. deſc. cõp. p la pau.

Et anchora altri tritoni comportabili si lasciano, cosi naturali come accidentali per essere breue, lasciandoui perciò per ammaestramento gli sopradetti, cioè di fare in tal modo che il tritono nō offenda l'orecchia.

Del tritono conuertito nella seconda spetie del diatessaron, & che la presente figura ※ è chiamata al contrario della natura sua. Cap. XXIIII.

SONO alcuni tritoni i quali di necessità saranno conuertiti nella seconda spetie del diatessaron, dato che habbiamo detto che il tritono si debbe cōuertire nella terza spetie del diatessaron, come dalla Scola musicale è stato ordinato, nondimeno ogni regola ha qualche eccettione. Et auertiscoui che ogni spetie bisogna che la sia conuertita in vn'altra spetie propinqua ò maggiore ò minore. Hor adunque saranno nel fine dell'Antiphone, Assumpta est Maria, e Maria virgo, i tritoni dal mi, di b fa mi, alla positione F fa ut, & molti altri quali si lasciano per essere breue.

Perciò in questo discorso bisogna annullare il tritono dalla parte remissa come anchora appare nel Monacordo. Hor adunqne è necessario a mettere questa figura ※ in F fa ut, la qual è chiamata dal volgo cieco diesis. Delche non è cosa conueniente, perche tal figura ※ opra vn'effetto contra la natura del diesis, perche quattro diesis è comma, causano il tuono sesquiottauo come a Boetio piace. Adunque seguita che il diesis è la quantità di due comme, delche l'effetto & il nome non hanno corrispondenza, & questo segno ※ opra la quantità di cinque comme che di semituono causa il tuono, & per contrario, & di terza minore la causa maggiore, & di sesta minore la causa maggiore, & da noi è chiamata segno di b quadro giacente, ouero congiunta di b quadro giacente, perche il nome & l'effetto hanno corrispondenza, & questo è affermato dal mio honorato maestro Don Pietro Aron nel Lucidario suo, all'opinione nona del secondo libro, & anchor da messer Giouanni Spadaro Bolognese, ne gl'errori contra di Franchino, nella quinta parte all'errore trenta noue, & il simile da Giouanni Ottobi, la qual figura ※ leua vn semituono maggiore al tritono, doue che'l viene a cōuertirse nella seconda spetie del diatessaron, & questi essempi vi saranno per ammaestramento, come appare in figura.

Hor nelle sopradette figure è concesso da noi douersi conuertire il trito no nella seconda spetie del diatessaron, riuolta per contrario la mi, non tanto nella terminatione delli canti come anchora nelli processi. Et gli compositori quando compongono alcuni canti per la congiunta di b molle, volendo fare d'vna sesta minore maggiore, ouero terza maggiore dimostrano la congiunta di b quadro giacente ※ in b fa mi, la qual cosa è falsa, perche Non datur signum accidentale supra si gnum acciden tale. Ma quando vogliono fare tal effetto bisogna porre il b quadro qual è naturale, il qual precede gli segni accidentali per esse re pro prio suo luogo. Saranno forse alcuni che nelle sopradette dimostrationi non potranno conuertire il tritono nella seconda spetie del diatessaron, per cagione della voce loro, la quale non la potranno accomodare a tal effetto, per distruggere il tritono dalla parte remissa. Hor in tal caso da noi non saranno condennati, perche non si puo sforzare la natura, ma di neces sità biso gna almeno distruggere il tritono cõ il b molle posto in mi, di b fa mi, come è detto.

Come il cantore è tenuto alcuna volta a commettere il tritono per fare il diapente perfetto, & per contrario secondo l'occorrenze loro. Cap. XXV.

Hora alcuni cantori hanno questa opinione che'l sia meglio commettere il diapente imperfetto, & distruggere il tritono, alle quali opinioni son contrario, & per essere breue non si metteranno altre ragioni, ma vedereti alcune figurationi, le quali vi saranno per ammaestramento come appare a casella per casella, & anchora altri passaggi senza il tritono.

Nel terzo & quarto tuono In altri tuoni.

Et anchor ĩ altri modi oltra di questi sarebbon posti, ma si lasciano per essere breue, perciò trouando alcuni passaggi nella musica plana, considerando gli sopra dette figurationi vi saranno per ammaestramento, & con il vostro ingegno seguitareti la vera arte della musica, hauendo riguardo alle sopradette figurationi.

Come disopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. Cap. XXVI.

HOR dal volgo cieco è dimostrato all'a dolcscentoli, partendosi dalla proprietà di natura, ascendendo in b fa ♮ mi, & non passando essa positione sempre si debbe dire fa, alle quali opinioni son contrario. Hor dico che sarà vn canto il qual nel princi pio, ouero per il processo suo se partira da E la mi, & ascendera in ♮ mi, di b fa ♮ mi, p quinta. Dico che bisogna hauer riguardo alle spe tie delle diapenti come fanno nell'Offertorio delli Apostoli. Mihi autem nimis, & anchora nel verso dell'Alleluia della dominica festa dopo la Pẽtecoste, & in molti altri modi quali si lasciano per essere breue, delche è necessario che le speti habbiano luogo, & masime nel terzo & quarto tuono, & anchor nelli altri tuoni, & hauere sempre riguardo di non rompere le speti maggio ri & minori, & hauere riguardo alle note seguenti dicendo fa, in b fa ♮ mi, che non si distruggesse alcuna spetie maggiore, & non distruggen do speti alcuni, concediamo anchora noi che di sopra del la, sempre si debbe dire fa. Anchor per contrario sarà vn canto il qual andara giocando con alquante note, dal F fa ut, alla positione A la mi re, sia poi in prin cipio del can to, ouero per il processo suo, & poi ascendera al b fa ♮ mi, & dal b fa ♮ mi, descendera alla positione E la mi, sia poi esso iter uallo come si voglia, & nõ passera essa positione, dico anchor che quella nota qual è in b fa ♮ mi, si debbe dire mi, per fare la spetie del diapente perfetto, cosi nel terzo & quarto tuono come anchor in altri tuoni. Et anchor ha uẽdo prin cipio i cãti in altri luoghi oltra di E la mi, dicendo fa in ♮ mi, di b fa ♮ mi, come è detto di so-

pra, ſempre ſi debbe hauer riguardo di non diſtruggere le ſpe ti delle dia pēti ò ſia innāzi ò dopo di quella nota che ſi troua nel mi, di b fa mi. Hor per le ragioni diſopra detti, non ſempre ſi deb be dire fa, diſopra del la, & conſiderando ben queſto cap. de molti paſsi che ſi trouano nella muſica, vi ſapreti gouernare alla pronuntia qual merita quelli paſſaggi, & alcuna volta concediamo che'l ſi poſſano diſtruggere le ſpeti delle diapenti, per diſtruggere il tritono ſecondo l'occorrenze loro, & maſsime quando il tritono è immediate.

Delle note del canto fermo, & della ſua miſura con alcune conſiderationi. Cap. XXVII.

NELLA muſica immēſurabile, ſi ritroua hauere quattro diuerſe ſorte di note, cioè quadre ſemplici, & quadre compoſte mediocri, & oblique, perciò la nota quadra è detta dalla forma come è la breue, le note quadre compoſte, ſono le figure legate tra ſemplici e ſemplici, ouero tra ſemplici & oblique, & ſimilmente per il contrario le note mediocri ouero mezzane, ſono alla ſomiglianza delle ſemibreue, & eſſe non può hauere ſotto di ſe ſillaba ne dittione, l'obliqua nota è diforme della lunga & diſteſa, & dall'eſtremi naſcono due note, le quali contengono vna ſillaba, & ſimilmente le ſemplici & le compoſte, & tutte le note di ſopra nominate, debbono eſſere pronuntiate con eguale miſura, eccetto nel Credo Cardinaleſco, & auertiſcoui quando ſareti ſotto a vna vocale come ſaria o, & dopo ſegue altre note priuate non laſciate la vocale o, & pigliare altre ſillabe, perche è coſa diſdiceuole, come hoggidi ſi vede in alcuni chori per non hauere tal intelligenza, doue che ne riſulta de gli errori, quali ſi laſciano per eſſere breue.

Modo da intonare i canti ſenza diſtonatione alcuna. Cap. XXVIII.

SONO alcuni i quali ſi credeno d'intonare gli cāti a ſuo piacere ſenza riſpetto alcuno, delche ſono ingannati & dalla Scola muſicale ſono dannati. Hor adunque biſogna hauere alcun riſpetto in ciaſcuna intonatione per euitare la diſtonatione, perciò il cantore debbe guardare la aſcenſa & diſcenſa del canto, & poi fare l'intonatione in tal modo che la maggior parte del choro ſia accomodato, & verrai a fuggire errori aſſai quali ſi laſciano per eſſere breue. Anchor ſarà vn'Introito, il qual ſarà primo tuono, & hauera principio in C fa ut, & la terminatione del Salmo, ſarà in F fa ut. Et anchor la Gloria debbe eſſere cātata ſopra del Salmo, & alcũa fiata biſogna aggiũgere delle note ſecōdo l'occorrēze delle

ſillabe,& alcuna volta leuarne,perciò il fine della Gloria verra anchora hauere la terminatione in F fa ut,& quando vorrai repigliare l'Introito, hauerai di abbaſſare la voce alla proportione della quarta, per venire a trouare C fa ut,principio dell'Introito,doue che non venireti a commet tere diſtonatione alcuna,& coſi intendereti di tutti gl'altri tuoni,& il ſimile ſarà delle Antiphone, hauendo riguardo di pigliare la voce del ſeculorum amen, & andare a trouare il principio dell'Antiphona, con la proportione della voce,& il ſimile ſarà d'ogni altra coſa che debbe eſſere replicata, & nō fare come hoggidi ſi fanno in alcuni chori, che nel repigliare l'Introiti, & coſi l'Antiphone & altre coſe, non hanno riſpetto alcuno,ò che alzano il cāto ouero che l'abbaſſano,delche ne riſulta gran diſtonatione,che da noi è dannata & da tutta la Scola muſicale. Anchor potrebbe naſcere che per la inauentenza del cantore,che la intonatione del Introito ſarebbe troppo baſſa ouero alta. Dicoui che doueti fare vn poco d'interuallo innanzi che lo repigliate,& il ſimile dell'altre coſe,doue che la diſtonatione non hauera in tutto il ſuo luogo, che ſarà il manco male. Anchora auertiſcoui ch'in ciaſcun canto,qual nel principio ritrouaſi hauere vna nota ſola,& immediate aſcēde ò diſcende, vogliamo che la prima nota ſia duplicata per fare buono fondamento, & anchor potrebbe eſſere che il cantore hauerebbe il ceruello in altro luogo, & ſubito che lui ha cominciato l'intonatione ſi accorge che l'intonatione è falſa,delche nella ſeconda nota el la piglia giuſta,& molte raggioni ſi laſciano per eſſere breue, che con l'ingegno uoſtro dell'opinione duplicata ne farete giuditio buono.

Modo d'intonare gl'Introiti,i Graduali,Alleluia,gli Offertori, & le poſt Comunioni. Cap. XXIX.

HORA in ciaſcuna modulatione ſi debbe hauere riguardo alla natura del canto,cioè quanto aſcende & diſcende,accioche il choro ſia accomodato,perciò l'intonatione dell'Introito debbe eſſere mezzanamente alta a inuitare i ueri Chriſtiani alle orationi & diuini Offici.

I Graduali,& Tratti debbono eſſere intonati con la uoce piana & humile,perche ſignifica i gradi delle uirtù.

La intonatione dell'Alleluia debbe eſſere ſoauemente modulata, con giubilatione del diuino Officio.

La intonatione delli Offertori,& poſt Comunioni,debbono continuare con la uoce alquanto alta & modulata.

Come il Choriſta debbe gouernarſi in choro. Cap. XXX.

SEMPRE fu coſtume dopo che Gregorio diſtribuì il canto, che in ciaſcun choro ſia un Choriſta, il quale habbia da emendare le coſa falſe, accioche meglio Dio ſia laudato, doue che tutto il choro debbe eſſere

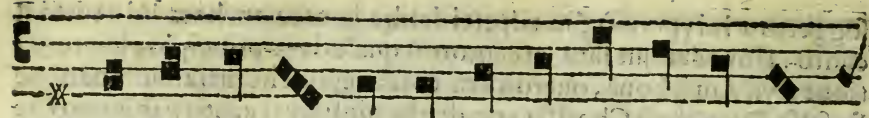
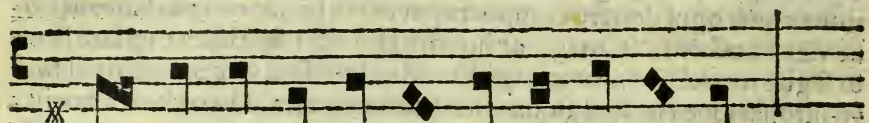
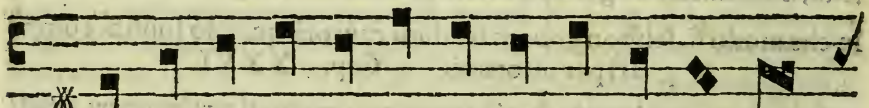
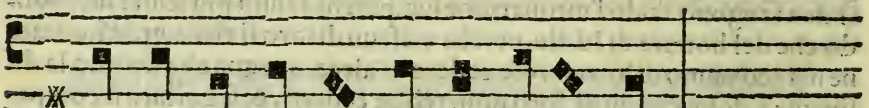
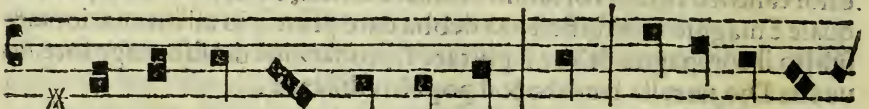
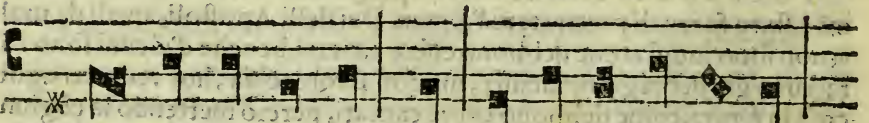
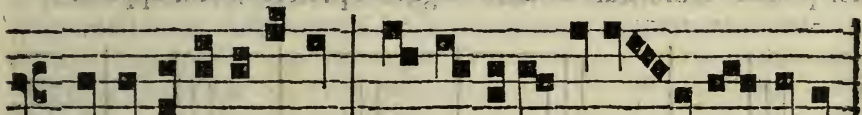
ſoggetto

ſoggetto a lui, perciò piu riſpetti debbe hauere anchora lui a tutto il choro. Hor adunque ſarà vn cantore il quale darà principio all'intonatione d'vn'Antiphona, ouero altra coſa auegna che tutta l'intonatione ſia falſa. Dico che il Choriſta non debbe pigliare il canto per infino che non è terminata l'intonatione, perche d'vn male ne fareſti duoi, perilche verreſti a fare diſſonanza & vi fareſti tenere ignorante & non pratico, & oltra di queſto vergognate il cantore. Ma laſciando terminare l'intonatione come ogni douere comporta per eſſere ſua, & con piu l'intonatione viene a eſſere falſa, maggior honore ſarà del Choriſta a pigliare la nota ſeguente dell'intonatione giuſta. Anchor ſarà vn cantore qual farà vn'intonatione che ſarà alquanto baſſa ouero alta. Dico che il Choriſta debbe guardare di non fare vergogna al cantore, & maſsime quando la intonatione puo paſſare, & non laſciarſe vincere alla paſsione, dato che dopo l'intonatione, ò ſia buona ò falſa, ogni coſa ſia in arbitrio del Choriſta, nondimeno a ogni huomo ſta bene hauerſe riſpetto l'vn cō l'altro.

In che modo ſi debbon gouernare duoi cantori quando ſono accompagnati per intonare. Cap. XXXI.

SARANNO adunque duoi cantori accōpagnati per intonare ò Salmi ouero altre coſe, & perche non poche volte occorre diſſonanza nell'intonare, perche alcuna volta vno piglia la voce giuſta, & l'altro la piglia vn poco piu alta ouero piu baſſa, & di quì naſce la diſſonanza, & tutti dua tengono ſaldo l'intonatione ſua, perche fanno piu ſtima del mondo che del honore di Iddio, perche ciaſcun di loro ſi tiene grād'huomo, ne manco niuno di loro ſi vole cedere a l'altro, auegna che ſentino la diſſonanza doue che vn di loro douerebbe cedere, & ſeguitare il compagno, accioche il Signor Dio meglio ſia laudato & il popolo edificato, ma fanno il contrario, & la ſuperbia ne cagione. Volendo adunque noi leuare queſti errori daremo vna regola generale, eſſempi gratia ſaranno duoi cantori, i quali vorranno intonare alcuna coſa. Dico che quello il quale è maggiore in ſufficienza debba dare principio all'intonatione, & ſubito il compagno debbe ſeguitare l'intonatione del ſuo maggiore, doue che Dio ne reſta laudato & il popolo edificato.

Come debbono eſſere cantati gli Agnus Dei delli Apoſtoli. Cap. XXXII.

VOLENDO io condeſcendere a preghi, & volere de alcuni amici, mi è ſtato forza di pertrattare l'Agnus Dei delli Apoſtoli, iquali da molti non ſono inteſi come debbono eſſere cantati, benche d'alcuni ſono cātati non gia per ragione alcuna, ma coſi all'orecchia, hor vedereti ogni coſa in figura, come debbono eſſere cantati, perciò mettendo la cōgiunta del b quadro giacente ※ in F fa ut.

fa ſol ſol la la ſol fa mi fa fa re mi ſol fa la ſol fa
Agnus de i qui tollis pecca ta
ſol fa ſol la la fa ſol fa mi ſol fa ſol la ſol fa fa
mun di miſe re re no bis
ut mi fa ſol fa la ſol fa ſol la ſol fa ſol fa ſol
Agnus dei qui tollis peccata ta mun
la la fa ſol fa mi ſol fa ſol la ſol fa fa
di miſere re no bis
fa ſol ſol la la ſol fa mi fa fa ſol la mi ſol fa mi re ut
Agnus Tertius
re ut re mi mi ut re ut fa mi ſol fa ſol la ſol fa fa

Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia, che nella dominica infra l'ottaua della Epifania, come appare in figura. Cap. XXXIII.

Hor nella presente figuratione sono alcuni, i quali cantano a vn modo & chi a vn'altro, doue che tra loro interuiene grande auersità & confusione, nondimeno intendo dichiarare in che modo essa figuratione si dee cantare. Hor sono alcuni chori che cantano cioè replica l'Alleluia dal principio per infino alla virgola, & alcuni chori non replicano esso Alleluia, & questi tali che non replicano, debbono cantare tutto l'Alleluia insieme con il suo verso per ♮ quadro, per essere terzo tuono imperfetto. Diranno alcuni che cantando esso Alleluia per b molle, che sarà piu dolce, io vi dico che questo non doueti fare, perche distruggeti tutte le speti del tuono & remoueti il propio, cioè il naturale, per dare luogo all'accidentale, la qual cosa non conuiene, perche totalmente è contra de Guido Aretino, & da tutto il cõmercio Musico confermato. Ma quelli che replicano l'Alleluia vogliamo che la prima volta si pronuntii per b molle per infino alla virgola, per rispetto del tritono qual nasce dalla positione ♮ mi acuto, alla positione F fa ut graue, & la replica l'hauereti da cantare per il suo propio, cioè per ♮ quadrato, & seguitare per infino al fine, non tanto dell'Alleluia, come anchora il suo verso, & cosi verrai a seruare la natura del tuono, & altramente facendo fareti contra alla Scola musicale, & gli nostri antichi Musici si hauerebbono affaticati in vano, & il simile giuditio fareti in tali figurationi, perche occorreno alquante volte infra l'Anno, & anchora nel Comune delle Vergine.

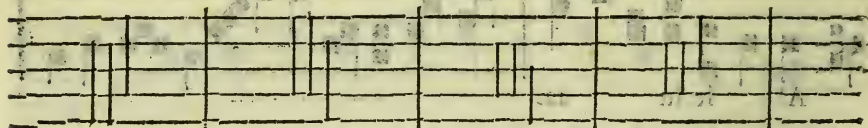
IL FINE.

CONCLVSIONI IN MVSICA POSTI PER IL Reuerendo padre frate Illuminato Aiguino, non per ſuperbia, ma per corteſia.

Che la diateſſaron re ſol, ò mi la, ouero ut fa, non è perfetto diateſſaron.

Che la breue del tempo perfetto, ouer nella ſeſquialtera fatta perfetta, innanzi alle due pauſe di ſemibreue, parimente poſti non puo eſſere perfetta.

Che la breue del tempo perfetto, fatta perfetta innanzi le due ſemibreue, puo eſſere perfetta.

Che la dimoſtratione del modo maggiore perfetto con due virgole parimente poſte, & vna poſta piu remiſſa ouero piu alta, d'vn tempo non poſſono dimoſtrare il modo maggiore perfetto, come appare.

Che la ſemibreue del tempo imperfetto è maggiore che nõ è quella del tempo perfetto.

Che la minima debbe eſſere chiamata Prolatione maggiore, & per contrario la ſemibreue Prolatione minore.

Che non è altra pauſa ch'habbia fermezza che la pauſa breue, & le ſue deſcendenti.

Che il ſeculorum amen del quarto tuono, qual aſcende in C ſol fa ut, come appare in alcuni libri in Venetia, & anchor per tutta la Franza, per quello che mi è detto. Dico che eſſo ſeculorum è falſo aſcendendo in C ſol fa ut.

Che il ſeculorum amen diſopra detto, aſcendendo in C ſol fa ut, diuinamente è ben poſto.

Che non debbono eſſere pauſe inditiali, del modo maggiore ne minore.

Alcuni dicono che il Genere Diatonico è miſto con il Chromatico, & io dico al contrario che il Genere Chromatico ha giouamento dal Diatonico.

Alcuni dicono che Alma redemptoris è del vndecimo tuono, & io dico che ritrouaſi eſſere quinto.

Che il compoſitore volendo far cantare alla breue il ſuo concento, eſſendo compoſto ſotto all'imperfettione del tempo, dico che ſarà fruſtatorio a porre in principio del canto il ſemicircolo. ¢

TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE nell'opera ſi contengono.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

Errori occorſi per cagione della Stampa nel primo libro.

Manca nelli mutationi la poſitione C ſol fa ut, perciò ritrouaſi eſſere le ſue mutationi al proprio ſuo luogo.

Hora ritrouaſi nell'opera alcuna volta poſto vna lettera per vn'altra ouero ſillaba, delche hauendo riguardo al ſentimento delle parole dette dinanzi di eſsi & dopo. La corteſia & l'ingegno voſtro reſtara ſodiſfatto, hauendo compaſsione alla ſtampa.

.A. .G.

CONCORDES VIRTVTE NATVRAE MIRACVLIS